



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
mercoledì, 06 dicembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

mercoledì, 06 dicembre 2023

Prime Pagine

06/12/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 06/12/2023	7
06/12/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 06/12/2023	8
06/12/2023	Italia Oggi Prima pagina del 06/12/2023	9
06/12/2023	La Repubblica Prima pagina del 06/12/2023	10
06/12/2023	La Stampa Prima pagina del 06/12/2023	11
06/12/2023	MF Prima pagina del 06/12/2023	12
06/12/2023	Il Manifesto Prima pagina del 06/12/2023	13

Cooperazione, Imprese e Territori

06/12/2023	Avvenire Pagina 7 Comunità energetiche: decreto «a giorni» Diocesi e cooperative pronte ad accelerare	<i>LUCA MAZZA</i>	14
06/12/2023	Avvenire Pagina 11 A Verona cinque appuntamenti di formazione sulla vita associativa		17
06/12/2023	Avvenire Pagina 24 Ragazzi senza frontiere «Tutti chiamati al bene»	<i>LORENZO ROSOLI</i>	18
06/12/2023	Corriere della Sera Pagina 37 Urban mobility council: stop a categorie Euro Per misurare le emissioni scatola verde nelle auto	<i>Fausta Chiesa</i>	20
06/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 22 Emissioni, stile di guida fattore chiave per ridurle Conta più della categoria	<i>F.Gre.</i>	21
06/12/2023	Italia Oggi Pagina 22 Il granchio blu è un incubo Lo scacciano con la scopa		23
06/12/2023	MF Pagina 13 Unipol avverte l'Ue sugli euro 6	<i>ANNA MESSIA</i>	24
06/12/2023	Corriere delle Alpi Pagina 21 Casa Serena raddoppia: entro il 2024 i posti letto passeranno da 8 a 16	<i>PDA</i>	25
06/12/2023	Corriere delle Alpi Pagina 24 Un'istruzione dignitosa Confcooperative aiuta il gruppo Insieme si può		26
06/12/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 42 Bcc di Spello e del Velino Inaugurata filiale in città		27
06/12/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 5 I problemi delle coop: trovare lavoratori, inflazione, costi dell'energia e del denaro		28
06/12/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 24 Aperto il Bistrozzi spazio inclusivo alla coop Simpatia	<i>MAURO PINOTTI</i>	30
06/12/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 9 «No alla richiesta Ue» Banca Etica: «Gli investimenti in armi non sono sostenibili Esg»		31

06/12/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 25		32
	Intreccio di cultura e sapori tipici in biblioteca "La Vigna"		
06/12/2023	Il Mattino (ed. Benevento) Pagina 30	MARISA DEL MONACO	33
	Violenza: parole e ferite		
06/12/2023	Il Mattino (ed. Circondario Nord) Pagina 32		35
	L'ira delle commesse licenziate: all'Ipercoop strappate le insegne		
06/12/2023	Il Mattino di Padova Pagina 21	CRISTIANO CADONI	36
	La prima comunità energetica parte con cinquanta residenti		
06/12/2023	Il Messaggero (ed. Umbria) Pagina 45	GIOVANNI CAMIRRI	38
	Ponte dell'Immacolata, raffica di appuntamenti		
06/12/2023	Il Piccolo Pagina 21	GIOVANNI TOMASIN	40
	Ora la proprietà è a caccia di un grande investitore		
06/12/2023	Il Piccolo Pagina 23	ANDREA VELISCEK	41
	A scuola di sicurezza stradale e di stili di vita per non rischiare		
06/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 47		42
	I 50 anni della Copemo tra emozioni e progetti		
06/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 49		43
	Arriva in città 'YunuStage' Talk sull'economia sociale		
06/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 39		44
	Cooperative ottimiste «Sarà un 2024 di crescita»		
06/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 41	MARCO LUCCHI	45
	Cooperative ottimiste «Romagna sempre più moderna Preoccupa però l'inflazione»		
06/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 42		46
	Delegazione coreana al 'Solco' «La cooperazione unisce i popoli»		
06/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Macerata) Pagina 42		47
	Inaugurata la sede della coop Meridiana «Punto di ripartenza»		
06/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 63		48
	Coop Bilanciai 'pesa' le parole: no ai pregiudizi		
06/12/2023	Il Secolo XIX (ed. Imperia) Pagina 24	A. F.	50
	In forte crescita gli ittiturismi Marinerie, leadership a Imperia		
06/12/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 28	P.S. P.S.	51
	Coop Agricoltori Vallata dal Comune 10 mila euro		
06/12/2023	Il Tirreno Pagina 28		52
	Polo museale «Una delle tre lavoratrici non ci ha presentato il curriculum»		
06/12/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 13	MASSIMILIANO FRASCINO	53
	Da Grosseto alla Cop28 di Dubai Beeco reinventa l'agricoltura tech per resistere alle crisi ambientali		
06/12/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 55		55
	Quando non c'era l'Antitrust Tanti accordi fra aziende		
06/12/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 61		57
	Ecco un temporary store della libreria 'La San Paolo' in centro		
06/12/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 45		58
	La qualità certificata Con «Solio» verso il top Produzione sotto la lente		
06/12/2023	La Nuova Sardegna Pagina 19	GIOVANNI BUA	59
	Lo screening cardiologico di massa che salva la vita ai nostri bambini		
06/12/2023	La Prealpina Pagina 14		61
	«Ad Ambrogio Vaghi l'intitolazione di un luogo di Varese»		
06/12/2023	La Provincia di Como Pagina 10		62
	Cooperazione A Varese l'assemblea sul digitale		
06/12/2023	La Provincia di Como Pagina 52		63
	Premio Zampese, 25 anni con i giovani		
06/12/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 17		65
	«Finanza agevolata, un 2024 ricco di opportunità per le pmi»		

06/12/2023	Libertà Pagina 39		67
Edizioni LOW debutta alla fiera nazionale "Più Libri Più Liberi"			
06/12/2023	Libertà Pagina 39	MARCO DENTI	68
Latin Cuban Trio apre il Baciccia Music Club			
05/12/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 7		69
Pnrr, la grande opportunità delle Comunità rinnovabili			
05/12/2023	Cesena Today		70
Anche una delegazione della Bcc al convegno per i 60 anni di Iccrea Banca a Roma			
05/12/2023	Chiamami Città		71
Romagna: crescita per le cooperative per il prossimo anno. Preoccupazione per l'agroalimentare			
05/12/2023	Corriere Cesenate		73
I 60 anni di Bcc Iccrea			
05/12/2023	corriereromagna.it		74
"Un 2024 in crescita": lo studio di Legacoop Romagna			
06/12/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara) Pagina 49		76
Sportello d'ascolto antiviolenza Casa delle donne contro il Comune			
05/12/2023	Il Vostro Giornale		78
Savona, al Priamar lo "speed date" dell'imprenditorialità cooperativa			
05/12/2023	ilsecoloxix.it		79
Smart working a Genova, intesa Comune-aziende. Misure anti-ingorgone in caso di cantieri			
05/12/2023	La Busa		81
Denatalità: come invertire la rotta?			
06/12/2023	La Nazione (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 51		82
Ira della Casa delle Donne «Il Comune si è sfilato»			
05/12/2023	Positano News		83
Festival Alter Nativo 'La Parola Politica': al via l'8 dicembre con il confronto tra associazioni e no-profit sul tema 'Il civismo come nuovo contratto sociale'			
06/12/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 10		85
Bcc, nasce la Mutua Mediocrati Sant'Umile Si occuperà di assistenza e formazione			
05/12/2023	Sesto Potere		86
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, 4 conferme nell'Assemblea dei Soci			

Primo Piano e Situazione Politica

06/12/2023	Corriere della Sera Pagina 1	MATTEO SALVINI	87
«Rinnovare l'Ue, basta con diktat o veti sui partiti»			
06/12/2023	Corriere della Sera Pagina 10	A. Bac.	89
Sangiuliano e la diffida a «Un giorno da pecora». Caso in Vigilanza			
06/12/2023	Corriere della Sera Pagina 11	Adriana Logroscino	90
Accordo con l'Albania, ecco le regole. I dubbi sui costi			
06/12/2023	Corriere della Sera Pagina 13	Maria Teresa Meli	92
Salario minimo, lo scontro finale Schlein: governo con gli sfruttatori			
06/12/2023	Corriere della Sera Pagina 15		94
Delmastro: spezzare le reni E il Pd attacca: via le deleghe			
06/12/2023	Il Foglio Pagina 1	(s.can.)	95
Albania al buio			
06/12/2023	Il Foglio Pagina 3		97
Salario minimo, demagogia massima			
06/12/2023	Il Foglio Pagina 12	Marianna Rizzini	98
A sinistra ci vuole un federatore. Parlano Castagnetti e Fioroni			
06/12/2023	Il Foglio Pagina 12	Pietro Guastamacchia	100
Landini sbarca a Bruxelles per vedere " il federatore" Gentiloni			

06/12/2023	La Repubblica Pagina 2	GIOVANNA CASADIO	102
La destra affossa il salario minimo Schlein: "Voi con gli sfruttatori"			
06/12/2023	La Repubblica Pagina 6	GIUSEPPE COLOMBO	104
Rischio manovra a fine anno e i partiti si dividono sulla mancia da 100 milioni			
06/12/2023	La Repubblica Pagina 8	DI ERNESTO FERRARA AZZURRA GIORGI	105
A Firenze si litiga sul dopo Nardella Renzi contro la candidata del Pd			
06/12/2023	La Repubblica Pagina 8	- E.F.	107
Funaro "Credo nella comunità nonnelladonnasolaalcomando Casa e sicurezza i temi chiave"			
06/12/2023	La Repubblica Pagina 10	DI LIANA MILELLA	110
E ora Delmastro vuole "spezzare le reni" ai magistrati			
06/12/2023	La Repubblica Pagina 10	DI MARCO CARTA	112
La piazza bipartisan contro l'antisemitismo "Diciamo no al terrore"			
06/12/2023	La Stampa Pagina 8	NICCOLÒ CARRATELLI	114
Salario minimo lo strappo			
06/12/2023	La Stampa Pagina 16	FRANCESCO GRIGNETTI	116
Via libera del governo ai migranti in Albania Costa 200 milioni l'anno			
06/12/2023	La Stampa Pagina 21	LUCA MONTICELLI	118
Roma in piazza contro l'antisemitismo Segre: "Ancora ebrei uccisi perché ebrei"			
06/12/2023	Libero Pagina 7	FAUSTO CARIOTI	120
Bollette, tutela per 4,5 milioni			
06/12/2023	Libero Pagina 7	LORENZO MOTTOLA	122
Classifica di Forbes Meloni quarta tra le donne più influenti			
06/12/2023	Libero Pagina 10	HOARA BORSELLI	123
«Dopo il caso Palamara serve una profonda riforma della giustizia»			
06/12/2023	Libero Pagina 11	ELISA CALESSI	126
Da Sala a Landini, il Pd cerca il nuovo Prodi			
06/12/2023	Il Giornale Pagina 6	AUGUSTO MINZOLINI	128
L'idea di un nuovo Ulivo dopo le Europee Parte la caccia al leader e Sala già si sfilava			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

06/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Gianni Trovati	130
Giorgetti: no a impegni impossibili sul Patto Ue			
06/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	G.Tr.	132
Per l'Istat crescita mini a +0,7% anche nel 2024 Disoccupazione giù al 7,5%			
06/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Ca.Mar.	134
Tajani: strategico sostenere le imprese esportatrici			
06/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	L.Ser.	135
A un mese dall'alluvione imprese ancora in sofferenza			
06/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	Laura Serafini	136
Patuelli: l'inflazione già al 2%, ragionare sul taglio dei tassi			
06/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 12	Emilia Patta, Giorgio Pogliotti	138
Respinto il salario minimo, è bagarre a Montecitorio			
06/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 28	Cristina Casadei	140
Lamborghini, gli operai avranno settimane corte di quattro giorni			
06/12/2023	Italia Oggi Pagina 4	FRANCO ADRIANO	142
Natale porta l'inflazione a 1,7%			
06/12/2023	Italia Oggi Pagina 6	ALESSANDRA RICCIARDI	145
Si gioca il futuro politico Ue			
06/12/2023	Italia Oggi Pagina 37	BRUNO PAGAMICI	149
Ripartono i contratti di sviluppo puntando anche su circolarità e riduzione emissioni			

06/12/2023	Corriere della Sera Pagina 19	<i>Federico Fubini</i>	151
<hr/>			
06/12/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>FILIPPO SANTELLI</i>	153
<hr/>			
06/12/2023	La Repubblica Pagina 6	<i>VALENTINA CONTE</i>	156
<hr/>			
06/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 10		158
<hr/>			
06/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 11	<i>ANTONIO TROISE</i>	160
<hr/>			
06/12/2023	La Stampa Pagina 7		162
<hr/>			
06/12/2023	La Stampa Pagina 11	<i>LUIGI GRASSIA</i>	163
<hr/>			
06/12/2023	La Stampa Pagina 13	<i>MARIO DEAGLIO</i>	165
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Gli scontri a Khan Younis Gaza, l'assalto finale

di Davide Frattini alle pagine 20 e 21



Transizioni difficili

CONFLITTI (E FALSITÀ) SUL CLIMA

di Maurizio Ferrara

Sapevamo che la transizione energetica non sarebbe stata una passeggiata dal punto di vista politico. I contrasti che stanno emergendo in seno alla Conferenza sul clima (COP28) in corso a Dubai ne sono una evidente conferma. La divergenza più rilevante è quella fra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo: i secondi rivendicano il diritto a una transizione più lenta e/o a compensazioni da parte delle economie più ricche, le principali responsabili «storiche» degli attuali livelli di inquinamento. Dietro a questo esplicito conflitto fra interessi si nascondono tuttavia questioni più complesse e spinose.

Fra i Paesi in via di sviluppo sono inclusi Cina, Russia e le cosiddette autocratie petrolifere del Golfo, come Emirati, Qatar e Arabia Saudita. Oltre che consumatori di energia fossile, questi Paesi sono anche i principali produttori di idrocarburi. Il loro interesse è quello di salvaguardare il più a lungo possibile i proventi delle loro esportazioni. In Russia la posta in gioco è soprattutto il profitto degli oligarchi. Nelle autocratie del Golfo e in Cina l'obiettivo è anche quello di finanziare lo sviluppo delle energie rinnovabili. Le affermazioni del presidente emiratino della COP28 riflettono questa strategia. Sultan Al Jaber ha chiesto di sostituire l'obiettivo dell'eliminazione delle energie fossili (*phase out*) con la loro riduzione (*phase down*).

continua a pagina 34

In migliaia per l'addio a Padova. Il vescovo: amate di più e meglio. La sorella: mi farà da angelo custode

«Giulia, ora sei una stella»

Le lacrime, gli applausi, il rumore. Il padre: ti lascio andare, aiutaci a cambiare



di Marco Imarisio

Un lungo abbraccio. Le lacrime. Gli applausi. Il rumore. Così come aveva chiesto la famiglia di Giulia Cecchettin per i funerali.

di pagina 2 a pagina 9

IL DISCORSO DEL GENITORE

«Il mio appello agli uomini»

di Gino Cecchettin

Carissimi tutti, abbiamo vissuto un tempo di profonda angoscia: ci ha travolto una tempesta terribile e anche adesso questa pioggia di dolore sembra non finire mai. Ci siamo bagnati, infreddoliti, ma ringrazio le tante persone che si sono strette attorno a noi per portarci il calore del loro abbraccio.

continua a pagina 5



Nella foto in alto: il padre e i fratelli di Giulia Cecchettin si abbracciano nella basilica di Padova

Perché può essere un tornante della storia

Ci saranno ancora patriarchi, ma per fortuna ci sono anche dei padri. Ieri il padre di Franca Viola. Oggi il padre di Giulia Cecchettin.

di Aldo Cazzullo

continua a pagina 2

INVALSI, DISTANZA NORD-SUD

Divario record: in matematica le ragazze stentano di più

di Gianna Fregonara e Orsola Riva

Rolla la preparazione degli studenti nel mondo. Lo dice l'ultima rilevazione internazionale dell'Ocse-Pisa. In Italia resta un forte divario geografico, tutte le aree del Nord ottengono punteggi superiori alle aree del Sud in matematica, lettura e scienze. L'Italia, poi, è il Paese con il peggior divario di risultati in matematica tra ragazze e ragazzi. Triste record mondiale (le ragazze vanno meglio in lettura) che dimostra come si sia fatto poco contro gli stereotipi di genere che pesano sin dai primi anni scolastici.

a pagina 29

Politica Approvato l'accordo con l'Albania sui migranti Bagarre sul salario minimo Europa, appello di Salvini: il centrodestra non si divida

LETTERA DEL VICEPREMIER

«Rinnovare l'Ue, basta con diktat o veti sui partiti»

di Matteo Salvini

Caro direttore, a Firenze si sono ritrovate forze che propongono un'Europa diversa da quella plasmata (male) dai socialisti. Desideriamo proporre un modello diverso, promuovendo una cooperazione tra Stati con pari dignità capaci di accordarsi su alcuni temi fondamentali senza complicare la vita ai singoli governi nazionali, soprattutto se sgraditi all'orientamento della Commissione come troppe volte accaduto in passato.

continua a pagina 11

GIANNELLI

ROTTURE A DESTRA



Salario minimo, scoppia la bagarre in Aula. Schlein all'attacco. da pagina 10 a pagina 19

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Il trionfo di Sangiuliano

Ministro Sangiuliano, leggo che il suo legale avrebbe diffidato il programma satirico «Un giorno da pecora» dal continuare a prenderla in giro. Spero si tratti di uno scherzo dei conduttori Geppi Cucciari e Giorgio Lauro che, tra l'altro, vanno in onda sull'ultima emittente dove un ministro dovrebbe pensare di mettere becco: quella controllata dal governo. Se ho capito bene, non l'accusa di averla diffamata, attribuendole reati o anche solo innocenti fermate a richiesta di un treno. No, semplicemente non sopporta che si sorrida di lei in pubblico, facendola passare per ignorante. Lo trova lesivo della sua dignità di ministro della Cultura e perciò meritevole di una diffida che, in base alle leggi inesorabili della satira, si è già tramutata

in spunto per nuovi sforti.

La capisco. Succede a tutti di ritrovarsi a convivere con una nomea immeritata a causa di qualche episodio sfortunato (ricorda quando al premio Strega ammise di non avere letto i libri che aveva votato?). Ma i personaggi pubblici hanno meno diritto di lamentarsi degli altri. Non ho bisogno di ricordarlo proprio a lei che ha studiato: nell'antica Roma i condottieri vittoriosi venivano canzonati durante i trionfi per evitare che si montassero troppo la testa. Mi dirà che in Italia certi potenti non vengono presi in giro nemmeno quando se lo meritano. Ha ragione, ma allora forse è questo che le dà fastidio: di non essere considerato abbastanza potente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

140anni.edison.it



Se se il futuro non fosse questione di tempo, ma di scelte?



3 12 06 771120 480008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agenzia Entrate
Forfettari, oltre la soglia di 100mila euro con l'incasso: Iva a fattura piena



Alessandra Caputo — a pag. 40

Domani con Il Sole
Processo fiscale e cooperative compliance: tutte le novità



— a 2,00 euro più il prezzo del quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB 30082,88 +0,56% | SPREAD BUND 10Y 173,70 -2,10 | SOLE24ESG MORN. 1180,54 +0,39% | SOLE40 MORN. 1091,01 +0,49% | Indici & Numeri → p. 45-49

Piazza Affari supera quota 30mila

Mercati

La Borsa di Milano segna +0,56% e arriva a un livello che non toccava dal 2008

Il BTP tornano sotto il 4%
Gli operatori prevedono un taglio dei tassi a marzo

Grazie al rialzo dello 0,56% messo a segno nella seduta di ieri, l'indice principale di Piazza Affari, il Ftse Mib, torna sopra i 30mila punti, livello che non vedeva da oltre 15 anni, giugno 2008. In attesa di segnali di tagli al costo del denaro a partire da marzo, hanno chiuso in rialzo anche Parigi e Francoforte che ha addirittura aggiornato i massimi storici. L'effetto di questa scommessa è la rapida discesa dei rendimenti dei titoli di Stato: il BTP decennale è tornato sotto il 4%.

Maximilian Cellino — a pag. 5

CORPORATE AMERICA

Su Wall Street il balletto delle previsioni sugli andamenti per il 2024

Vito Lops — a pag. 5

CONGIUNTURA

Patuelli (Abi): l'inflazione è già al 2%, ora ragionare su tagli dei tassi

Laura Scerifini — a pag. 8

ALLIANZEBERNSTEIN

Alert di Mounier: «Nei prossimi due trimestri a prevalere sarà la volatilità»

Maximilian Cellino — a pag. 5

Giorgetti: dire no a «impegni impossibili» sul Patto Ue

Governance economica

Il ministro alle Camere: snaturata la proposta della Commissione Ue

Respingere «impegni impossibili da mantenere» è un fatto di «serietà». Così il ministro dell'Economia Giorgetti spiega alle Camere le ragioni della contrarietà italiana alla riforma del Patto di stabilità attesa giovedì e venerdì ai vertici Ue. Senza un rinvio l'Italia voterà no.

Gianni Trovati — a pag. 3

LA PREVISIONE

L'Istat: il Pil solo a +0,7% nel 2024

Gianni Trovati — a pag. 3

RAPPORTO SIVMEZ

Sud: consumi in calo, crescita dimezzata

Carmine Fotina — a pag. 2

L'ANALISI

IL FRENO AL DEBITO TEDESCO E I RISCHI DI RECESSIONE IN EUROPA

di Marco Buti e Marcello Messori — a pagina 36



Tragedia umanitaria. Palestinesi feriti vengono trasportati all'ospedale Nasser a Khan Younis, nel sud della striscia di Gaza

«SITUAZIONE APOCALITTICA»
L'allarme Onu: «Nella Striscia nessun luogo è sicuro»
Luca Veronese — a pag. 9

PANORAMA

ENERGIA

Tariffa calmierata per 4,5 milioni di utenti vulnerabili. Più informazioni per la fine tutela

Nessuna proroga della fine della maggior tutela per il mercato elettrico, solo piccoli interventi per assicurare massima informazione e migliori condizioni di passaggio per 4,5 milioni di clienti vulnerabili che ancora beneficiano dei prezzi tutelati. È l'obiettivo della decisione approvata ieri dal Governo. — a pagina 20

40

40 ANNI
COSÌ NACQUE
LA DOMENICA
DEL SOLE,
LA CULTURA
PER CAMBIARE
di Enrico Salza
— a pagina 17

LAVORO 24

Lamborghini, settimana corta di quattro giorni

Lamborghini ha raggiunto con Fiom e Fim un accordo che prevede fino a 31 giorni di lavoro in meno e riguarderà tutti gli operai: 12 giorni di riposo in più per gli impiegati. — a pagina 30

ADDII

La Borsa piange Ventura, storico agente di cambio

Il leone di Piazza Affari ha smesso di ruggire. È morto all'età di 86 anni Attilio Ventura, ex presidente del Comitato direttivo ed ex presidente del Consiglio di Borsa. — a pagina 38

OGGI CON IL SOLE 24 ORE



Gioielli
Dati e numeri confermano forza e fascino del settore

— Inserto allegato al quotidiano

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
25% di sconto + regalo. Per info ilsole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti 02.30.300.600



Il deal. Le battute finali

TRASPORTO AEREO

Bruxelles su Ita: «Vogliamo procedere velocemente»

Lufthansa-Ita è «un caso importante e intendiamo procedere velocemente». Così il commissario alla concorrenza Ue, Didier Reynders: «Esamineremo l'effetto sulla competitività». Pogliotti — a pag. 32



In crisi. Servono capitali freschi

SIDERURGIA

Ex Ilva, in assemblea ultima chiamata per i soci

Oggi, all'assemblea dei soci, si conoscerà il destino di Acciaierie d'Italia, con la risposta di Arcelor Mittal alla richiesta della società di rifinanziamento, caduta nel vuoto una settimana fa. Brico e Palmiotti — a pag. 20

SCARPA®

RIBELLE RUN XT GTX ACTIVE ADVENTURER.

SCARPA.COM



a pag. 32

SCADENZA 11 DICEMBRE

Il 40% delle società non ha ancora comunicato il nome dei titolari effettivi al Registro

Vedana a pag. 29

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

10 Forfettari - La circolare delle Entrate sul nuovo regime

Imu - L'ordinanza della Cassazione su fabbricati di nuova costruzione e fatiscenti

Calamità - Il disegno di legge in materia di ricostruzione

La Settimana enigmistica non conosce crisi: vende 400 mila copie in 7 giorni e macina utili
Claudio Piazzotta a pag. 19

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Il forfettario sparisce a 100k

Superata la soglia di 100 mila € di incassi il regime agevolato cessa immediatamente e si attivano subito tutti gli obblighi Iva e la possibilità di detrazione dell'imposta

Superati i 100 mila euro di incassi il regime forfettario cessa immediatamente e nello stesso istante si attivano tutti gli obblighi Iva compresa la possibilità di detrazione dell'imposta: i contribuenti forfettari vengono attratti nel regime ordinario con obbligo di fatturare (elettronicamente) integrando con l'Iva l'operazione che ha prodotto il superamento, tutte le altre cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate ma non fatturate.

Mandolani a pag. 34

GEOSTRATEGIE
Il Giappone si sta riarmando e si batte per entrare nella Nato
De Filippo a pag. 12

Il Papa rompe gli indugi: licenzia e sfratta il cardinale americano Raymond Leo Burke



Non era solo uno sfogo quello di Papa Francesco sul cardinale conservatore Raymond Leo Burke: nel giro di una settimana sono arrivate all'abitazione romana dell'Eminenza americana due raccomandate. Una con un decreto pontificio che gli ha comunicato la revoca dello stipendio cardinalizio. Una da parte dell'Apas, la società vaticana che amministra anche il patrimonio ex Propaganda Fide, che gli comunica la fine del comodato gratuito dell'appartamento. Per entrambi i provvedimenti la decorrenza è quella del 1° dicembre 2022. Il 20 novembre scorso il Papa aveva dato il preavviso di sfratto al cardinale durante una riunione con i Capi Dicastero della Curia Romana.

Bechis a pag. 13

DIRITTO & ROVESCIO

Non esistendo la funzione perché l'Unione europea non ha una politica estera e quindi non possiede un ministro degli esteri e nemmeno un Commissario alla materia, il fatto che è incrociato dai rapporti internazionali della Ue non è nemmeno il «Rappresentante dell'Unione europea per la politica estera», ma questa funzione imprevedibile e farnesca si fa addirittura procedere dal termine «Aldo» per riascire, in qualche modo un rappresentante che a priori di funzioni reali. La prima rappresentante era una baronessa inglese che si dice abbia migliorato i servizi di portafoglio dei suoi uffici. La seconda (Federica Mogherini, portaborse di D'Alema) faceva dei comunicati all'Anso, variamente auspiciati. L'attuale (il socialista spagnolo Josep Borrell Fontelles) si prende sul serio e spesso prende anche di contraddire la Ue che a sua volta lo manda, ogni volta, a quel paese. Ma a lui basta un titolo di giornale il giorno dopo in cui l'ha fatta fuori dal vaso. Contento lui...



ABF
è fatta di storie.

Martina
è un'itelerista digitale. Auria decine di ragazzi ad esprimere sé stessi e il proprio potenziale.



Scopri la nostra storia

Unisciti alla nostra grande famiglia. Insieme si può molto di più.

Piazza San Firenze, 5 - 50122 Firenze (FI)
T. +39 055.9943200 - andrabocellifoundation.org

ABF
ANDREA BOCELLI FOUNDATION
ENTE FILANTROPICO



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta previsione da abbonarsi è la Formula green in versione standard

Mercoledì 6 dicembre 2023



Oggi con *Green & Blue*

Anno 48 N° 287 - In Italia € 1,70

IN DIECIMILA AI FUNERALI

“Facciamo rumore per non dimenticare Giulia”

dalla nostra inviata
Brunella Giovara

PADOVA - Piangiamo tutti un po', ciascuno per come è capace di soffrire, davanti a questa bara leggera che infine esce sul sagrato di Santa Giustina, una macchia bianca nel nero del grande portone, e qualcuno si inginocchia al passaggio.

● alle pagine 22 e 23
Con l'intervento di **Gino Cecchetti**

Il commento

Il dovere di educare

di **Elena Stancanelli**
● a pagina 32



Le chiavi
Sono il simbolo degli affetti con cui si dovrebbe essere al sicuro

LA BATTAGLIA SUI DIRITTI

Salario, il colpo di grazia

Bagarre in Aula durante la discussione sugli emendamenti: Conte strappa il testo. Schlein: "Governo di sfruttatori". E tolgono le firme Mattarella: "La Costituzione non propone il concetto di lavoro come merce". Schmit: "Le paghe basse frenano produttività e crescita"

Giorgetti: "No a regole troppo stringenti sul Patto di stabilità"

L'analisi

Se il governo va sulle barricate

di **Andrea Bonanni**

Linea dura sul rinnovo del Patto di Stabilità. Dopo che, nel convegno flop dell'ultradestra a Firenze, Salvini ha dato libero sfogo al suo viscerale anti-europeismo, ieri il governo ha deciso mostrare i muscoli a Bruxelles.

● a pagina 33

La polemica

Gli imprenditori della paura

di **Luigi Manconi**

Un popolo di spaventati? Si consideri innanzitutto un segnale in apparenza eccentrico: le cronache da tutta Italia e, in particolare, dalle province e dalle periferie urbane raccontano il diffondersi di una moltitudine di figure dell'Apocalisse.

● a pagina 33

Salario minimo, è battaglia a Montecitorio. L'atto finale è il ritiro delle firme dei leader dell'opposizione dal testo delle destre che affossa i 9 euro lordi l'ora di salario minimo legale. Con un maxi emendamento si chiede al governo di trovare un meccanismo per "retribuzioni eque". E Mattarella chiede di tornare alla "centralità della persona".

di **Casadio, Ciriacò, Colombo Conte, Santelli, Tito e Vecchio**
● da pagina 2 a pagina 7



L'evento a Roma

L'Italia bipartisan in piazza contro l'antisemitismo

di **Marco Carta**
● a pagina 10

Mappamondi

Putin d'Arabia protagonista a Dubai e Riad

di **Rosalba Castelletti**



● a pagina 17

Sulla Guyana è sfida fra grandi potenze

di **Lucio Caracciolo**

In altri tempi il tentativo del Venezuela di annettersi un corposo pezzo della vicina Guyana, ricchissimo di materie prime fra cui oro, petrolio e gas, sarebbe stato classificato esotismo di interesse locale. Oggi la prospettiva cambia. Siamo nella Guerra Grande, competizione globale di potenza fra Stati Uniti, Cina e Russia.

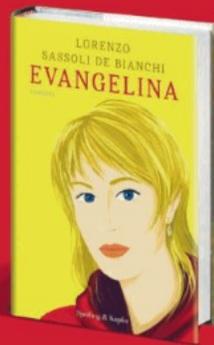
● a pagina 32

Studenti



Gli effetti del Covid Forti cali in lettura e matematica

di **Corrado Zunino**
● a pagina 24



UN INTRICATO MISTERO CHE SI SVELA ATTRAVERSO IL PERCORSO SPIRITUALE DI UNA GIOVANE ARTISTA

IL NUOVO ROMANZO DI LORENZO SASSOLI DE BIANCHI

Sperling & Kupfer

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA CULTURA
Pane, amore e meraviglia la Storia secondo Barbero
 FRANCESCO RIGATELLI

L'AMBIENTE
A Dubai con 315 jet privati quanto inquinata la Cop28
 NICOLAS LOZITO

Ipocrisia Cop. Jet, ricchezza, soluzioni a metà: con il passare dei giorni a Dubai aumentano i dubbi attorno a quello che dovrebbe essere il più importante appuntamento di diplomazia climatica dell'anno. - PAGINA 24

LA STAMPA
 MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867
 1,70 € II ANNO 157 II N. 335 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TO II www.lastampa.it **GNN**

OGNI GIORNO 120 DONNE COSTRETTE A DIMETTERSI DOPO AVER AVUTO UN FIGLIO. MATTARELLA: LA DIGNITÀ CALPESTATA

Il lavoro espelle 44mila mamme

Salario minimo, Pd e 5S strappano la proposta per protesta. Aziende: utili record, retribuzioni ferme

IL COMMENTO
Aumentare gli stipendi aiuta anche le imprese
 MARIANNA FILANDRI

Qual è l'obiettivo di un'impresa? Secondo molti la massimizzazione del profitto. Una volta che i costi sostenuti vengono detratti dai ricavi, rimane il compenso per l'impresa. Aumentare la differenza tra ricavi e costi è economicamente razionale. - PAGINA 29

L'ANALISI
Un'Italia sempre più fragile e disuguale
 MARIO DEAGLIO

Quello che sta per arrivare sarà un Natale con una forte componente di speranze private. Non potrà essere, invece, un Natale di congratulazioni pubbliche per i risultati conseguiti che sono un miscuglio di positività e negatività. - PAGINA 13

L'INDAGINE
Quei nostri quindicenni in una scuola mediocre
 ANDREA GAVOSTO

L'indagine PISA dell'Ocse sugli studenti quindicenni è da più di vent'anni un termometro della salute dei sistemi scolastici nel mondo: all'edizione del 2022, ritardata di un anno per la pandemia, hanno partecipato 690.000 studenti di 81 paesi. I dati presentati ieri sono importanti anche perché si tratta della prima indagine dopo il Covid, che ha obbligato ovunque a chiudere le scuole. - PAGINA 29

A PADOVA IN DIECIMILA PER L'ULTIMO SALUTO. IL GRIDO DELLA PIAZZA CON MIGLIAIA DI CHIAVI

L'eredità di Giulia

MONICA SERRA, ANTONELLA VIOLA, NICCOLÒ ZANCAN

Mia figlia non è morta invano
 GINO CECCHETTIN

Carissimi tutti, abbiamo vissuto un tempo di profonda angoscia: ci ha travolto una tempesta terribile, una pioggia di dolore. - PAGINA 4

L'umanità di un padre
 ANNALISA CUZZOCREA

E chi l'avrebbe detto che sarebbe arrivato un padre, a infliggere il più grave colpo al Patriarcato che il Paese ricordi. - PAGINA 4

NICOLA FOSSELLA/AGF

IL LEGHISTA: STO COL GIOIELLIERE, CAMBIARE LA LEGGE. IL MAGISTRATO: BASTA CATTIVI MAESTRI

Legittima difesa, scontro Salvini-pm

CAPURSO, COPPERO FIORI, GRIGNETTI

Di fronte alla sentenza di condanna a 17 anni di carcere per il gioielliere Mario Roggero - per l'omicidio di due rapinatori e il tentato omicidio di un terzo -, Salvini cavalca il caso. Chiama il gioielliere per esprimere «vicinanza umana», promettendogli «di non dimenticare il suo caso», aggiungendo la determinazione affinché venga approvata la riforma della giustizia. - PAGINE 14 E 15

POLITICA E INFORMAZIONE
Il piano di Giambruno fare causa a Mediaset
 Iario Lombardo

Radio Uno lo sotte Sanguliano censura
 Michela Tamburrino

L'EUROPA
Il Capitano anti Soros e l'alibi degli abusivi
 MARCO ZATTERIN

Libera Bruxelles dagli abusivi, cacciarli tutti dal tempo insieme con i banchieri e, naturalmente, George Soros. Salvini rispolvera il copione di macelleria euroscettica. - PAGINA 29

LA GUERRA

Il gelo di Netanyahu sugli ostaggi a Gaza "Non so se riesco a portarli a casa"

NELLO DEL GATTO

Abbia e frustrazione dopo l'incontro dei familiari degli ostaggi israeliani di Hamas con Netanyahu dopo la sospensione della tregua. Il premier ha detto loro che adesso non c'è alcuna possibilità di riportare tutti a casa. HANANIA, MAGRI, STABILE - PAGINE 18 E 19

IL DIBATTITO

Greta attacca Hamas e condanna Israele

MONICA PEROSINO

In un mondo che pare sgretolarsi, agli occidentali, dopo decenni di pace, sembra non restar altro che schiarirsi: bianco o nero. Antisemitismo e islamofobia crescono vertiginosamente. - PAGINA 20

MONTECELLI - PAGINA 21

Perché è scorretto parlare di genocidio

ASSIA NEUMANN DAYAN

Greta Thunberg, vent'anni, dopo due mesi ha finalmente elaborato un lungo articolo per il Guardian sul genocidio di Israele ai danni dei palestinesi, quando alla fine la fotografia con la piovra di peluche e il cartello "Gaza" era un editoriale migliore. Thunberg, vent'anni, scrive quello che scrivono sui social i ventenni: genocidio, apartheid, genocidio. - PAGINA 20

BUONGIORNO

Il generale Roberto Vannacci è preoccupato dalla tenuta nel nostro paese della libertà di pensiero e di parola. Lui che da sei mesi, da quando ha pubblicato il suo libro accreditato di centinaia di migliaia di copie vendute o piratate, è in giro da Ragusa a Bolzano a presentarlo davanti a folle idolatrate, ospite dei migliori talk show, intervistato dalle più prestigiose testate, a dire e ripetere che gli omosessuali non sono normali e devono farsene una ragione, che le lobby gay internazionali gli impediscono di dire busone o invertito, che Paula Egonu ha tratti somatici non rappresentativi dell'italianità, che non dovrebbe essere condannato se pianta la matita nella giugolare del ceffo che lo aggredisce, che la Russia di Putin sarà anche una dittatura ma nessuno ha paura di far sera nei parchi, che le fem-

Il generale monumento

ministe sono moderne fattucchiere insoddisfate della vita domestica, che i preservativi assecondano malauguratamente il desiderio di non fare figli anziché di farli, e a dire e ripetere una profusione di altre sentenze non sempre di sua produzione, avendole noi già sentite per decenni da barbieri e tassisti, sebbene in percentuali in progressivo e drastico calo, e per questa sua sofisticata dottrina è conteso da stampa e piazze ed è salito sino alle cime della popolarità, tanto che la contesa della sua persona si è estesa ora ai partiti ansiosi di candidarlo a un seggio del Parlamento europeo, ecco, lui è preoccupato dalla tenuta della libertà di pensiero e parola? Lui? Lui che, in questo amabile paese, della libertà di pensiero e parola, di qualsiasi pensiero, di qualsiasi parola, è il monumento vivente?

MATTIA FELTRI

UN INTRICATO MISTERO CHE SI SVELA ATTRAVERSO IL PERCORSO SPIRITUALE DI UNA GIOVANE ARTISTA

IL NUOVO ROMANZO DI LORENZO SASSOLI DE BIANCHI

Springer & Kuper



Abertis cresce in Spagna conquistando l'Autovia del Camino

Deugeni a pagina 19

Mfe, Prado verso l'addio alla presidenza di Mediaset España

Carosielli a pagina 15



Zegna vede 2 miliardi di ricavi nel 2024 grazie a Tom Ford

Conta di raggiungere il target fissato per il 2025 con un anno di anticipo

Palazzi in MF Fashion

Anno XXXV n. 239

Mercoledì 6 Dicembre 2023

€2,00 *Classedtori*



FTSE MIB +0,56% 30.083 DOW JONES -0,21% 36.128** NASDAQ +0,21% 14.216** DAX +0,78% 16.533 SPREAD 174 (-2) €/S 1,0817

OGGI IL CDA DI ACCIAIERIE D'ITALIA A CACCIA DI FONDI

Mittal ignora l'ex Ilva

Al polo di Taranto servono subito 300 milioni per fronteggiare la crisi di liquidità Ma il big franco-indiano versa 1,1 miliardi ai soci e deconsolida la società italiana

BCE, IL FALCO SCHNABEL APRE AL TAGLIO DEI TASSI. FTSE MIB A 30 MILA PUNTI

Bicchicchi, Defendi, Ninfote e Pavesi alle pagine 2, 4, 21 e 23



LA PARTITA PER NETCO
Tim, al golden power il dossier sulla rete Per valutare Sparkle Kkr chiede due mesi

Mapelli a pagina 15

EXOR VENTURES
Elkann investe nella difesa Usa con i missili di Ursa Major

Carosielli a pagina 3

MODELLO MANAGERIALE
Banca Generali ridisegna la rete dei banker: arriva il senior partner

Messia a pagina 15



FIDEURAM DIRECT

Rialzo, ribasso. Rinuncio?

Nel dubbio, investi con Fideuram Direct.

La banca digitale per investire con la competenza e la solidità del leader di mercato.

Scopri di più su fideuramdirect.it

Fideuram Direct è una Banca commerciale di FIDEURAM
* Istituto di Credito Bancario - Sede in Via S. Pietro 12, 20121 Milano - Tel. 02 7600 1111



Domani l'ExtraTerrestre

COP28 Il sistema agroalimentare globale sul banchetto degli imputati, fra impatti devastanti, disimpegno climatici e false soluzioni «green»



Culture

PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI «Di notte tutto è silenzio a Teheran»: il racconto dell'Iran e dei drammi degli esuli Shida Bazayr pagina 12



Visioni

PETER GABRIEL Dopo ventidue anni il ritorno discografico dell'artista britannico con l'album «i/o» Daniele Funaro pagina 14

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE - EURO 2,00

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 288

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Padova, i funerali di Giulia Cecchettin alla basilica di Santa Giustina in Prato della Valle foto di Nicola Fossella/Diocesi di Padova/LaPresse



Il discorso e la piazza «Io non so pregare ma so sperare»

MICAELA BONGI Inviata a Padova

«Io non so pregare». Nella grande abbazia di Santa Giustina sta per concludersi una cerimonia celebrata in forma solenne. L'omelia è stata pronunciata dal vescovo di Padova Claudio Cipolla, al rito partecipano venticinque presbiteri, la comunione viene distribuita dentro la chiesa e all'esterno, con i celebranti che si affacciano sulla grandissima piazza ormai gremita dove si ergono due maxischermi. E proprio qui, tra canti liturgici, parimenti sacri, porpore crocifissi e ceri, Gino Cecchettin spiega con voce pacata: «Io non so pregare, ma so sperare».

La bara bianca che racchiude il corpo di Giulia Cecchettin, il cui volto sorridente di poco più che ventenne appare nella foto poggiata sul feretro insieme a una composizione di rose bianche, arriva in Prato della Valle, dove sorge imponente l'abbazia, poco prima delle 11. Giulia sorride anche sulla facciata della chiesa, nella grande foto sull'altare. Ad accoglierla gli applausi delle prime centinaia di persone che si affollano, in un freddo livido, davanti alle transenne. La piccola folla diventa via via sempre più grande, migliaia di persone, tantissimi giovani arrivati in gruppi più meno folli dall'università, ieri mattina rimasta chiusa. E dalle scuole. Ci sono i compagni di liceo di Davide, il fratello di Giulia, e anche quelli del fratello più piccolo di Filippo Turetta.

CONTINUA A PAGINA 5

«Come può accadere tutto questo?» Al funerale di Giulia Cecchettin, suo padre Gino scuote la folla, da lui stesso chiamata: per fermare la violenza sulle donne «bisogna parlare ai maschi» e «non chiamarsi fuori» a pagina 5

Gino Cecchettin Dal patriarcato ai padri

ALESSANDRA PIGLIARU

Ad ascoltare Gino Cecchettin durante il funerale di sua figlia Giulia, colpisce la profondità di chi si mostra padre e uomo capace di mantenere nelle proprie mani un profilo al contempo umano e politico. Le parole innamorate verso sua figlia, e quelle di bene verso una collettività, si mescolano nel congedo e nella coscienza di un ruolo non solo genitoriale ma che, in queste settimane, è diventato pubblico assumendo su di sé una valenza di responsabilità condivisa. Come è possibile, in mezzo a tanto dolore, avere la lucidità necessaria di raccontare che «il femminicidio è spesso il risultato di una cultura che svaluta la vita delle donne, vittime proprio di coloro avrebbero dovuto amarle e invece sono state vessate, costrette a lunghi periodi di abusi fino a perdere completamente la loro libertà prima di perdere anche la vita»? Chiederselo è legittimo.

— segue a pagina 5 —



LA CAMERA BOCCIA LA PROPOSTA, RABBIA DELLE OPPOSIZIONI: «NON IN NOSTRO NOME»

Meloni affonda il salario minimo

Alla Camera cade il sipario sul salario minimo. La proposta, modesta e di buon senso, delle opposizioni unite (tranne Renzi) si è infranta contro i numeri della maggioranza, che ha bocciato tutti gli emendamenti che puntavano a ripristinare il testo originario e ha approvato la delega al governo che ora avrà carta bianca sulla materia.

I parlamentari delle opposizioni ritirano la firma dal provvedimento («Non in mio nome»). Giuseppe Conte straccia i fogli in aula, Ely Schlein tuona contro il governo che sta dalla parte di chi sfrutta i lavoratori e umilia il Parlamento». Nicola Fratoianni: «Un atto di pirateria politica e istituzionale». Le destre s'indignano, cercano prece-

endenti analoghi nel passato, s'appellano al formale rispetto dei regolamenti. Dal Pd parlano di una «brutta pagina per la storia parlamentare». Landini definisce quello della maggioranza «un grave errore». Silvestri del M5S dice che da battaglia politica nel Paese l'abbiamo vinta noi». Non è bastata neppure la presenza alla Camera del com-

missario europeo al Lavoro Schmit, che ha ricordato come le basse paghe frenino l'economia. Per Meloni potrebbe essere una vittoria di Pirro, una prova di forza su un tema delicato che potrebbe pesare nei consensi. Per le minoranze è una buona prova di unità che ancora non fa primavera. CARUGATI A PAGINA 7

GAZA SENZA TREGUA Israele invade il sud, 16mila uccisi in due mesi



In 60 giorni, 16mila palestinesi uccisi a Gaza. E ora tocca al sud, l'esercito israeliano invade Khan Yunis. Unicef: come zone «sicure» hanno designato marciapiedi ed edifici in rovina. Wall Street Journal: Israele allagherà i tunnel di Hamas. Ma lì ci potrebbero essere gli ostaggi. GIORGIO A PAGINA 2

INTESA CON TIRANA Nel ddl spunta un carcere

Il Cdm approva il disegno di legge sull'intesa italo-albanese. Ora dovrà passare dal parlamento. Confermate le indiscrezioni pubblicate sabato dal manifesto, ma spunta una sorpresa: in alcuni casi il Cpr potrà funzionare da carcere. E infatti tra le forze dell'ordine ci sarà un nucleo di polizia penitenziaria. Saranno «delocalizzati» solo i migranti salvati da navi militari italiane in acque internazionali. Diritto di difesa dei richiedenti ridotto ai minimi termini. E resta l'interrogativo sui costi, Tjani: «Meno di 200 milioni». MERLI A PAGINA 4

ADESIONI ALL'85% La sanità sciopera forte: «Ora vogliamo rispetto»



«Un grande movimento di protesta»: 85% di adesioni allo sciopero indetto da Anaoa Assomed, Cimo-Fesmed e Nursing Up contro la manovra del governo Meloni tra medici, dirigenti, infermieri, ostetriche e gli altri professionisti sanitari. si replica il 18 dicembre con l'intersindacale. CICCARELLI PAGINA 6



Print Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gipe/CFMW/23/21/03 6 71 00 2 9 2 73 00 03

Transizione ecologica

Comunità energetiche: decreto «a giorni» Diocesi e cooperative pronte ad accelerare

LUCA MAZZA

L'atto finale è atteso a giorni. La firma di Gilberto Pichetto Fratin sul decreto italiano sulle Comunità energetiche, dopo l'approvazione europea del 22 novembre alla bozza del provvedimento, «potrebbe arrivare entro la fine di questa settimana», fanno sapere dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. A quel punto, l'unione delle forze per costruire sistemi di produzione energetica da fonti rinnovabili potrà contare ufficialmente su una cornice normativa chiara e definita. La misura prevede incentivi per 5,7 miliardi - dei quali 2,2 finanziati con il Pnrr - tutti destinati ai territori per incentivare la produzione e la condivisione di energia rinnovabile. Dovrebbero essere confermati tutti i punti chiave del testo.

Per cui, la potenza finanziabile è pari a cinque Gigawatt complessivi, con un limite temporale a fine 2027. Per le Comunità realizzate nei Comuni sotto i 5.000 abitanti è previsto un contributo a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili in relazione all'investimento effettuato per realizzare un nuovo impianto o per potenziarne uno esistente.

I benefici previsti riguardano tutte le tecnologie rinnovabili: dal fotovoltaico, all'eolico, dall'idroelettrico alle biomasse. I destinatari del provvedimento possono essere gruppi di cittadini, condomini, piccole e medie imprese, ma anche enti lo-cali, cooperative, associazioni del Terzo settore ed enti religiosi interessati a costituire una Cer. La potenza dei singoli impianti non può superare il Megawatt.

In attesa della firma del ministro Pichetto Fratin, già dopo il via libera di Bruxelles di due settimane fa (che ha fornito alcune certezze necessarie sul piano normativo) c'è stata una forte accelerazione della "macchina" delle Cer. Chi si è mosso in anticipo sulla legge sta definendo i business plan e chi guardava con interesse all'autoproduzione di energia green ora può concretizzare i progetti.

Fratello Sole è un'impresa sociale che si occupa di sostenibilità aperta esclusivamente agli enti del Terzo settore e, in tema di Cer, rappresenta un punto di riferimento per tante realtà sociali e del mondo cattolico. « Finora abbiamo attivato 60 studi di fattibilità e per i primi 16 stiamo arrivati alla fase esecutiva - racconta il presidente di Fratello Sole, Fabio Gerosa -. Ovviamente passare dalla valutazione alle azioni operative richiede tempo e una serie di analisi necessarie sulla fattibilità e la sostenibilità di un progetto, però è fondamentale poter contare su un decreto che confermasse alcuni valori economici e una serie di parametri». Diocesi e parrocchie sono tra i soggetti che si sono attivati per primi per cogliere le opportunità delle Cer, anche sulla scia dell'appello alla mobilitazione lanciato ormai due anni fa in occasione della 49esima Settimana sociale dei cattolici di Taranto. Da Milano a Verona da Alba a Mestre molti progetti sono stati avviati o in fase di studio. «Come Fratello Sole abbiamo



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

stretto accordi e avviato interlocuzioni con varie diocesi, congregazioni religiose e ETS per valutare la costituzione di Cer: dalla diocesi di Santa Rufina nel Lazio a quella di Brescia, da Mantova a Pavia, da Reggio Emilia a Pistoia - afferma Gerosa -.

Inoltre abbiamo rafforzato la parte tecnica con un accordo con Enel che valorizza l'impatto sociale prodotto dalle Cer fraterne».

Secondo il presidente di Fratello Sole le comunità energetiche rappresentano una sfida che va oltre gli aspetti economici e ambientali: « Noi riteniamo che il vero obiettivo da centrale attraverso le Cer sia quello di riuscire a favorire la fraternità e l'inclusione sociale, migliorando i legami territoriali e la coesione tra le persone».

Il sistema delle Cer può rappresentare anche una risposta efficace al contrasto alla povertà energetica in Italia, condizione in cui si trovano 2,2 milioni di famiglie. E le stime indicano che l'emergenza possa aggravarsi nei prossimi mesi: dagli ultimi dati dell'Osservatorio italiano sulla povertà energetica (Oipe) si prevede che nel nostro Paese arriveranno a vivere in povertà energetica il 12% delle famiglie nel 2024.

La creazione di gruppi che producano e condividano energia rinnovabile è una questione particolarmente cara anche al mondo cooperativo, che da tempo è operativo in questo campo con progetti e iniziative. « Nel settembre 2022, attraverso il nostro fondo mutualistico **Coopfond** e in collaborazione con Banca Etica e Ecomill (piattaforma di crowdfunding per la transizione energetica), abbiamo lanciato il progetto "Respira" per creare Comunità Energetiche Rinnovabili in forma cooperativa », racconta Simone Gamberini, presidente nazionale di Legacoop. Con Respira, nonostante la mancanza di un quadro normativo definito, sono già state costituite 9 Cer: « E abbiamo altri 80 progetti "potenziali", ovvero pronti a partire non appena il decreto sarà in vigore», aggiunge Gamberini. Negli ultimi due anni Legacoop non ha fatto mancare il proprio sostegno "energetico" a migliaia di cooperative sparse sul territorio nazionale, soprattutto a quelle realtà alle prese con esigenze particolari di produzione e autoconsumo: « Finora abbiamo contribuito a installare 1.455 impianti - annuncia Gamberini -. In oltre la metà delle imprese associate a Legacoop abbiamo attivato iniziative di efficientamento energetico e il 38% delle coop iscritte a Legacoop può contare su un impianto di autoproduzione di energia rinnovabili che copre almeno una parte del fabbisogno complessivo».

Insomma, non si parte da zero nel percorso di costituzione delle Cer. Dopo una fase di stallo, con il disco verde della Commissione Europea adesso anche tra gli operatori del settore energetico il tema è tornato a essere molto caldo. A confermarlo è Davide Tinazzi, ad di Energy Spa, società italiana attiva nei sistemi di accumulo per l'energia da fonti rinnovabili sia per uso residenziale sia per applicazioni commerciali e industriali: «C'è fermento e nelle ultime settimane si sta rimettendo in moto tutto molto velocemente».

Per Tinazzi facilitare l'autoconsumo al fine di aumentare l'efficienza energetica di imprese e famiglie

Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

sarà sempre più necessario in futuro, anche alla luce dei continui sbalzi dei costi dell'energia e della doverosa riduzione del ricorso alle fonti fossili: «Grazie al traino dato dalla diffusione delle Comunità energetiche, ci aspettiamo in ambito residenziale un aumento di circa il 20% in un anno dei volumi di energia rinnovabile. Tra i primi a partire nella costituzione delle Cer potrebbero essere per esempio quei condomini che hanno già deliberato interventi in questo senso».

Se migliaia di cittadini, parrocchie e cooperative si sono già mobilitati sulle Cer, lo stesso non può dirsi per i settori industriali e commerciali. « Finora c'è stato molto interesse ma pochi volumi, anche perché non c'era una norma di riferimento su cui si poteva contare - spiega Tinazzi -. Ora però è diverso: tra il decreto che dà certezze su parametri, volumi e incentivi e il caro-energia che è tornato a farsi sentire nel quarto trimestre di quest'anno, per ricominciare a battere da inizio 2024, sempre più aziende saranno tentate di cogliere le opportunità economiche e sostenibili che possono garantire le Comunità energetiche».

RIPRODUZIONE RISERVATA

TERZO SETTORE

A Verona cinque appuntamenti di formazione sulla vita associativa

Terzo Settore e vita associativa. Due mondi che si abbracciano e che, reciprocamente, sprigionano valore all'interno della società e delle comunità. Noi Associazione Aps e Csv (Centro di servizio per il volontariato di Verona) hanno stretto, per la prima volta, una collaborazione che si tradurrà in un percorso formativo rivolto alle segreterie territoriali della realtà associativa, con l'obiettivo di offrire strumenti e conoscenze per vivere appieno le opportunità offerte dalla presenza nel **Terzo Settore**. Cinque gli appuntamenti in programma e già fissati in calendario: si parte mercoledì 13 dicembre con un incontro tenuto dalla formatrice Silvia Sartori e dalla giurista Elena D'Alessandro. Quest'ultima, nel secondo e successivo incontro di venerdì 26 gennaio, entrerà negli aspetti più formali della gestione della vita associativa: dagli adempimenti in relazione a libri sociali e oneri gestionali all'inquadramento delle figure e degli incarichi. Non mancheranno cenni ai temi di co-programmazione e co-progettazione, secondo quanto delineato dal **Codice** del **Terzo settore**. Venerdì 23 febbraio, Anna Accordini ed Elena D'Alessandro terranno un Laboratorio sul Runts (il Registro Unico del **Terzo Settore**), illustrando i passaggi per operare tecnicamente al suo interno. Il 15 marzo, poi, l'attenzione formativa sarà rivolta a Bilancio e rendiconto. L'incontro sarà a cura di Elena D'Alessandro e della docente Ilaria Guarise. Venerdì 12 aprile, infine, spazio a un'analisi completa del meccanismo del 5X1000 alle associazioni, con un approfondimento sulla natura, sulla modalità di accreditamento e sugli obblighi a esso legati. La formazione sarà in questo caso a cura di Elena D'Alessandro e Laura Zecchin. Tutti gli incontri si svolgeranno in presenza nella Sede di Noi Associazione in Via Merano 23 a Verona, tranne quello del 23 febbraio per il quale è invece prevista la modalità online.



Ragazzi senza frontiere «Tutti chiamati al bene»

LORENZO ROSOLI

L'arcivescovo Delpini ha condiviso un'esperienza d'incontro e dialogo fra minori stranieri non accompagnati, accolti a Milano da Farsi Prossimo, e un gruppo di adolescenti degli oratori di Sesto San Giovanni.

E ha consegnato loro tre parole: grinta, gratitudine, responsabilità verso gli altri e Dio. Ci sono le categorie sociali. E ci sono gli esseri umani. Ci sono gli stereotipi. E c'è la realtà. Ci sono i "minori stranieri non accompagnati". E ci sono Ussumane, Miter, Mahan, Youssef e i loro compagni d'avventura, ciascuno col suo nome, il suo volto, la sua storia, le sue ferite, i suoi sogni. Alcuni ancora minorenni, altri neo maggiorenni e pronti a spiccare il volo grazie al cammino fatto con la **cooperativa** Farsi Prossimo che li ha accolti e aiutati a imparare l'italiano, trovare un lavoro e una casa. E diventare responsabili del bene proprio e di quello degli altri, come li ha incoraggiati a fare l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, incontrandoli assieme a un gruppo di adolescenti di due oratori di Sesto San Giovanni.

Quanti pregiudizi verso gli stranieri. E., talvolta, anche verso questi ragazzi arrivati in Italia, senza adulti di riferimento, da contesti di povertà e disagio, se non da regimi che negano libertà, dignità e futuro alle nuove generazioni. Ebbene: non c'è via migliore dell'incontro personale, per incrinare ignoranza e paure. E portare alla luce il bene, spesso nascosto, che si vive nelle parrocchie. Così è accaduto lunedì sera nell'oratorio della parrocchia di San Pio X, a Milano, dove da alcuni anni ha sede la comunità "Il Seme".

Qui, a due passi dal Politecnico, l'arcivescovo e i ragazzi degli oratori San Luigi e Rondinella di Sesto hanno incontrato i ragazzi accolti da Farsi Prossimo al "Seme", alla Comunità Martignoni, alla Barona, e alla "Soglia di Casa", a Villapizzone: tutte realtà in cui, dentro gli spazi di parrocchie che hanno fatto scelte forti di accoglienza - come sottolinea Giovanni Romano, responsabile dell'Area minori stranieri non accompagnati della **cooperativa** - Farsi Prossimo ha comunità per minori e appartamenti di semiautonomia per neo maggiorenni. Ci sono il direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti, la coordinatrice del Servizio appartamenti di Farsi Prossimo, Elena Jona, il parroco di San Pio X, don Giuseppe Lotta.

E c'è don Stefano Guidi, direttore della Fondazione oratori milanesi, a ricordare come l'incontro si inserisca in un percorso che vede l'arcivescovo proporre agli adolescenti ambrosiani «tre esperienze forti, in tre luoghi emblematici, per lanciare messaggi di amicizia e di pace, e perché chi vive in oratorio non vi si chiude ma è educato all'apertura e alla responsabilità»: la visita al Seme, prima



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

tappa, quindi al Memoriale della Shoah, il 15 gennaio, e al Giardino dei Giusti, il 20 marzo.

A chiudere la serata di lunedì: la cena e la visita agli spazi del "Seme", assieme a Delpini. Cuore dell'incontro, i racconti dei ragazzi. Ussumane, arrivato dalla Guinea Bissau, testimonia la fatica (e l'importanza) di essere a posto con i documenti e di imparare bene l'italiano. Miter, albanese, parla con calore del lavoro di cameriere che ha trovato in un bar di Villapizzone; Faizan, pakistano, dell'impiego come meccanico di auto. Astrit, albanese, sta studiando termoidraulica, sogna di fare l'università, lavora d'estate per mettere da parte un po' di soldi. Ed è scout. Mahan viene dall'Iran, ha fatto tappa in Ungheria, a Milano sta lavorando e studiando grafica. «In Albania le cose non andavano bene, stavo prendendo una brutta strada. Sono in Italia da quasi due anni, ho fatto la terza media, da quasi un anno faccio il pizzaiolo, mi trovo bene e sono contento perché ho lavoro, sono a posto con i documenti - quando l'ho detto a mia madre, piangeva dalla gioia!

-, posso aiutare la mia famiglia e vivere sereno e senza paura - racconta Gejsi, 18 anni -. Sono cattolico, ho imparato che se fai il bene agli altri, il bene ritorna, è bene anche per te».

Una parola ricorre nelle loro testimonianze: «grazie». All'Italia.

E agli educatori di Farsi Prossimo. E «grazie» è una delle parole che Delpini rilancia parlando infine ai ragazzi. «Tutti dobbiamo dire grazie, anche chi ha avuto storie meno complicate e faticose. Grazie perché nessuno si è fatto dal niente». La seconda parola: «grinta, la voglia di fare che diventa tenacia, resistere nella fatica per raggiungere la meta». La terza: «responsabilità. Verso gli altri, la famiglia, chi sta meno bene, perché nessuno vive per se stesso. E responsabilità verso Dio: da lui abbiamo ricevuto la vita e la vocazione al bene. E Dio non abbandona chi ha fiducia in lui».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Unipol e PoliMi

Urban mobility council: stop a categorie Euro Per misurare le emissioni scatola verde nelle auto

Fausta Chiesa

Un nuovo paradigma per misurare le emissioni di CO₂ delle auto private, non più basato sulla classe Euro ma sul comportamento del singolo veicolo. Il guidatore è determinante nella quantità di emissioni prodotte: lo stile di guida, la velocità media, i chilometri percorsi sono variabili in grado di influenzare le emissioni. Il nuovo paradigma è del The Urban Mobility Council (Tumc), il Think Tank nato su iniziativa del Gruppo **Unipol**, ed è stato presentato ieri a Bruxelles al Parlamento europeo da Matteo Laterza, ad di UnipolSai, e da Sergio Savaresi, direttore del Dipartimento Elettronica informazione e bioingegneria del Politecnico di Milano. Mettendo a confronto le emissioni di mille veicoli Euro 4 ed Euro 6, i dati delle scatole nere di **Unipol** mostrano che il 26% degli Euro 4 ha emesso meno CO₂ rispetto ad altrettanti Euro 6. «Le scatole nere utilizzate da **Unipol** per monitorare lo stile di guida dei clienti potrebbero evolvere in scatole verdi con l'obiettivo di contribuire a far consumare e quindi emettere meno», ha commentato Laterza.



Emissioni, stile di guida fattore chiave per ridurre Conta più della categoria

Euro 4 e Euro 6 a confronto nella ricerca di Unipol e Politecnico di Milano

F.Gre.

Più della classificazione Euro conta lo stile di guida e la quantità di chilometri percorsi. È il contributo al dibattito sulla transizione della mobilità verso un modello green offerto dallo Urban Mobility Council, il Think Tank nato nel 2022 su iniziativa del Gruppo **Unipol** presentato ieri a Bruxelles, nella sede del Parlamento europeo. La chiave del ragionamento è mettere a confronto le emissioni di CO2 di diverse famiglie di auto, tremila tra Euro 4, Euro 5 e Euro 6, con due approcci diversi. Il primo, più tradizionale, basato sulla misurazione delle emissioni medie di CO2 - quelle degli Euro 4, nell'arco di un anno (4.350 kg), sono superiori di circa il 20% rispetto a quelle degli Euro 6 (3650 kg) -. Il secondo invece capace di quantificare e mettere a confronto le emissioni effettive dei singoli gruppi di veicoli. La ricerca evidenzia come il 26% dei veicoli Euro 4 in realtà emette meno CO2 rispetto ad altrettanti veicoli Euro 6, merito di uno stile di guida corretto e di minori chilometri percorsi. La differenza è ancora più evidente se si passa al confronto tra un veicolo Euro 6 ad alte emissioni ad uno Euro 4 a basse emissioni: il primo può emettere fino a sei volte più CO2 del secondo, fino a 10 se si considera un contesto urbano.

«L'impatto ambientale è il prodotto di una tecnologia e di un utilizzo di essa, il punto è che abbiamo la tecnologia per quantificare quanto e come utilizziamo un'auto, indipendentemente dalla tecnologia adottata» spiega Sergio Savaresi, direttore del Dipartimento Elettronica informazione e bioingegneria del Politecnico di Milano.

Il punto di partenza della ricerca E-Private Mobility Index2 realizzata in collaborazione con il Politecnico di Milano è il fatto che nei prossimi anni il 70% di auto a motore endotermico non potrà essere sostituito dall'auto elettrica per diverse ragioni, dai problemi di ricarica e di gestione dell'autonomia di marcia fino ad arrivare ai maggiori costi dei modelli full electric. In questo contesto, in cui auto a motore ed elettriche dovranno convivere, si inserisce la riflessione proposta da **Unipol**, che ha ragionato sul principio della black box trasformata in una sorta di green box - "Greenbox: l'uso della telematica per un nuovo paradigma di sostenibilità" è il titolo della ricerca - e ha proposto un nuovo approccio per la misurazione delle emissioni di CO2 del parco circolante di auto private, che superi blocchi e obbighi di rottamazione e si basi su un modello one to one in grado di quantificare l'impatto ambientale effettivo di ogni singolo veicolo, ponendo al centro dell'analisi non solo il motore dell'auto ma anche il guidatore e il suo stile di guida.

«**Unipol** è leader nell'installazione di scatole nere nel comparto assicurativo - spiega l'ad di **Unipol** Matteo Laterza - siamo partiti dalla nostra esperienza su 4 milioni di veicoli e pensiamo che questa possa avere una utilità rispetto a grandi sfide come quella della transizione. Credo che



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

sia importante e utile sviluppare questo tema e dare la possibilità di scommettere sulla responsabilità dei cittadini, e sono convinto che questa opportunità non possa generare ritardi nell'applicazione della regolamentazione decisa dall'Europa sui motori ma piuttosto favorisca la transizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il granchio blu è un incubo Lo scacciano con la scopa

Un vero e proprio dramma quello che vivono le marinerie italiane ai bordi del delta del Po per la presenza del granchio blu. Tanto da invocare lo stato di emergenza. Così come hanno fatto i 2.700 pescatori che si sono rivolti al governo durante la manifestazione dei giorni scorsi a Porto Tolle. Il grido di allarme è stato uno solo e lo ha espresso la sindaca di Goro, Marika Bugnoli: «Il granchio sta distruggendo tutto, quattromila famiglie sono senza reddito. Servono strumenti per affrontare una situazione di vera e propria calamità». Dunque, è una emergenza economica e con un ecosistema che rischia di implodere. Luigino Marchesini, presidente del Consorzio di Scardovari, e Massimo Genari, presidente di ConUno, dicono di aver «raccolto oltre diecimila quintali di granchi di nostra iniziativa e a nostre spese. Ora, senza più un reddito, non siamo nelle condizioni di continuare». Cristian Maretti, presidente di **Legacoop** Agroalimentare, sottolinea: «La questione del granchio blu è drammaticamente esplosa nel corso di quest'anno e ha prodotto un danno enorme. Mancano un piano di gestione e strategie efficaci. Del granchio blu l'unico antagonista è l'uomo, nell'accezione di bioregolatore, ma con le regole attuali per la cattura combattiamo con le mani legate dietro la schiena: sono sei mesi che non otteniamo risultati». Dice Maretti: «E' in atto una vera invasione, arrivano anche a km di distanza dal mare. A Comacchio entrano dentro la biblioteca e l'unica arma è una scopa per allontanarli». Intanto, dopo l'ok della Conferenza stato-regioni, «il ministero è pronto a stanziare ulteriori dieci milioni di euro per sostenere la filiera della pesca», ha detto il ministro Francesco Lollobrigida.



Presentata a Bruxelles l'indagine del Politecnico sulle emissioni nocive delle auto

Unipol avverte l'Ue sugli euro 6

Una classe di motore più elevata con una guida non corretta può inquinare più di un euro 4. La compagnia propone l'uso delle black box per controllare il volume effettivo delle emissioni

ANNA MESSIA

Un'automobile euro 4, utilizzata con un corretto stile di guida, può inquinare meno di una Euro 6 guidata bruscamente o con la marcia non corretta. A sostenerlo davanti al Parlamento europeo, dati alla mano, è stata UnipolSai (prima assicurazione italiana RcAuto) e la materia, come è facile intuire, è particolarmente calda nei giorni della Cop28 e della Giornata dei trasporti dell'Ue, con Bruxelles pronta ad accelerare sull'uso di classi sempre più evolute: così la circolazione nelle città è spesso limitata ai veicoli appartenenti all'ultimo standard di motore prodotto dalle case automobilistiche, con il blocco di quelli più inquinanti che rischia però di colpire le fasce più deboli della popolazione, che faticano a cambiare auto di frequente.

Eppure, secondo quanto rilevato da The Urban Mobility Council, il think thank nato nel 2022 su iniziativa del gruppo **Unipol** che si avvale del contributo scientifico del Politecnico di Milano e del supporto di un comitato di indirizzo (tra i membri Chicco Testa) le emissioni totali effettive di CO2 possono essere più elevate per le classi di motore più avanzate. La ricerca del Politecnico, presentata ieri al Parlamento europeo dall'amministratore delegato di UnipolSai Matteo Laterza, ha analizzato in particolare 3.000 veicoli (euro 4, 5 e 6), con percorsi superiori a 15 mila km l'anno. Ne emerge che se è vero che le emissioni medie totali di CO2 degli euro 4 sono superiori di circa il 20% degli euro 6 è altrettanto vero che, guardando in modo puntuale il singolo veicolo, un euro 6 può essere più inquinante di un euro 4 in funzione di stile di guida, velocità media e chilometri percorsi.

Perché, per esempio, la velocità di percorrenza troppo bassa o troppo elevata genera, a parità di condizioni, una crescita significativa di emissioni di CO2. La soluzione, hanno suggerito da **Unipol** ai parlamentari europei, potrebbe arrivare dalle scatole nere installate a bordo delle auto, già oggi in grado di calcolare l'emissione effettiva di anidride carbonica del veicolo. Ponendo al centro il guidatore si potrebbe per esempio evitare di rottamare un'auto in ragione del suo motore, purché i chilometri percorsi siano effettivamente limitati. Con l'Italia che potrebbe fare da apripista con 10 milioni di scatole nere già installate (di cui 4 milioni proprio da **Unipol**). (riproduzione riservata).



sociale

Casa Serena raddoppia: entro il 2024 i posti letto passeranno da 8 a 16

PDA

belluno La comunità alloggio Casa Serena di Belluno raddoppia. Ottenuto il via libera del Comitato dei sindaci del distretto di Belluno, nell'ultimo incontro del novembre scorso, la cooperativa Foenis di Pordenone, che gestisce la struttura di via del Piave, si prepara ad aumentare i posti letto a favore di anziani autosufficienti o parzialmente autonomi.

Gli attuali otto posti, secondo le intenzioni della **coop**, diventeranno 16, realizzando così una seconda comunità alloggio sempre all'interno dello stesso condominio che oggi ospita Casa Serena.

«Le persone anziane», spiega Samantha Turchet, coordinatrice per la Foenis della struttura bellunese oltre che di quella pordenonese, «hanno bisogno di socializzare per mantenere vive le loro capacità intellettuali. E con questo progetto di ampliamento dell'offerta potremo rispondere alla sempre maggiore richiesta di strutture per accogliere anziani ancora autosufficienti, ma che o per un periodo all'anno o per sempre desiderano uscire dalla solitudine e trovare una sistemazione in un centro con altre persone.

Hanno bisogno di sentirsi sicuri e con la presenza costante del nostro personale in struttura si sentono più rilassati». Gli anziani attualmente ospitati a casa Serena possono tranquillamente uscire, farsi la passeggiata: non sono controllati come nelle case di riposo, e possono usufruire allo stesso tempo delle attività ricreative che la cooperativa organizza per tenere sempre attivi i suoi ospiti.

Ad oggi gli otto posti disponibili sono divisi tra camere singole e doppie. «Finora siamo riusciti a dare una risposta a tutti coloro che ci hanno chiesto un aiuto», prosegue ancora Turchet che anticipa che la nuova comunità alloggio per anziani potrebbe partire già da metà del 2024. «Nelle nostre strutture c'è sempre un operatore socio sanitario h24, quindi anche di notte, una infermiera responsabile, mentre il medico di famiglia di ciascuno degli anziani ospiti continuerà a gestire i suoi pazienti».

La struttura, come hanno precisato gli stessi sindaci riuniti nel comitato di distretto diventerà importante per arricchire l'offerta nel territorio ed è per questo che auspicano che la **coop** possa chiedere anche l'accREDITAMENTO della comunità alloggio «per alzare i livelli di assistenza agli anziani».

- pda © RIPRODUZIONE RISERVATA



l'iniziativa

Un'istruzione dignitosa Confcooperative aiuta il gruppo Insieme si può

belluno I sapori delle imprese agroalimentari, aderenti a **Confcooperative** Belluno e Treviso, arricchiscono ancora una volta le ceste natalizie che l'associazione "Insieme si può" propone ad aziende e privati. Il ricavato della vendita sosterrà due progetti, uno locale e uno internazionale, finalizzati a garantire a bambini e ragazzi l'accesso all'istruzione.

Il progetto rappresenta solo uno dei momenti della collaborazione fra le due associazioni ed è preceduto dal versamento del ricavato dello shop solidale di Scoop! tenutosi lo scorso luglio a Cortina. I fondi, insieme ai prodotti alimentari non utilizzati durante l'evento, sono stati donati alle 151 famiglie in difficoltà dell'iniziativa "La Povertà a casa nostra".

Nel corso dell'evento estivo, infatti, i visitatori hanno avuto l'occasione di acquistare i prodotti di eccellenza delle cooperative a fronte di un contributo simbolico, destinato al sostegno del progetto che l'associazione bellunese realizza sul territorio locale.

Sono stati raccolti 1.700 euro, che sono già stati consegnati al presidente di "Insieme si può", Daniele De Dea.

Quest'anno "Insieme si può" destinerà il ricavato delle confezioni natalizie a due percorsi di accesso all'istruzione equa e dignitosa per i bambini e le bambine e i ragazzi e le ragazze di Belluno, in Africa e in Asia: nel Bellunese "Tutti a scuola?!" supporta 80 studenti delle elementari, medie e superiori - figli delle famiglie in difficoltà socio-economica che l'associazione già segue - nelle spese scolastiche; in Cambogia e Uganda "Facciamo fiorire la solidarietà" aiuta i bambini più vulnerabili ad andare a scuola, garantisce un pasto sano e attiva corsi di agroforestazione.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



E' la 17esima dell'istituto di credito tra le province di Perugia, Terni e Rieti

Bcc di Spello e del Velino Inaugurata filiale in città

Tra tante filiali di banche che chiudono, finalmente una nuova apertura in città. La **Bcc** di Spello e del Velino ha inaugurato ieri la sua filiale in via Leopardi, la 17esima tra Umbria e Lazio. Al fatidico taglio del nastro hanno presenziato il vescovo, Francesco Soddu, l'assessore comunale Stefania Renzi, quello regionale Enrico Melasecche. "Al primo posto - ha sottolineato il presidente del CdA, Alessio Cecchetti - mettiamo il territorio, le imprese e le famiglie ternane. Siamo sicuri di essere apprezzati in questa città, essere qui significa sostenere la crescita economica e il benessere sociale.

Da oltre 115 anni di storia siamo garanzia di un modello di cooperazione in cui fare profitto non è mai disgiunto dalla persona e dai valori mutualistici.

Ancora una volta, in controtendenza rispetto a grandi player nazionali, che riducono gli sportelli fisici a vantaggio di soluzioni digitali, la **Bcc** Spello e del Velino punta sulla prossimità e sulla relazione con i soci e i clienti".

La nuova filiale di via Leopardi - spiega l'istituto di credito - costituisce l'affaccio della **Bcc** sull'intera provincia di Terni: all'interno vi è una cassa self assistita per eseguire le principali operazioni di sportello in piena autonomia, e all'esterno un atm evoluto con ricircolo, accessibile H24, anche per bonifici e versamento di contanti e assegni, oltre al tradizionale prelievo.

"Questa agenzia, in una fase generale ancora ricca di incognite, rappresenta un importante segnale di ottimismo e fiducia nel futuro", ha aggiunto il direttore generale, Enrico Duranti. La **Bcc** Spello e del Velino, del Gruppo Cassa Centrale Banca, ha le sue 17 filiali nelle province di Perugia, Rieti e Terni. Il "Cet 1 ratio", indice di solidità patrimoniale, al 30 giugno 2023, si attesta al 22,59%, ampiamente superiore al minimo richiesto dall'Autorità di vigilanza.

P. G.



I DIECI ANNI DI LEGACOOP ROMAGNA

I problemi delle coop: trovare lavoratori, inflazione, costi dell'energia e del denaro

Indagine sulle associate: il 2023 è stato positivo, quasi nove imprese su dieci in utile o in pareggio Per il 2024 il settore più pessimista è l'agroalimentare ma investirà per contrastare la crisi climatica

CESE NATI CO Dopo dieci anni "vissuti pericolosamente", fra crisi economica, pandemia e crisi energetica, è arrivata l'alluvione in Romagna. Eppure le cooperative sono ottimiste per il 2024, con la «significativa eccezione» del settore agroalimentare, «duramente colpito» da alluvione e crisi climatica. Ma che reagisce puntando sugli investimenti. **Legacoop** Romagna ha presentato ieri mattina a Cesenatico uno studio sullo stato di salute delle associate nell'ambito di un convegno per celebrare i primi 10 anni della centrale. Con la presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini. Tra le preoccupazioni principali le cooperative romagnole mettono in fila la difficoltà a trovare lavoratori, i costi energetici, l'inflazione e il costo del denaro, il finanziamento dei servizi pubblici essenziali. Il 2023, prosegue l'indagine, non è andato poi così male, con quasi nove imprese su dieci in utile o in pareggio.

Più nel dettaglio il 64% delle imprese associate dichiara che chiuderà in utile, il 23% in pareggio e il 13% in perdita. Nel comparto agroalimentare, la percentuale positiva si abbassa al 58%, mentre si alza al 75% nei servizi. Per il 2024 quasi sei cooperative su dieci stimano un aumento del valore della produzione, con un picco del 73% nelle cooperative con oltre 100 milioni di euro di fatturato. Si fermano al 67% le imprese con un fatturato compreso fra i 50 e i 100 milioni, e soffrono di più le piccole e medie cooperative.

Il settore "più pessimista" è l'agroalimentare: solo il 38% stima previsioni positive, tuttavia nel prossimo triennio si prevede di investire nell'81% dei casi contro il 64% della media. «Un picco dovuto alla necessità di contrastare la crisi climatica». Previsioni ottimistiche per i servizi al 65%, per la produzione al 63%, per le coop culturali al 75% e per le sociali al 60%.

«I cooperatori non si fermano e progettano il futuro per continuare a crescere, insieme», commenta il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, puntando l'attenzione in particolare su un dato. Alla domanda "La Romagna si sta modernizzando o sta regredendo?", il 69% delle associate risponde che «il territorio ha fatto passi in avanti, verso la modernità. La conferma di come questo decennio così difficile, in realtà ci abbia lasciato in eredità una Romagna non troppo indebolita ed anzi pronta a rilanciare».

Legacoop Romagna, nata il 5 dicembre 2013 dall'unione delle cooperative di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena, oggi rappresenta circa 380 imprese, con un valore della produzione superiore ai 7,3 miliardi di euro, più di 300mila soci e oltre 25mila lavoratori. In dieci anni il valore della produzione è cresciuto



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

di 1,8 miliardi, mentre gli occupati sono aumentati di 2mila unità, di cui mille solo nel 2022.

GONZAGA

Aperto il Bistrozzi spazio inclusivo alla coop Simpatria

MAURO PINOTTI

GONZAGA (PALIDANO) È stato inaugurato il Bistrozzi, un bistrò inclusivo, in cui sperimentare autonomie e socializzare. «Per la **Coop**. Simpatria è una giornata speciale, finalmente inauguriamo questo spazio che va a completare tutte le iniziative che abbiamo avviato all'interno dello spazio adiacente all'istituto Strozzi - ha esordito Manuela Righi, vicepresidente di Simpatria - La sfida è che questo sia un luogo di incontro ma anche di allenamento e training al lavoro per acquisire competenze da spendere nel mondo del lavoro». Il Bistrozzi è nato anche grazie alla collaborazione con la scuola perché i ragazzi potranno esercitarsi in una professione - bar, ristorazione e catering - in uno spazio a disposizione degli studenti, dei professori e degli operatori della **cooperativa**. È un luogo tenuto aperto dai servizi della **coop** a rotazione e anche ai servizi dedicati alle persone con disabilità grave. È un luogo in cui i ragazzi dell'Accademia dell'autonomia possono mettersi alla prova, un luogo in cui socializzare e sorridere per il Centro Socio Educativo, uno spazio di pensiero e progettazione. « Credo che la comunità debba essere orgogliosa del lavoro fatto dalla **cooperativa**» ha detto il sindaco Elisabetta Galeotti . Lo spazio accoglie anche i prodotti solidali della **cooperativa**. «Ogni singolo passaggio viene curato e realizzato all'interno dei nostri servizi. È sempre emozionante vedere l'entusiasmo delle persone che scelgono i nostri prodotti» ha aggiunto Gloria Cerabona, responsabile raccolta fondi. Il Bistrozzi è aperto dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 15 e il sabato dalle 7.30 alle 12. Si accede da Strada del parco 1, dal cancello verde. Il numero per info e prenotazioni è 3513622458, presente anche su instagram, @bistrozzi. Per informazioni sui prodotti solidali è possibile contattare 3497218250.



«No alla richiesta Ue» Banca Etica: «Gli investimenti in armi non sono sostenibili Esg»

Banca Etica si oppone alla richiesta dei ministri dell'Ue di considerare investimenti sostenibili Esg quelli per il comparto delle industrie che fabbricano armamenti in modo da ottenere più risorse pubbliche e private. La presidente Anna Fasano sottolinea che «la finanza **etica** è nata in Europa una trentina di anni fa proprio per proporre al mercato strumenti finanziari che escludessero i settori più controversi tra cui armi e combustibili fossili: l'intero concetto di "finanza sostenibile" diverrebbe così inconsistente».



Stasera

Intreccio di cultura e sapori tipici in biblioteca "La Vigna"

"Dove agricoltura e cultura hanno la stessa radice". Questo il titolo dell'evento in programma stasera, alle 18, nella biblioteca internazionale "La Vigna". L'incontro è organizzato nell'ambito dell'omonimo progetto, con la collaborazione del Comune di Colceresa, del consorzio di tutela della ciliegia di Marostica Igp, del consorzio per la tutela della Doc dei Vini Breganze e della società **cooperativa** Agricola pedemontana del Grappa, oltre che con il contributo della Camera di Commercio. L'obiettivo del progetto è diffondere e promuovere le eccellenze agricole del territorio vicentino, valorizzando, allo stesso tempo, il patrimonio culturale del "La Vigna" attraverso diverse attività.

Tra queste, la digitalizzazione di testi significativi per la storia dell'agricoltura locale.

L'attenzione si concentrerà sulla valorizzazione dei prodotti locali distintivi delle zone del marosticense-breganzese, quali la ciliegia di Marostica, l'olio extravergine di oliva della Pedemontana del Grappa e i vini di Breganze. In particolare, Danilo Gasparini, presidente del consiglio scientifico della biblioteca La Vigna proporrà, un "viaggio" attraverso la storia dei prodotti locali, con un excursus storico attraverso le radici e le tradizioni di questi tesori culinari. A conclusione dell'evento tutti i presenti potranno degustare i prodotti tipici e "La Peca del Salbaneo".

Durante l'incontro sono previsti gli interventi di Remo Pedon, presidente della biblioteca internazionale "La Vigna"; Enrico Costa, sindaco di Colceresa; Danilo Gasparini, presidente del consiglio scientifico de "La Vigna"; Davide Crestani, presidente della **cooperativa** pedemontana del Grappa; Francesco Castello, presidente del consorzio di tutela vini Doc Breganze e Giuseppe Zuech, presidente del consorzio di tutela della ciliegia Igp di Marostica.



Violenza: parole e ferite

MARISA DEL MONACO

Marisa Del Monaco Formazione e condivisione.

Peso delle parole, da cui scaturisce il loro uso corretto. Di più: dipendenza, sia essa fisica, psicologica o economica. E ancora: presa di coscienza che la crudeltà contro le donne è una forma di violenza ai diritti umani.

Sono solo alcune delle tematiche affrontate nel corso di un incontro di alta formazione sulla violenza domestica, di genere e contro le vittime vulnerabili, tenutosi presso la sala conferenza della prefettura, promosso dalla Procura della Repubblica di Benevento guidata da Aldo Policastro. A relazionare e confrontarsi in merito Maria Colucci, pubblico ministero del Tribunale sannita, Lella Palladino, tra le fondatrici della **cooperativa** sociale «Eva» che gestisce 5 centri antiviolenza e Claudio Coluzzi, responsabile della redazione di Benevento del «Mattino». Da remoto, l'intervento della giornalista de «Il Sole 24 Ore», Chiara Di Cristofaro. Il corso prevede una serie di appuntamenti che si snoderanno fino a giugno e che puntano alla coesione tra i vari attori istituzionali presenti sul territorio: non solo l'informazione e il mondo della giustizia, ma anche le scuole e le università.

Alcuni secondi del film «C'è ancora domani» di Paola Cortellesi e si comincia, Il ragionamento della pm Colucci parte da lontano. Dal 2012, con la sottoscrizione da parte dell'Italia della convenzione di Istanbul. «Il 27 settembre di 11 anni fa ricorda il nostro Paese dice sì al primo strumento internazionale giuridicamente vincolante, volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza». Una ratifica che vuol siglare anche la presa di coscienza che «ciascuno di noi deve diventare sentinella di legalità», quest'ultima intesa come giustizia nei confronti della donna. Dei suoi diritti e della consapevolezza che oggi, più che mai, c'è la necessità di contrastare gli stereotipi della violenza sulle donne, che è strutturale perché esse continuano a vivere in una situazione di subordinazione rispetto agli uomini.

«La strada per interrompere la catena delle violenza sulle donne le fa eco Lella Palladino non è cambiare l'uomo, ma sentirsi libere e consapevoli». Che poi, è il messaggio racchiuso nel film della Cortellesi, che lo spettatore comprende alle ultime scene. E per arrivare a questo punto, non si può prescindere dalla conoscenza del fenomeno e della condizione della donna.

Per questo, la rappresentante di «Eva», grazie all'ausilio di alcune slide, snocciola i dati impressionanti che vedono la donna, a più di un passo indietro rispetto all'uomo per quel che concerne l'istruzione, il lavoro e persino il diritto alla salute. E poi ci sono i numeri sui femminicidi che parlano chiaro: dall'inizio del 2023, sono 108 le donne uccise. E il riferimento a Giulia Cecchetin, l'ultima vittima,



Il Mattino (ed. Benevento)

Cooperazione, Imprese e Territori

non può che essere il naturale passaggio per specificare che il fenomeno «è più o meno stabile nella sua drammaticità», ma che, al contempo, proprio «perché ha generato una grande attenzione, per certi aspetti anche esagerata rispetto agli altri, probabilmente segnerà una svolta». L'interesse mediatico per la ventiduenne della provincia di Padova, non può escludere il ruolo della stampa su cui si esprime la giornalista del «Sole 24 ore», la quale fa notare come gli organi di informazione abbiano un peso rilevante nel riportare quanto accade. Bisogna stare attenti, è più o meno questo il suo ragionamento, non solo a raccontare, ma a come lo si fa.

«Non è raro asserisce che l'empatia si sposti sull'autore della violenza e non sulla vittima, proprio per come vengono raccontati i fatti». Da qui, l'importanza delle parole che Coluzzi evidenzia con particolari riferimenti alla sua esperienza, ripercorrendo i momenti salienti che lo hanno visto protagonista nel raccontare eventi di cronaca nera. Coluzzi fa notare come le parole possano essere importanti per attirare il lettore ma, al contempo, possano ferire chi è direttamente coinvolto. Focalizza la sua attenzione anche sul ruolo dei social «che dice - sono sicuramente più diretti e meno controllati degli organi di informazione, perché sono aperti a tutti. Chiunque puntualizza può scrivere un proprio pensiero in merito a qualsiasi questione».

Terminata la disamina dei relatori, lo spazio agli interventi. C'è chi pone l'accento sulla normativa che non sempre è esplicitata in maniera conforme a tutelare la donna. Chi parla di una sudditanza, soprattutto economica, che non le consente di potersi svincolare dall'uomo. Chi, ancora invita a considerarla, non come una costola del compagno, ma un individuo autonomo che può vivere la propria esistenza svincolato da esso.

Tutti aspetti questi che troveranno sicuramente accoglimento e, forse, anche risposte, nel corso degli incontri futuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ira delle commesse licenziate: all'Ipercoop strappate le insegne

LA VERTENZA

LA VERTENZA Pino Neri Sta per partire il conto alla rovescia sui 150 licenziamenti avviati dalla GDM nei supermercati di Afragola e Nola, chiusi da oltre un anno. Oggi alle 17 ci sarà l'esame congiunto tra l'azienda della grande distribuzione e i sindacati di categoria del commercio. Le parti si confronteranno in sede telematica. In caso di mancato accordo scatteranno i trenta giorni di tempo stabiliti dalla legge per trovare una possibile soluzione presso l'ufficio territoriale del Lavoro della Regione Campania. Intanto, ieri mattina, è esplosa la rabbia delle commesse del supermercato di Afragola, ubicato nel centro commerciale Ipercoop Le Porte di Napoli.

Durante l'ennesimo presidio le lavoratrici, in preda alla disperazione, hanno strappato il grande telone di plastica, lungo decine di metri, che riporta il logo del centro commerciale e che ricopriva interamente la saracinesca del supermercato chiuso dall'ottobre del 2022. Le donne inviperite hanno poi scritto, utilizzando della vernice rossa, alcune frasi sui pezzi strappati dal telone e rimasti appesi.

«A Coop c'ha mannat sott e ngopp», ovvero «la Coop ci ha rovinato», la frase in napoletano riferita alla cooperativa emiliana Coop Alleanza 3.0, accusata di non voler risolvere la vertenza dei 150 licenziamenti. Coop Alleanza 3.0 controlla la licenza del supermercato di Afragola e controlla anche la società, la IGD, proprietaria del centro commerciale. Dal canto suo la GDM ha trovato una nota azienda della grande distribuzione, la Sole 365, disposta a subentrare nella gestione del supermercato, soluzione che salverebbe 125 persone. Ma la coop emiliana si è messa di traverso. Non vuole l'ingresso di un marchio diverso da quello Coop. Nonostante tutto da parte delle commesse, ormai in sciopero da giorni, c'è uno spiccato senso di appartenenza al centro Le Porte di Napoli. Qui furono assunte nel 1999. Allora erano molto giovani ma adesso hanno mediamente 50 anni e più. «Questa è Casa Nostra», hanno scritto ieri sui pezzi di telone strappato.

È una corsa contro il tempo.

Oggi partirà il conto alla rovescia prima dell'invio delle lettere di licenziamento. La cassa integrazione a zero ore scadrà a gennaio. Le commesse e i commessi del supermercato di Afragola sono 125. Dipendono dalla piccola azienda locale GDM. Sono in cassa a zero ore da più di un anno. Stessa condizione per altri 25 colleghi, sempre alle dipendenze di GDM, del supermercato ex Auchan di Nola, chiuso da un anno e mezzo, nel centro Vulcano Buono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

lunedì sera la presentazione alla guizza, nuovi sostenitori in arrivo

La prima comunità energetica parte con cinquanta residenti

Si attende solo il decreto del governo per far partire la rete di autoproduzione Dieci impianti già installati. Risparmio in bolletta e impatto ambientale ridotto

CRISTIANO CADONI

Cristiano Cadoni Sette mesi fa c'erano un problema - il caro bollette - un progetto e sedici residenti della Guizza determinati a cambiare le cose. Oggi ci sono dieci impianti fotovoltaici già montati, diversi tetti in attesa dei pannelli e una rete che conta più di cinquanta persone. Quel progetto di comunità energetica, ribattezzato Guizzo di energia è una realtà pronta a partire. Qualche giorno fa la Commissione europea ha dato il via libera al decreto italiano di incentivazione alla diffusione dell'autoconsumo di energia prodotta da fonti rinnovabili, ormai è una questione di poche settimane e la comunità potrà cominciare a raccogliere i frutti del lavoro fatto, garantendo agli aderenti un risparmio di almeno il 25-30%.

LA RETE SI ALLARGA Lunedì sera in sala Itaca c'erano circa ottanta persone per l'incontro di presentazione della prima comunità energetica della città. «Stiamo andando al di là delle più rosee aspettative», ammette Dario Da Re, uno dei soci fondatori della **cooperativa**. «C'è un grande interesse ed è stata l'occasione per presentarci, far capire come funziona il progetto, raccogliere nuove adesioni (per chi vuole, c'è l'indirizzo guizzodienergia@gmail.com), rispondere alle domande». In dieci, fra i sedici fondatori, hanno già un impianto fotovoltaico installato sul tetto. La rete è più vasta e conta una cinquantina di persone. «Ci sono anche negozi e questo è importante, perché hanno orari di consumo energetico diversi da quelli delle abitazioni». **COME FUNZIONA** La bolletta elettrica si compone di due voci di spesa: la produzione e la distribuzione. È soprattutto quest'ultima a determinare i costi perché l'energia deve fare lunghi tragitti. Il principio base delle Cer è produrre l'energia e consumarla nello stesso posto, cioè intorno a una cabina primaria.

Quella della Guizza arriva fino alla Mandria, a Mandriola, a tutto il comune di Albignasego. La rete si compone di produttori, che hanno l'impianto fotovoltaico sul tetto, e di consumatori che prendono l'energia dalla cabina di riferimento. Così tutto si basa su un equilibrio: c'è chi produce e consuma subito (per esempio un ufficio o una scuola), chi produce e però in quel momento è altrove e allora mette in rete per chi consuma in quel momento. Il surplus è ricompensato, economicamente o con energia in più quando necessaria. «Abbiamo calcolato che con una rete di un centinaio di persone possiamo soddisfare la richiesta di energia di tutti e avere una rendita di circa ventimila euro l'anno, oltre ai benefici di ciascun produttore», dice Da Re.

Che però sottolinea soprattutto il valore rivoluzionario dell'operazione: «Senza neppure bisogno di impegnarci tanto, produciamo utili che ricadono sul territorio, facciamo formazione - coinvolgendo anche



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

le scuole - sia sul consumo responsabile che sull'ambiente. Agiamo, insomma, in modo generativo».

Ponte dell'Immacolata, raffica di appuntamenti

GIOVANNI CAMIRRI

GLI EVENTI "Il Comune di Foligno, con il cofinanziamento della Regione, organizza per il ponte dell'Immacolata, da venerdì 8 a domenica 10, il secondo appuntamento con "I Weekend di Visit Foligno", dopo l'iniziativa del 14 e 15 ottobre. Si tratta di un viaggio esperienziale alla scoperta della città, con i suoi palazzi storici, musei e chiese ma anche del territorio circostante tra natura, arte, sport all'aria aperta, tradizioni ed enogastronomia".

Lo sottolinea il sindaco Stefano Zuccarini rilevando che si tratta di "un ampio ventaglio di proposte tra itinerari ed esperienze, rivolte agli adulti e ai più piccoli, per immergersi nelle atmosfere più autentiche di Foligno. Ringrazio l'assessore al turismo, Michela Giuliani, e i suoi uffici per la cura del progetto ed invito folignati e visitatori a partecipare".

IL PROGRAMMA Si parte con le esperienze culturali: l'arte antica, l'architettura civile e religiosa e le collezioni museali che impreziosiscono il centro storico della città e i suoi dintorni saranno al centro di un nutrito pacchetto di visite e esperienze culturali. Si inizierà venerdì 8 con un tour in bus navetta, a cura di YouMobility e Centro Guide Umbria, sul tema "I Trinci Splendore e Decadenza narrata attraverso il loro palazzo e i loro castelli", un itinerario che, partendo alle 9 da Foligno, condurrà i partecipanti alla scoperta dei luoghi legati alla signoria della famiglia Trinci, il borgo e il castello di Sant'Eraclio, e il castello di Capodacqua, posto su un colle a protezione del diverticolo che porta a Colfiorito, considerato all'epoca dei Trinci di fondamentale importanza strategica. Sempre venerdì sono in programma due iniziative a cura di **CoopCulture**: alle 11, con secondo turno alle 16, visita guidata con focus sugli affreschi di palazzo Trinci, firmati da Gentile da Fabriano e ancora alle ore 16 la visita guidata al Museo Capitolare Diocesano e alla Pinacoteca dei Trinci. Anche nella giornata di sabato 9 la cultura letteraria e l'arte antica saranno alla ribalta con l'escursione in bus navetta, prevista alle 9 a cura di Guido srl, sul tema "Da Pale a Dante.

Storia dell'editio princeps della Divina Commedia" che include la visita a piedi al Museo della Stampa e il trasferimento a Pale, con visita del castello e delle cartiere, un tempo rinomate e fiorenti.

GLI ANTICHI Domenica 10, invece, i riflettori saranno puntati sull'antica civiltà degli Umbri Plestini, da Plestia antica città umbra ubicata sull'altipiano di Colfiorito scomparsa nel X secolo, con l'iniziativa prevista alle 16 a cura di **CoopCulture** dal titolo "Intrecci dalla storia", visita tematica incentrata sulla tradizione della tessitura. Non mancheranno, poi, appuntamenti legati all'arte contemporanea, a cura di Maggioli Cultura: venerdì 8 dicembre dalle 15 si svolgerà il "Trekking Contemporaneo; sabato 9 e domenica 10 dicembre sarà proposta, in collaborazione con Drip Coffee, l'iniziativa "Un caffè con.



Il Messaggero (ed. Umbria)

Cooperazione, Imprese e Territori

.. Paul Jenkins". Le tradizioni antiche dell'identità folignate, che trovano la loro massima espressione nella Quintana, verranno illustrate nel corso delle visite guidate al Museo della Quintana. Inoltre in tutte e tre le giornate, verranno applicate agevolazioni per gli ingressi ai musei della città e del territorio. Ci saranno anche iniziative dedicate ai bambini già da venerdì 8 quando alle 10 si terrà il laboratorio "Come nasce un foglio di carta"; sabato 9 alle 16 sarà la volta di **CoopCulture**, che proporrà una visita tematica riservata ai bambini con genitori dal titolo "Alla ricerca degli Angeli"; domenica 10 sempre a cura di **CoopCulture** in collaborazione con Cereria delle Conce, i bambini dai cinque anni in su potranno partecipare alle 11 a "Cera una volta". E ci saranno anche molte esperienze in natura e le attività all'aria aperta. Ulteriori informazioni sono reperibili attraverso il sito <https://www.comune.foligno.pg.it/visitfoligno/> Giovanni Camirri © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

Coop Alleanza 3.0 cerca realtà che rilevino l'operazione e: in quel caso potrebbe anche mantenere un ruolo marginale con un punto vendita

Ora la proprietà è a caccia di un grande investitore

GIOVANNI TOMASIN

il contesto Giovanni Tomasin Nel secondo dopoguerra il Silos fu utilizzato come rifugio per i profughi provenienti dall'Istria. Da allora il vecchio deposito cerealicolo visse il declino di tutto il Porto vecchio fino a quando, nel 1999, il Comune decise di metterlo sul mercato. A 24 anni di distanza, i progetti di rilancio non hanno mai superato la fase dell'annuncio, e da almeno un anno l'attuale proprietà Silos Spa (parte di **Coop** Alleanza 3.0) è alla ricerca di nuovi investitori che si facciano carico dell'operazione. L'originario progetto di recupero dell'area prevedeva che nel complesso sorgessero hotel, negozi, ristoranti, un centro fitness e anche una sala convegni da 900 persone. L'ultima fiammata era arrivata alla fine del 2020, quando sembrava che finalmente il farraginoso accordo di programma in cui l'opera è inserita stesse per uscire dal punto morto in cui era finito.

La speranza era infondata, tanto più che i mutamenti economici e sociali hanno imposto un ripensamento. Un anno fa Dipiazza disse che le **Coop** avevano intenzione di vendere. È dei giorni scorsi la notizia che la proprietà sta conducendo dei sopralluoghi con potenziali investitori. Risulta che il colosso cooperativo sia alla ricerca di soci dalle spalle robuste (in passato s'è parlato di un fondo britannico) che prendano il volante di un investimento ormai relativamente interessante per le **Coop**, che potrebbero restare così della partita pure in modo marginale, forse solo con un punto vendita.



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

Chiuso al Polo Giovani Toti il "Peer Education #triesteguidasicura"

A scuola di sicurezza stradale e di stili di vita per non rischiare

ANDREA VELISCEK

il progetto Andrea Veliscek Con l'appuntamento al Polo Giovani Toti di ieri si è concluso il progetto "Peer Education #triesteguidasicura" su prevenzione e promozione della salute e, appunto, guida sicura, con l'obiettivo di ridurre gli incidenti stradali, che ogni anno sono circa duemila, secondo le rilevazioni della Polizia locale. Lo scopo era infatti quello di sensibilizzare i giovani, soprattutto sulle conseguenze del consumo di alcol e di altre sostanze prima di mettersi alla guida. L'evento, promosso e ospitato al Polo del Pag del Comune, la cui responsabile Nicoletta Flora ha dato a tutti il benvenuto, è stato finanziato dal Dipartimento delle Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In particolare, "#triesteguidasicura", promosso da Comune, Polizia locale, Asugi, Burlo e **Coop** sociale La Quercia, si differenzia dagli altri progetti su temi simili per il fatto che video, grafiche, opere d'arte e contenuti social sono stati realizzati appositamente dai ragazzi per i ragazzi. Gli studenti dell'istituto professionale Edilmaster, «grazie al loro grande impegno», tra settembre e dicembre hanno ricevuto la formazione necessaria e gli strumenti per acquisire il ruolo di "peer educators" e diventare messaggeri di questo importante tema rivolgendosi ai loro coetanei. All'appuntamento sono stati invitati i ragazzi delle classi prime del Petrarca, a cui sono state donate una sacca e delle brochure create per l'occasione. L'evento suddiviso in due parti prevedeva una parte di presentazione del progetto, da parte di Marco Codarin, degli interventi degli ospiti invitati, tra cui gli agenti di Polizia locale, e da quelli fatti proprio dai "peer".

La seconda parte è stata dedicata ad attività pratiche e laboratori. All'evento hanno presenziato gli assessori all'Educazione e alla Sicurezza Maurizio De Blasio e Caterina De Gavardo e il comandante della Polizia locale Walter Milocchi.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

La fotonotizia

I 50 anni della Copemo tra emozioni e progetti

Tantissime emozioni e nuovi progetti di sviluppo alla grande festa per i 50 anni della Copemo, la prima **cooperativa** della pesca di Ancona. L'Ad Luciano Sacconi, non senza un filo di commozione, ha confermato il trend di crescita che porta la Copemo, con più di cento dipendenti e 50 mln di fatturato, ad essere azienda in piena salute che guarda a nuovi progetti. Il Presidente Copemo Maurizio Angelini ha sottolineato la forza della squadra ed i valori della cooperazione, premiando il socio anziano Mauro Frulla e, alla memoria, il fondatore Canafoglia.



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Arriva in città 'YunuStage' Talk sull'economia sociale

Marcatili, segretario generale della Fondazione fissa gli obiettivi del progetto: «Vogliamo favorire nuove esperienze del social business per attrarre talenti»

Una serie di incontri per promuovere e divulgare l'economia sociale. La Fondazione Yunus Italia, promotrice del social business, lancia 'YunuStage', palinsesto culturale che partirà lunedì prossimo e proseguirà fino a maggio. «È un percorso completo che culmina nella seconda edizione della giornata del Social Business, coinvolgendo gli attori più vivi della realtà bolognese - commenta Giuseppe Torluccio, docente di Unibo e vicepresidente dell'ente - La Fondazione deve essere il luogo di incontro per disegnare questo percorso sociale. Bologna è nota per avere una grande caratterizzazione di impegno sociale, e Yunus vorrebbe aiutarla a metterle in ordine, insieme e ponendo l'attenzione sulla sostenibilità anche economica. Sviluppare una progettualità condivisa è tra gli obiettivi dell'iniziativa. «Bologna deve essere orgogliosa della presenza di Yunus, che ha strutturato un laboratorio di avvicinamento al sociale, dove possiamo creare attività economiche, con la volontà di mostrare propensioni reali - racconta Marco Marcatili, segretario generale della Fondazione -. Nei talk discuteremo su come favorire nuove esperienze del social business per attrarre talenti e su come capire le sfide sociali dei nuovi imprenditori con le start up, che rappresentano un grande acceleratore di economia sociale».

Il territorio ha risposto alla chiamata, vedendo il patrocinio di **Confcooperative**. «La rassegna ci mostra il bisogno di ragionare in questi termini, ponendoci delle domande sul futuro - spiega Daniele Ravaglia, vicepresidente di **Confcooperative** Terre d'Emilia -. Dall'intelligenza artificiale alla qualità del lavoro che cambia, e la possibilità di accesso al credito per poter sviluppare iniziative e start up, con giovani che pensano di costruire il loro percorso, sono dinamiche importanti, perciò siamo qui». Main sponsor è Emil Banca.

«Le banche di credito cooperativo nascono per interagire col territorio, proprio come l'attività di Yunus, quando interpreta il credito come strumento sociale di intervento - evidenzia il presidente Gian Luca Galletti -. Non possiamo ignorare le difficoltà che a Bologna esistono, come quelle delle tremila famiglie che sono venute in Emil Banca per rimodulare il mutuo. Bisogna rafforzare il sociale con strumenti nuovi, attraverso la sostenibilità».

Mariateresa Mastromarino.



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperative ottimiste «Sarà un 2024 di crescita»

Festeggiati i dieci anni di Legacoop Romagna. «Ma l'inflazione è un incubo»

Un convegno al teatro comunale di Cesenatico ha celebrato i dieci anni di **Legacoop** Romagna, nata il 5 dicembre 2013 dall'unione delle cooperative di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena. L'associazione rappresenta circa 380 imprese, con un valore della produzione superiore ai 7,3 miliardi di euro (dati aggiornati al 2022), più di 300mila soci e oltre 25mila lavoratori. Tra i presenti, oltre al già citato Bonaccini, anche Matteo Gozzoli, Sindaco di Cesenatico, e Guido Caselli di Unioncamere Emilia-Romagna.

Tra gli interventi anche quelli del presidente regionale di **Legacoop**, Daniele Montroni, di quello nazionale, Simone Gamberini.

Tra le preoccupazioni principali la difficoltà a trovare lavoratori (42,7%), i costi energetici (40,6%), l'inflazione e il costo del denaro (34,4%) e il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%). Bene il 2023, con quasi nove imprese su dieci in utile o in pareggio.

Questi, in sintesi, i risultati dell'indagine presentata da **Legacoop** Romagna a Cesenatico.

Per il 2023, il 58% delle cooperative romagnole stima un aumento del valore della produzione, con un picco del 73% nelle cooperative che superano i 100 milioni di fatturato; bene anche le imprese con un fatturato compreso fra i 50 e i 100 milioni (67%), mentre soffrono di più le piccole (54%) e medie cooperative (la crescita si attesta al 58%).

Il settore più pessimista è quello agroalimentare (38% di previsioni positive), che però nel prossimo triennio prevede di investire nell'81% dei casi (contro il 64% della media), un picco dovuto alla necessità di contrastare la crisi climatica.

Previsioni ottimistiche per servizi (65%), produzione (63%), culturali (75%) e sociali (60%).

Per quanto riguarda l'anno in corso, il 64% delle imprese associate dichiara che chiuderà in utile, il 23% in pareggio e il 13% in perdita. Nel comparto agroalimentare, la percentuale positiva si abbassa al 58% (complici, anche qui, le catastrofi naturali), mentre si alza al 75% nei Servizi, che confermano i bilanci degli ultimi anni. La ricerca è stata presentata da Simona Benedetti, coordinatrice dell'attività sindacale di **Legacoop** Romagna.

«C'è un dato della ricerca -dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - che colpisce molto: alla domanda "La Romagna si sta modernizzando o sta regredendo?", il 69% delle cooperative associate a **Legacoop** Romagna risponde che il territorio ha fatto passi in avanti, verso la modernità.



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperative ottimiste «Romagna sempre più moderna Preoccupa però l'inflazione»

Convegno a Cesenatico per i 10 anni di Legacoop Romagna: nove imprese su 10 in utile o in pareggio Tra le preoccupazioni principali la difficoltà nel trovare lavoratori e i costi energetici

MARCO LUCCHI

Un convegno al teatro comunale di Cesenatico ha celebrato i dieci anni di **Legacoop** Romagna, nata il 5 dicembre 2013 dall'unione delle cooperative di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena.

L'associazione rappresenta circa 380 imprese, con un valore della produzione superiore ai 7,3 miliardi di euro (dati aggiornati al 2022), più di 300mila soci e oltre 25mila lavoratori. Tra i presenti, oltre al già citato Bonaccini, Guido Caselli di Unioncamere Emilia-Romagna e, a fare gli onori di casa, Matteo Gozzoli, sindaco di Cesenatico.

Tra gli interventi anche quelli del presidente regionale di **Legacoop**, Daniele Montroni, e di quello nazionale, Simone Gamberini.

Tra le preoccupazioni principali la difficoltà a trovare lavoratori (42,7%), i costi energetici (40,6%), l'inflazione e il costo del denaro (34,4%) e il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%). Bene il 2023, con quasi nove imprese su dieci in utile o in pareggio.

Questi, in sintesi, i risultati dell'indagine presentata da **Legacoop** Romagna a Cesenatico.

Per il 2023, il 58% delle cooperative romagnole stima un aumento del valore della produzione, con un picco del 73% nelle cooperative che superano i 100 milioni di fatturato; bene anche le imprese con un fatturato compreso fra i 50 e i 100 milioni (67%), mentre soffrono di più le piccole (54%) e medie cooperative (la crescita si attesta al 58%).

Il settore più pessimista è quello agroalimentare (38% di previsioni positive), che però nel prossimo triennio prevede di investire nell'81% dei casi (contro il 64% della media), un picco dovuto alla necessità di contrastare la crisi climatica.

Previsioni ottimistiche per servizi (65%), produzione (63%), culturali (75%) e sociali (60%).

Per quanto riguarda l'anno in corso, il 64% delle imprese associate dichiara che chiuderà in utile, il 23% in pareggio e il 13% in perdita. Nel comparto agroalimentare, la percentuale positiva si abbassa al 58% (complici, anche qui, le catastrofi naturali), mentre si alza al 75% nei Servizi, che confermano i bilanci degli ultimi anni.

La ricerca è stata presentata da Simona Benedetti, coordinatrice dell'attività sindacale di **Legacoop** Romagna. «C'è un dato della ricerca - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - che colpisce molto: alla domanda 'La Romagna si sta modernizzando o sta regredendo?', il 69% delle cooperative associate a **Legacoop** Romagna risponde che il territorio ha fatto passi in avanti, verso la modernità».



Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

La soddisfazione del presidente Dal Pozzo: «Il legame con la comunità è determinante»

Delegazione coreana al 'Solco' «La cooperazione unisce i popoli»

Una delegazione del Consiglio della federazione delle imprese sociali e cooperative della provincia di GyeongGi-Do, in Corea del Sud, ha fatto visita in questi giorni a Solco Civitas, consorzio di cooperative sociali con sede a Imola e operativa anche a Bologna. «Ci ha molto stupiti quando abbiamo ricevuto la proposta di ricevere una visita dalla Corea del Sud», racconta il presidente Luca Dal Pozzo.

Solco Civitas è infatti una realtà molto attiva sul territorio - dove con i suoi 900 dipendenti e oltre 600 soci gestisce servizi di welfare per circa 30 milioni di fatturato - ma, per la sua vocazione territoriale e comunitaria, non è ovviamente presente a livello internazionale.

«Subito però abbiamo capito che si trattava di colleghi, a testimonianza di quanto la **cooperazione** possa unire e avvicinare», prosegue Dal Pozzo.

Lo scopo della visita era quello di approfondire il modello della **cooperazione sociale** italiana, attraverso alcune aziende, due di queste in Emilia-Romagna, il cui esempio è considerato significativo. «A risultare interessante agli occhi della delegazione coreana è il forte legame con il territorio - sottolinea il presidente di Solco - . Per noi i servizi di welfare sono dei cittadini e non per i cittadini. La scelta di sviluppare servizi nel territorio rimanendo legati alla comunità di appartenenza rappresenta la specificità del nostro modello».

Non a caso, lo scopo del Consiglio è ripristinare i valori sociali nella comunità, diffondere il valore delle cooperative e contribuire allo sviluppo del territorio di GyeongGi-Do. Il fine della formazione è comprendere come le cooperative sono organizzate e gestite, nonché valutare i cambiamenti e le direzioni in linea con l'era della globalizzazione per contribuire alla creazione di politiche pubbliche e private in Corea del Sud.

Tra gli elementi di interesse, anche il rapporto di Solco Civitas con la sua base **sociale**.

«Il legame con i soci per noi è centrale - rivendica Dal Pozzo - . I soci delle cooperative sono lavoratori, volontari, fruitori dei servizi ma anche cittadini che possono decidere di essere parte del nostro sistema portando il punto di vista della comunità nelle scelte strategiche del gruppo. Il modello multistakeholder ci definisce come impresa a rete e ci aiuta a offrire servizi che abbiano una forte rispondenza ai bisogni di welfare del territorio». L'incontro ha avuto finalità formative. «Abbiamo cercato di trasmettere informazioni utili e più ancora il senso profondo di quello che facciamo, il nostro impegno di ogni giorno - conclude Dal Pozzo - .

Sono state ore di conversazione di grande valore, uno scambio vivace, ricco di domande e di stimoli».



Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

Taglio del nastro in via Silone

Inaugurata la sede della coop Meridiana «Punto di ripartenza»

La cooperativa sociale Meridiana inaugura i nuovi uffici in via Silone. I locali al civico 27 permetteranno, come sottolinea il presidente Marco Scrivani, «maggiore visibilità e possibilità di lavoro». Giuseppe Spernanzoni, consigliere delegato della cooperativa che si occupa di pulizie, ecologia e pubbliche affissioni, racconta: «Il taglio del nastro è un punto di ripartenza. Abbiamo spazi adeguati per le nostre attività future. L'impianto fotovoltaico sul balcone esterno fornirà condizionamento per estate e inverno. Ringrazio le ditte che ci hanno dato una mano, il cda, oltre che tutti gli operatori, senza il quale nulla sarebbe possibile. Poi, naturalmente, il Comune di Urbisaglia che è socio della cooperativa». Meridiana si occupa anche di energia. I nuovi uffici, costituiti da 340 metri quadrati di interno, hanno anche un ampio balcone, che ha permesso l'installazione dei pannelli. La direttrice generale Barbara Vittori dice: «Abbiamo fatto incontrare passato e futuro. Gestendo quattro centri del riuso, abbiamo utilizzato all'interno, per gli arredi, quelli delle nostre sedi, seguendo la filosofia che ci appartiene, allungare la vita dei beni. La parte di impiantistica è all'avanguardia. C'è anche una colonnina per la ricarica delle auto elettriche, oltre a tre pompe di calore con split che proteggono dai batteri dell'ambiente». Paolo Francesco Giubileo, sindaco di Urbisaglia, Comune socio della cooperativa, ha partecipato al taglio del nastro e descrive così il rapporto: «L'inaugurazione della sede è uno sguardo al futuro e alla praticità. Siamo soci perché riscontriamo una voglia di guardare al futuro in maniera efficace, una caratteristica per noi fondamentale. Quando nel gennaio 2018 avevamo perso il servizio mensa per i bambini della scuola, Meridiana si fece trovare pronta in pochi giorni. Una bella storia». La sede rinnovata prevede spazi per tutti i settori di Meridiana. Affissioni, risorse, energia, sale formazione e quant'altro. Gli orari di apertura dei gli uffici sono dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30, dal lunedì al venerdì. Lorenzo Fava.



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Coop Bilanciali 'pesa' le parole: no ai pregiudizi

Campogalliano, avviato un percorso di formazione per tutti i dipendenti e collaboratori. 'Lezioni' per superare stereotipi e conflitti

Costruire, giorno dopo giorno, un ambiente di lavoro senza pregiudizi, in cui chiunque possa fare del suo meglio nella certezza che il suo impegno verrà riconosciuto. Come? Stimolando, per esempio, la curiosità all'ascolto dell'altro al di là del genere. È l'obiettivo che si è posta la Cooperativa Bilanciali di Campogalliano (sistemi di pesatura e bilance industriali) che ha avviato un percorso di formazione rivolto a tutti i dipendenti e collaboratori per dare un contributo concreto al contrasto alla disparità e alla violenza di genere. «Si tratta di un percorso a cui teniamo con particolare convinzione - ha spiegato il presidente di Cooperativa Bilanciali Enrico Messori - e non a caso lo scorso anno abbiamo contribuito alla realizzazione dello spettacolo 'Senza mezze misure' ideato da Carlo Lucarelli per sostenere la Fondazione emiliano-romagnola vittime dei reati, che in quasi vent'anni ha aiutato oltre mille persone, per la maggior parte donne, coinvolte in oltre 450 casi gravi». Il progetto dal titolo 'Dal pensiero non integrato al pensiero integrato e inclusivo' è stato avviato lo scorso ottobre e prevede una serie di momenti di formazione su alcune macrotematiche: disparità di genere in famiglia e nei luoghi di lavoro; violenza di genere nell'inconscio collettivo, vittimizzazione secondaria e colpevolizzazione sociale; diritti e buone prassi per l'inclusività. Con l'aiuto di formatori e psicologi, psicoterapeuti, counselor e vittimologi, vengono dapprima analizzati i contesti storici e sociali nei quali si sono sviluppati, nei decenni, i fenomeni della disparità e della violenza di genere; successivamente, vengono presentate esperienze e soluzioni concrete per superare stereotipi e pregiudizi inconsci alla base di situazioni conflittuali, fuori e dentro l'ambiente di lavoro. L'intervento formativo ha coinvolto tutti i dipendenti e collaboratori di Cooperativa Bilanciali (lezioni in presenza e da remoto). La formazione è stata realizzata in collaborazione con la Cooperativa sociale Lunenuove di Campogalliano, da anni impegnata per l'educazione, la formazione, la solidarietà e lo scambio con altre culture attraverso interventi educativi, terapeutici, formativi e di ricerca rivolti a persone di tutte le età. La sensibilizzazione di tutto il personale dell'azienda su questi temi è una delle fasi centrali di un percorso più ampio che la Cooperativa ha deciso di intraprendere per arrivare ad ottenere, entro la primavera del 2024, la «Certificazione per la parità di genere» emessa da un ente terzo indipendente che attesta la maturità raggiunta in materia di inclusione rispetto a sei diverse aree della vita aziendale: cultura e strategia; governance; processo nella gestione delle risorse umane; opportunità di crescita in aziende neutrali per genere; equità remunerativa per genere; tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro. «Il conseguimento di questa certificazione e la preventiva costruzione di un sistema di gestione per la parità di genere - ha spiegato Messori



Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

- hanno l'obiettivo di incentivare le imprese ad adottare politiche adeguate a ridurre gap di genere.

Una misura, tra l'altro, che il governo ha inserito nel Pnrr. Noi cerchiamo di fare la nostra parte attraverso questo percorso che è stato molto apprezzato dai dipendenti. E' una scelta che auspichiamo possa coinvolgere sempre più aziende».

Paolo Tomassone.

Il Secolo XIX (ed. Imperia)

Cooperazione, Imprese e Territori

i numeri del settore pesca

In forte crescita gli ittiturismi Marinerie, leadership a Imperia

A. F.

Imperia Crescono gli ittiturismi, versione costiera degli agriturismi che fanno la gioia dei turisti a spasso nei porticcioli.

Secondo Lara Servetti, responsabile regionale di **Legacoop** Legapesca, ora sono cinque in provincia, anche se ci sono forti potenzialità di ulteriore crescita: uno si trova a Imperia, due a Sanremo, uno ad Arma di Taggia (il più recente, aperto quest'estate nella darsena) e uno a Bordighera. Attività di somministrazione, dal take a way al ristorante gourmet, legate per regolamento a un'attività di pesca (barca) che rispondono nel modo più genuino possibile alla domanda di prodotti tipici del mare da parte dei turisti. Ed è solo la punta dell'iceberg perché le barche in provincia sono in tutto 110, delle quali 18 a strascico, 3 di circuizione (lampare) e 89 di piccola pesca. In termini assoluti, sempre secondo **Legacoop** Legapesca, sono 54 le barche da pesca a Imperia, favorita da infrastrutture portuali e dalla presenza di un infopoint nel porto di Oneglia, 37 a Sanremo (con 9 barche detiene sempre la flotta a strascico più numerosa, specializzata nella pesca al gambero) e 17 tra Bordighera e Ventimiglia.

Le Camere di Commercio delle Riviere sono diventate di recente capofila in Liguria del Gal Fish, gruppo di azione locale del settore unificato a livello regionale, che fa capo agli uffici delle tre province ma che potrebbe avere a Imperia la segreteria organizzativa.

«Intento primario del Gal Fish - dice Lara Servetti - è promuovere e mantenere la prosperità economica e sociale delle zone di pesca, la diversificazione, la sostenibilità economica e sociale, attraverso azioni tese a preservare e incrementare l'occupazione nelle zone di pesca e acquacoltura». Nel 2022 la filiera ittica aveva un valore assoluto di 388 occupati (5,4%), un valore aggiunto dell'8,2% e un'incidenza del 6,6% delle imprese. Tra i settori a più alto valore aggiunto, secondo le ricerche nazionali del centro Tagliacarne pubblicate anche in altre regioni, ci sono la movimentazione dei passeggeri (tre volte quello di alloggio e ristorazione) e ricerca e tutela ambientale (dalle 4 volte e mezzo alle 5,5).

- A. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Levanto

Coop Agricoltori Vallata dal Comune 10 mila euro

P.S. P.S.

Levanto Il Comune di Levanto stanZIA un contributo in favore della cooperativa Agricoltori Vallata. Si tratta di un aiuto di circa 10 mila euro, che viene stanziato per supportare la **coop** nel progetto di recupero dei terreni incolti che hanno subito un crescente degrado. La cooperativa dal 1978 si impegna per evitare il progressivo abbandono dei vigneti e degli oliveti, aiutando a preservare un terrario di grasse bellezza, ma di difficile conduzione a causa della sua morfologia. Il contributo viene assegnato anche come rimborso per le spese sostenute nella realizzazione degli interventi effettuati nel corso degli ultimi due anni per il riammodernamento della sede, con il rifacimento della facciata, degli intonaci, la posa in opera di nuovi serramenti in alluminio e il rifacimento della pavimentazione.

La cooperativa ha recentemente realizzato il tetto, con una spesa complessiva di 140 mila euro. Il Comune in favore della **coop** ha già stanziato recentemente un contributo di dieci mila euro a supporto dell'attività svolta per il recupero dei vigneti e per la promozione dell'agricoltura nel territorio levantese. La cooperativa ha avviato una serie di progetti per il recupero e la rimessa in produzione di vigneti e oliveti, avuti in gestione da privati che non li coltivano da tempo. Tra le iniziative anche la promozione e il rilancio dei prodotti locali e l'impegno a supporto degli agricoltori più anziani che fanno richiesta.

- P.S.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Polo museale «Una delle tre lavoratrici non ci ha presentato il curriculum»

Il nuovo gestore replica al sindacato Fisascat per la dipendente non assunta La polemica

Il sindacato accusa il nuovo gestore: ha licenziato una dipendente La replica: non poteva essere assunta perché non ha presentato il curriculum Cecina Il sindacato provinciale Fisascat attacca la nuova gestione dei musei cecinesi, per aver lasciato a casa una dei tre dipendenti. La **cooperativa** Macchine celibi replica. «Nel comunicato si legge che non sarebbe stata "rispettata la clausola sociale prevista dal codice degli appalti" e che sarebbero stati lasciati "a casa lavoratori da anni impiegati su quel servizio". Dei tre operatori impiegati dall'ente gestore uscente infatti, la questione esposta è sorta solo riguardo a una posizione, essendo le altre due state regolarmente assorbite. Premesso che il servizio oggetto dell'attuale appalto ha mutato il suo contenuto rispetto al capitolato del 2020, la **cooperativa** Le Macchine celibi, capofila dell'ATI che si è aggiudicata la gestione, come sempre ha rispettato la clausola sociale, dovendo però in tale situazione adeguare l'assorbimento alle previsioni del capitolato e alle necessità organizzative delineate nell'offerta progettuale presentata. Pertanto "l'assorbimento" del personale precedentemente impiegato non poteva prescindere dalla valutazione dei curricula e delle competenze del personale, per verificare i presupposti sopra indicati. Essendoci stata consegnata la determina di affidamento il giorno 28/11, con avvio previsto per il 01/12, abbiamo dovuto valutare con la massima urgenza i profili del personale da impiegare. Relativamente a una delle lavoratrici rispetto ai 3 impiegati nell'appalto, la stessa si è rifiutata di fornire il proprio curriculum prima dell'incontro tra le Macchine Celibi e il sindacato - conclude la nota - 'che la rappresenta, rendendoci impossibile la verifica dei requisiti nelle tempistiche per l'invio delle proposte di assunzione. Il curriculum in oggetto e relativi attestati di formazione ci sono pervenuti il giorno 30/11 alle ore 18, 30 quando l'organico era già stato organizzato. Non c'erano quindi proprio le condizioni per procedere all'assunzione nell'interesse prioritario proprio del buon funzionamento del servizio, verso cittadini, turisti, scolaresche».



Il Tirreno (ed. Grosseto) Cooperazione, Imprese e Territori

Da Grosseto alla Cop28 di Dubai Beeco reinventa l'agricoltura tech per resistere alle crisi ambientali

MASSIMILIANO FRASCINO

Grosseto Sabato scorso, in uno degli eventi a latere di Cop28 - la Conferenza delle parti delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici (Unfccc) - è stata protagonista un'azienda grossetana che si occupa di innovazione e sostenibilità nei settori agricolo e agroalimentare. Si tratta della "Beeco Srl", acronimo di bee e cooperation ("api cooperative"), un think tank (un pensatoio) specializzato nella messa a punto e promozione di idee e tecnologie innovative a sostegno di produzione alimentare, miglioramento degli standard della salute e rafforzamento della resilienza alle crisi ambientali. Una realtà nata dall'esperienza dei due imprenditori maremmani Luigi Galimberti e Giovanni Ferri, esperti in tecnologie per l'agroalimentare, che hanno anche creato la "Toseed Srl" (letteralmente: da finanziare), azienda complementare alla Beeco che invece individua, promuove e finanzia startup innovative nel settore agricolo/agroalimentare.

Cop28 è in corso di svolgimento a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti. A intervenire all'evento "Tecnologia, intelligenza artificiale e innovazione per un'azione trasformativa del clima attraverso sistemi agroalimentari sostenibili", sabato, è stato l'amministratore delegato di Beeco, Marco D'Angelo. Qui a fianco HortoMio il progetto per l'Istituto Emilio Sereni di Roma Roma Sotto da sinistra, Antonio Iannone (FoodCos, partner di BeeCo), Roberta Bonacossa (presidente Change for Planet), Nadia Paleari (Change for Planet) e Marco D'Angelo (ceo di Beeco) tore delegato di Beeco srl, Marco D'Angelo. «Marco - racconta Luigi Galimberti, fondatore di Beeco srl - ha raccontato a esperti e decisori politici di mezzo mondo presenti al workshop la nostra esperienza aziendale nella creazione di un "ecosistema" che favorisce la nascita e lo sviluppo di idee e imprese innovative. Che a loro volta mettono a terra soluzioni tecnologiche per garantire cibo buono prodotto e trasformato con bassi impatti ambientali, in modo da contrastare i cambiamenti climatici. Buone pratiche in grado di rivoluzionare i sistemi alimentari, migliorare la salute umana e rafforzare la resilienza alle crisi ambientali. Un processo virtuoso in continua evoluzione che va alimentato, al quale da nostro punto di vista imprenditoriale contribuiamo collaborando con alcune delle menti più brillanti nel campo della sostenibilità, dell'ingegneria agraria e della tecnologia alimentare».

L'invito a Beeco alla Cop28 di Dubai è stato conseguenza dall'idea di Nadia Paleari, stratega in innovazione e sostenibilità di Change for planet (tra gli organizzatori della conferenza Onu) di proporre l'evento come un catalizzatore di idee e soluzioni all'avanguardia, dimostrando come la tecnologia e l'innovazione possano essere alleate fondamentali nella lotta contro il cambiamento climatico e nella costruzione di sistemi alimentari più sostenibili e salutari.

«Beeco - aggiunge Galimberti - ha recentemente lanciato una serie di iniziative pilota che hanno trasformato



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

significativamente le pratiche agricole in diverse regioni italiane e guida progetti di ricerca e sviluppo che potrebbero ridefinire il consumo di cibo e la produzione sostenibile a livello globale. Il nostro obiettivo è contribuire a reinventare il mercato, delineando un futuro dove l'innovazione inizia dall'agritech ed è il cuore della sostenibilità. Una visione che punta sull'innovazione come vero motore di ogni azione mirata a garantire un futuro sostenibile e resiliente».

In pratica il modello di business impostato da Galimberti e Ferri si basa sulla divisione del lavoro tra le due aziende Beeco e Toseed. La prima sviluppa idee per dare un contributo gratuito alla creazione di un ecosistema favorevole alla condivisione di progetti, cooperazione fra realtà diverse ma complementari, coinvolgendo organizzazioni statali, università, scuole, centri di ricerca. La seconda definisce i modelli di business e poi finanzia startup innovative in grado di camminare sulle proprie gambe nel mercato e nei settori agroalimentare e agroindustriale.

«Sono nate così - conclude Galimberti - realtà imprenditoriali come Sfera Agricola, che produce pomodori in una serra idroponica hi-tech di 13 ettari. HortoMio, che propone alle scuole progetti e sistemi educativi, basati ad esempio su micro-serre o agri-laboratori.

Agritettura, società di progettazione di "edifici naturali" che integra architettura, agronomia e paesaggistica, con un master universitario di imminente uscita. Oppure Deeply Agri food, società specializzata nell'analisi del posizionamento competitivo, in sviluppo strategico, sostenibilità e innovazione per le imprese agroalimentari. In altre parole, un tessuto d'impresa che guarda alle diverse declinazioni dell'agritech e della blu economy».

La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Quando non c'era l'Antitrust Tanti accordi fra aziende

Anche dalle nostre parti, in assenza di un guardiano della concorrenza, le imprese condizionavano il mercato. Il ricordo del sindacalista

di Bruno Berti EMPOLESE VALDELSA Da qualche tempo il piccolo mondo (ma qualche decennio fa era una delle strutture portanti dell'economia della zona) delle vetrerie, nello specifico quelle che producono il cavo meccanico, le bottiglie e assimilati per intendersi, è molto agitato per un interessamento dell'Autorità Antitrust su certe politiche aziendali che fanno pensare a un accordo sui prezzi posto in essere da una serie di società, tra cui la Zignago, grande gruppo con uno stabilimento a Empoli, e la Vetreria Etrusca di Montelupo. Zignago ha spiegato con decisione di non avere problemi e di stare collaborando con l'Autorità, che comunque ha tempo fino a tutto il 2024 (gli addebiti risalgono all'inizio 2022) per muovere addebiti precisi alle imprese coinvolte.

Questa notizia ha fatto tornare alla memoria di molti vetrai, una categoria egemone (dal punto di vista del numero e dell'impegno sindacale nella nostra area), i tempi in cui erano abbastanza comuni le guerre sui prezzi che miravano, e spesso ci riuscivano, a estromettere dal mercato, facendo chiudere gli stabilimenti, le imprese che puntavano su prezzi delle bottiglie più bassi per assicurarsi nuove fette di mercato. Tutto questo, naturalmente quando l'Antitrust era un'istituzione da noi assente: se ne parlava solo per la presenza negli Usa. E lì non si parlava di vetro, bensì di settori importanti, come i servizi telefonici, per cui nel 1982 si arrivò, ad esempio, allo 'spacchettamento' della AT&T (colosso della telefonia), con aziende più piccole, le Baby Bells, per garantire servizi migliori ai consumatori. Anche se poi le cose andarono in modo diverso da quanto previsto.

Dalle nostre parti, in assenza di un guardiano della concorrenza, le aziende più grosse stringevano accordi e condizionavano il mercato, spesso facendo tramontare le velleità di alcune imprese. In questo quadro è prezioso il contributo di Stefano Scibetta, ex sindacalista, perché pensionato, dei chimici della Cgil, il sindacato largamente egemone nelle vetrerie della zona.

«Tra gli anni '60 e '70, nel vetro cavo meccanico da noi c'erano - dice l'ex dirigente sindacale - oltre mille addetti, indotto compreso: ad esempio i trasporti».

Con una produzione realizzata già allora con le macchine il numero era molto significativo, anche se, in assoluto, la maggior densità di dipendenti si aveva nella produzione del vetro artistico, ancora con caratteristiche artigianali. «Chi rompeva il fronte delle aziende, alterando gli equilibri, magari acquistando nuovi macchinari, o addirittura realizzando uno stabilimento nuovo, veniva punito. Un gruppo di società, spesso quelle di riferimento, diminuivano i prezzi del prodotto, le bottiglie, e lo sfidante, che aveva investito soldi, non reggeva. Poi tutto tornava alla normalità», con i prezzi che risalivano



La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

al periodo antecedente il conflitto, per così dire.

C'era anche una suddivisione dei prodotti, per cui un'impresa faceva soprattutto le bottiglie da vino, le bordolesi, mentre altri facevano quelle da brandy o per la grappa e così via.

«Ricordo anche - prosegue Scibetta - che per le vetrerie del cavo meccanico un toccasana è stato la produzione delle bottiglie per il prosecco, che ha bisogno di contenitori più resistenti, e quindi più pesanti, per reggere il gas presente all'interno, con prezzi più alti. Un caso da manuale è sicuramente la **cooperativa** Vetrai Fiascai di Corniola (circa 200 addetti), che alla metà degli anni '70 fece investimenti importanti rinnovando i macchinari all'insegna dell'automazione spinta.

Ma proprio in quel periodo, casualmente, il mercato calò, e i soci della **cooperativa** si trovarono a dover far fronte ai prestiti avuti dalle banche non avendo i soldi necessari. E infatti l'azienda fu costretta dopo qualche tempo a cessare l'attività, creando non pochi problemi per la stessa 'forma' delle **cooperative** di produzione e lavoro e al 'padre' locale del movimento cooperativo, il Pci, che aveva sponsorizzato, diciamo così, l'ultimo prestito acceso presso l'istituto bancario Iccrea, che poi, naturalmente, richiedeva i soldi indietro ai lavoratori soci che avevano firmato per ottenere quei soldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Castelfiorentino

Ecco un temporary store della libreria 'La San Paolo' in centro

CASTELFIORENTINO Importante novità in pieno centro: un temporary store della Libreria La San Paolo gestita da SintesiMinerva. Una scommessa innovativa per una **cooperativa** sociale che intende investire in cultura ed inserimento lavorativo di soggetti fragili.

La libreria sarà aperta tutti i giorni fino al 6 gennaio con orario 9-13 e 16-19.30 con un'ampia scelta di proposte di lettura compreso un reparto manga e comics allettanti per il mondo giovanile.

All'inaugurazione sabato mattina era presente la vice sindaco di Castelfiorentino Claudia Centi, che ha espresso soddisfazione per l'apertura. Molti i cittadini soddisfatti per questo segnale piccolo ma importante di ripresa per la zona della Valdelsa.

Cristina Dragonetti, presidente di SintesiMinerva, ha sottolineato il valore dell'opportunità che la libreria presenta: maggior lavoro e maggiore diffusione di cultura importante strumento di contrasto alle molte povertà educative presenti nella società in generale.



La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

La qualità certificata Con «Solio» verso il top Produzione sotto la lente

Chiusa la fase di studio di olivi e terreni del progetto iniziato due anni fa L'obiettivo è quello di alzare il livello di eccellenza del prodotto amiatino

AMIATA Era iniziato due anni fa per studiare gli olivi e analizzare i terreni del comprensorio olivicolo dell'Amiata, adesso il progetto Solio è arrivato alle battute finali e oggi saranno presentati i risultati di questo importante lavoro. Appuntamento al frantoio della **Cooperativa** «La Seggianese». L'obiettivo del progetto è sempre stato quello di innalzare la qualità complessiva degli oli prodotti all'interno dei frantoi cooperativi e quindi aumentarne potenzialmente il prezzo di vendita e di conseguenza la remunerazione per i soci. Per questo sono state seguite tutta una serie di procedure e studi, portate avanti anche in questa ultima campagna di raccolta e frangitura. Dai campionamenti ai controlli delle olive, dai monitoraggi alle analisi dei frutti e dell'olio ottenuto, tutto è stato studiato e registrato. Il percorso ha coinvolto, oltre a La Seggianese, anche la Colline Amiatine, oltre che ad aver avuto il sostegno del Consiglio nazionale delle Ricerche, dell'Istituto per la BioEconomia e del Dipartimento di Chimica e Chimica industriale dell'Università di Pisa, tutti coordinati da Giovanni Alessandri dello studio Agricis. Il progetto è nato grazie al finanziamento di Regione Toscana tramite il progetto Defr 2020.

«È stato un progetto lungo ed interessante, con grandi ricadute sulle nostre realtà e sul territorio - dichiarano Marta Gigliotti e Simone Governi, rispettivamente presidente di La Seggianese e delle Colline Amiatine -. Grazie alla collaborazione tra le nostre due cooperative e al sostegno degli esperti, abbiamo raggiunto il nostro obiettivo: dare più valore a quello che facciamo e all'olio di questa terra».

L'appuntamento di oggi prevede una mattinata ricca di interventi: i saluti di rito e l'accoglienza apriranno la discussione alle 9.30, seguiranno gli interventi di Giovanni Alessandri, coordinatore del progetto; dei rappresentanti dell'Università di Pisa, della società Aedit e del Cnr - Ibe di Follonica con Claudio Cantini, responsabile scientifico del progetto. Chiuderà il convegno Claudio Galli, funzionario della Regione Toscana. Prima della fine del seminario ci sarà tempo per domande ed interventi da parte dei partecipanti.

Conclusa la presentazione, l'evento proseguirà con una visita all'oleificio La Seggianese e con un assaggio del primissimo olio nuovo della stagione.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Seicento visite nelle prime elementari e 12 i casi borderline individuati

Lo screening cardiologico di massa che salva la vita ai nostri bambini

GIOVANNI BUA

Sassari Oltre 600 bambini visitati, con 12 risultati border line e presi in carico dalla Cardiologia pediatrica. Questo il lusinghiero risultato di quello che si può a buona ragione definire il primo screening di massa in Sardegna e in Italia per bambini in età scolare.

Bimbi tra i 6 e 7 anni, visitati dal primo gennaio al 31 maggio di quest'anno da un'equipe composta da cardiologhe e infermiere dalla struttura dell'Aou. Tutto grazie al progetto "Un minuto per la vita" «Che ha permesso di sottoporre a visita cardiologica tanti bambini della nostra città è stato reso possibile grazie alla campagna "Sosteniamo le passioni" portata avanti dalla **Conad** che ringrazio in maniera particolare. Ci è stata donata una somma importante e pensiamo di implementare le attività legate allo screening. Acquisteremo della strumentazione specifica volta a migliorare la capacità diagnostica come gli elettrocardiografi, registratori holter, monitor multiparametrici, nuove sonde ecocardiografiche», ha spiegato la dottoressa Chiara Culeddu, responsabile della Cardiologia pediatrica e delle cardiopatie congenite della struttura di viale San Pietro.

Dai primi mesi dell'anno fino a maggio del 2023 sono stati raccolti 43mila euro attraverso i cosiddetti punti cuore legati alla campagna. I risultati dello screening sono stati illustrati ieri mattina dalla responsabile della Cardiologia pediatrica Fabrizio Piras, titolare della società Filangeria e dei punti vendita di via Gramsci e di viale Porto Torres e Maurizio Unali titolare del punto vendita di via Colombo hanno spiegato l'importanza del progetto e come intendono organizzarlo per il prossimo anno. A fare gli onori di casa Maria Dolores Soddu, la direttrice amministrativa dell'azienda ospedaliero universitaria: «La prevenzione e la diagnosi precoce sono elementi fondamentali di una buona gestione dell'assistenza sanitaria. Ringrazio a nome di tutta la direzione strategica, i responsabili dei punti vendita **Conad** perché il loro impegno, insieme alla generosità dei cittadini, hanno reso possibile questa lodevole iniziativa». «Sono felicissimo di questo risultato. Una campagna durata cinque mesi che vorrei diventasse un appuntamento fisso. La Cardiologia pediatrica ha fatto un'ottima attività di screening nelle scuole e questo ha già dato dei grandi risultati - ha affermato Fabrizio Piras - per il prossimo anno contiamo di coinvolgere anche i punti vendita di via Cavour e di via Amendola». «Durante il primo anno (2019/2020) abbiamo visitato nella nostra clinica circa 400 bambini. Quest'anno siamo andate noi nelle scuole. Preliminarmente gli insegnanti ricevono un questionario che consegnano agli alunni con un consenso informato e una scheda anamnestica da far compilare ai genitori. Chiediamo, ad esempio, se ci sono casi in famiglia», ha sottolineato Chiara Culeddu.

Alla presentazione c'erano anche Mario Pala, ex direttore della Cardiologia pediatrica e Marina Crasti,



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

responsabile della struttura Affari generali che ha curato l'iter amministrativo di approvazione del progetto.

«Come spesso accade - ha raccontato Pala, ideatore del progetto - tutto è nato da una chiacchierata informale tra me e Fabrizio Piras. Che ha prodotto un risultato di cui tutti andiamo orgogliosi, e che ci impegniamo a fare diventare un progetto stabile, di enorme importanza per la salute dei nostri bambini».

La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

«Ad Ambrogio Vaghi l'intitolazione di un luogo di Varese»

(v.f.) - Il desiderio di onorare personalità di spicco domina l'agenda politica varesina. Dopo l'intitolazione della parte finale di via Montalbano ad Angelo Monti, il via libera di giovedì scorso all'intitolazione di un luogo significativo della città a Roberto Maroni, ieri sera il consiglio comunale ha valutato la possibilità di ricordare, nello stesso modo, anche Ambrogio Vaghi (nella foto). La mozione, votata dai consiglieri di maggioranza, è stata presentata dal sindaco. «Il 18 luglio dello scorso anno si è spento, all'età di 95 anni, Ambrogio Vaghi, giornalista, consigliere comunale, presidente di **Unicoop** Lombardia, presidente della Socrem, benefattore e membro attivo della resistenza - ha detto Davide Galimberti - Con il suo impegno politico in qualità di consigliere comunale dal 1958 al 1980, ha contribuito in modo determinante alla crescita della città e delle sue istituzioni». Vaghi, tra le sue ultime volontà, ha disposto anche un lauto lascito alla Fondazione Molina e per la ristrutturazione del Castello di Belforte, ha rivelato il sindaco. Per questo, ha chiesto di intitolare a lui «una via, una piazza, un edificio o un luogo pubblico» poiché «con il suo impegno e il suo rigore ha dato lustro alla città di Varese».

Nessun privilegio invece per donne incinte e genitori con figli piccoli. Il consiglio ha bocciato la mozione del consigliere del Polo della Libertà, Luca Boldetti, con cui si chiedeva di «individuare stalli di sosta, in particolare nei pressi di ospedali e strutture sociosanitarie, da dedicare esclusivamente al servizio delle donne in stato di gravidanza o di genitori con un bambino di età non superiore a due anni, muniti di contrassegno speciale denominato "permesso rosa"». Parcheggi che non avrebbero nulla a che vedere con gli stalli rosa che già ci sono, e nemmeno con il permesso mamme che consente sosta gratis sulle strisce blu alle donne incinte e alle neomamme.

«I due sistemi, quello proposto da Boldetti e quello già in vigore in città, non possono convivere e creerebbero confusione», ha spiegato l'assessore Andrea Civati. Accolta la richiesta, avanzata dal consigliere Simone Longhini «di individuare una panchina in ognuno dei 12 quartieri in cui è stata suddivisa la città con i "consigli di quartiere" e trasformarla in una "panchina rossa", simbolo del sangue versato da tutte le donne vittime dell'uomo che credevano le amasse». Ma non saranno messe panchine rosse a caso. «La panchina rossa - ha detto l'assessore Rossella Dimaggio - è un simbolo e tutte quelle che sono state colorate in città sono nate da progetti, perché un rito ha senso se è pieno di significato. E così andremo avanti a fare in città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperazione A Varese l'assemblea sul digitale

Associazioni Oggi nella città giardino alle Ville Ponti l'appuntamento di Confcooperative Insubria

Con l'assemblea di oggi a Varese - alle 16.30 alle Ville Ponti - si avvia il percorso che condurrà **Confcooperative** Insubria, il prossimo marzo, al rinnovo del gruppo dirigente.

Il tema dell'appuntamento odierno è focalizzato sulla transizione digitale delle imprese cooperative. Dopo l'intervento introduttivo del presidente, Mauro Frangi, è previsto il saluto del presidente della Camera di commercio varesina Giuseppe Mauro Vitiello, del sindaco Davide Galimberti e del consigliere della Provincia Michele di Toro.

Poi la tavola rotonda che svilupperà il focus dell'assemblea il cui titolo è "Transizione digitale e relazioni comunitarie". Francesca Paini intervisterà Flaviano Zandonai, ricercatore di Euricse, ed Enrico De Corso, direttore di **Confcooperative** Lombardia.

Alle 18.30 le conclusioni che saranno affidate a Massimo Minelli, presidente di **Confcooperative** Lombardia.

L'associazione rappresenta nelle due province 388 imprese cooperative, 34.791 soci, 10.673 occupati, un valore di produzione pari 302 milioni di euro.



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Premio Zampese, 25 anni con i giovani

L'evento. Ieri la seconda tranche della consegna di borse di studio promossa dalla Bcc Cassa Rurale e Artigiana Ben 312 riconoscimenti dalle medie all'università (158mila euro). La campionessa Amadeo: «Bella serata di festa»

CANTÙ Applausi, per chi è arrivato a testa alta al traguardo del diploma o della laurea. Applausi, per l'impegno dietro ogni giornata di studio. Per la fatica di chi ha studiato per diventare medico, ingegnere, boscaiolo, falegname.

Nei Premi di Studio "Giovanni Zampese" della **Bcc** Cantù, gli applausi sono lunghi 25anni.

Ieri, la seconda, successiva serata, per la consegna dei riconoscimenti ai tanti premiati: 312, tra tutte le filiali, per un'elargizione complessiva pari a 158mila euro solo quest'anno. In 25 anni, ben 5mila e 530 studenti sono stati premiati dalla **Bcc**, con 2 milioni 731mila e 118 euro di premi elargiti.

Il ricordo di Zampese «Non dobbiamo lesinare sugli applausi ai ragazzi, alle famiglie - l'invito a inizio serata del presidente della **Bcc** Cantù Angelo Porro - Nel 1907, 19 soci, mettendo una lira ciascuno, un centesimo di euro di oggi, hanno fatto una banca, la Cassa Rurale e Artigiana di Cantù, che come oggi era cooperativa - ha ricordato - Perché Zampese? A 35 anni aveva voglia di lavorare bene e credeva nella cooperazione. Entrato come membro del collegio sindacale, nel 1963 è diventato quindi presidente, fino al 1998, quando ci ha lasciati. Nel 1999 abbiamo istituito la prima edizione per una persona che ha fatto rinascere e crescere questa banca», che oggi conta filiali non solo nel Canturino.

«Zampese diceva: "Se siamo in due e ci scambiamo un dollaro, ciascuno di noi avrà sempre e soltanto un dollaro. Se ci scambiamo un'idea, ciascuno di noi avrà due idee". E diceva: "Concordia parvae res crescunt", "nella concordia anche le piccole cose crescono". Per lui era importante prima discutere, ma poi, presa una decisione, andare tutti nella stessa direzione», ha ricordato Porro.

Presenti in sala i figli Carlo e Angelo Zampese. In questi anni è mancata mamma Maria, sempre presente come madrina. Angelo Zampese si è rivolto agli studenti: «Volontà, forza e caparbietà. Per trovare la propria via. Il grido di battaglia di nostro padre era: forza ragazzi. La volontà di inseguire i propri sogni è importante».

Anche Massimo Dozio, direttore generale della **Bcc** Cantù, ha ricordato questi 25 anni dei Premi.

«Sempre bello festeggiare con voi, siamo alla 25esima edizione nel ricordo di Zampese, che ha dato davvero una spinta a questa banca. Dietro uno studente bravo c'è una famiglia che ha seguito un percorso».



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Applausi anche ai genitori.

«Guardare diversamente» Presente in sala la pluricampionessa mondiale di handbike Roberta Amadeo. «Questa è una serata di festa - ha premesso - Per i ragazzi è importante andare a guardare oltre il problema, anche se le soluzioni non sempre sono facili da accettare. La mia si è chiamata sedia a rotelle prima e handbike dopo. Ma se riusciamo a vedere in modo diverso, che se hai una difficoltà e la risolvi con tre ruote e le braccia, allora si apre un mondo».

Christian Galimberti ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Finanza agevolata, un 2024 ricco di opportunità per le pmi»

Credito. Cristian Botti, presidente Fogalco: «Sul programma regionale Fesr risorse più che raddoppiate. Iniziative da cogliere per sostenere la competitività delle nostre imprese»

Si chiude un bilancio tra luci e ombre dal punto di vista finanziario per le pmi del terziario bergamasco.

A tirare le somme di questo 2023 ormai agli sgoccioli, Cristian Botti, presidente Fogalco, **Cooperativa** di garanzia Ascom Confcommercio Bergamo, che volge subito lo sguardo all'anno che verrà: «Ci aspettiamo che il 2024 sia un anno ricco di opportunità per le micro, piccole e medie imprese del territorio, relativamente ai bandi ed alla finanza agevolata- sottolinea-.

Il programma regionale PR Fesr prevede infatti l'assegnazione di 2 miliardi di euro fino al 2027, volti a promuovere la ripresa economica e la competitività delle imprese del territorio. Le risorse stanziare sono più che raddoppiate rispetto alla precedente programmazione (circa 970 milioni di euro per il periodo 2014-2020). Nel 2024 ci aspettiamo diverse iniziative da parte di Regione Lombardia, a partire da contributi per il rinnovo dei veicoli ad uso commerciale per l'acquisto di mezzi a basse emissioni. Attendiamo inoltre la nuova edizione del Bando Negozi Storici che prevede un contributo a fondo

perduto per il rinnovo di tutte le attività che hanno ricevuto il riconoscimento regionale. Ci aspettiamo misure volte alla riqualificazione e all'efficientamento energetico delle attività del commercio e della ristorazione, con contributi a fondo perduto per la sostituzione di attrezzature e macchinari, illuminazione, pompe di calore, caldaie, condizionatori e installazione di impianti fotovoltaici, oltre a incentivi per la digitalizzazione delle imprese».

Fogalco è a disposizione per supportare le imprese nell'ottenimento di tutti questi contributi. Le difficoltà non mancano per le micro e piccole imprese del terziario e la ripresa post pandemia, trainata dal turismo, è stata compromessa dal rialzo dei tassi di interesse, che gravano in particolar modo su imprese già fortemente indebitate: «Sta diventando sempre più difficile avere accesso al credito per le imprese più piccole- ribadisce Botti-. Ciò non è solo imputabile al maggior rischio attribuito dalle banche e al notevole aumento dei tassi che con sacrifici devono assorbire, ma anche alla richiesta di informazioni sempre più sofisticate richieste per istruire la pratica. Le banche, in applicazione delle linee guida Eba, richiedono sempre più spesso bilanci infrannuali, budget, piani economici finanziari e analisi per indici con cui le micro e piccole imprese hanno poca dimestichezza e che a fatica possono redigere in autonomia».

Garanzie e consulenza ad hoc Fogalco, oltre a garantire le operazioni finanziarie e a dare supporto nell'ambito della finanza agevolata, è in grado di aiutare le imprese in questo percorso fornendo un



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

servizio di consulenza personalizzato. La stretta creditizia e le difficoltà delle imprese fanno inoltre salire il timore per l'esposizione al fenomeno usura, che una recente ricerca nazionale affidata da Confcommercio a Format Research stima in aumento per 1 impresa su 4 del terziario di mercato. In attesa della presentazione dei dati provinciali, prevista l'11 dicembre in Ascom, il presidente Fogalco non nasconde la sua forte preoccupazione per l'aumentato rischio usura: «E' un fenomeno criminale che si insinua nelle piaghe della crisi economica, mettendo a repentaglio la sopravvivenza delle imprese. L'usura si nutre delle imprese più fragili a causa della riduzione del volume di affari, della mancanza di liquidità e della difficoltà di ottenere un finanziamento».

Scongiorare il rischio usura Per le imprese e le famiglie in difficoltà economica, ritenute a rischio di entrare nelle maglie della rete del credito illegale, esiste la possibilità di accedere al credito più agevolmente tramite il Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura, istituito dalla legge n.108 del 1996 e gestito dal Dipartimento del Tesoro del Mef. «L'ammontare del Fondo di prevenzione dell'usura varia di anno in anno e si alimenta in prevalenza con le sanzioni amministrative antiriciclaggio e valutarie. Le garanzie finanziate con il Fondo di prevenzione dell'usura favoriscono l'accensione di prestiti del circuito bancario, prevenendo così l'esclusione finanziaria di soggetti deboli. Le micro, piccole e medie imprese a elevato rischio finanziario possono rivolgersi al nostro Confidi Fogalco, tra i soggetti accreditati regionali, per esaminare se sussistano o meno le condizioni per ricevere le garanzie antiusura».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Edizioni LOW debutta alla fiera nazionale "Più Libri Più Liberi"

La nuova avventura editoriale di Officine Gutenberg da oggi a Roma La **cooperativa** sociale Officine Gutenberg, casa editrice piacentina, torna a "Più Libri Più Liberi", la fiera nazionale della piccola e media editoria che comincia oggi a Roma al centro congressi La Nuvola e che proseguirà fino al 10 dicembre.

Quest'anno la grande novità è la presenza di Edizioni LOW, la nuova avventura editoriale di Officine Gutenberg che da oltre quindici anni accompagna nel mondo del lavoro in settori come l'editoria e la comunicazione, dove la disabilità è di rado rappresentata. Entrambe le realtà sono ospiti dello stand istituzionale della Regione Emilia Romagna, insieme ad altre case editrici emiliane come Cue Press di Imola, Homeless Book di Faenza, In Riga Edizioni di Bologna, Massimo Soncini Editore, Quinto Quarto.

Sotto il cappello della casa madre Officine Gutenberg, Edizioni LOW metterà fuori la testa dalle sue "terre basse" per la prima volta sul palcoscenico di una grande rassegna nazionale.

A Roma sarà presente parte dello staff che tutti i giorni opera nel cuore di Piacenza, ovvero il presidente della **cooperativa** Paolo Menzani e il direttore editoriale di LOW, Giovanni Battista Menzani. Inoltre sono attesi alcuni ospiti che hanno partecipato o parteciperanno alle uscite editoriali di Officine Gutenberg e LOW. Ovviamente al centro dell'attenzione ci saranno le prime due uscite di questa nuova sfida, "Muretti a secco" di Vittorino Andreoli e "La nuova Spoon River" di Edgar Lee Masters con traduzione e a cura di Alberto Cristofori, presentato in anteprima al Festival della Nebbia, oltre alle ultime uscite di Officine Gutenberg, tra le quali "Ascolta la paura" di Daniele Cosentino e "L'albero di porcellana" di Christian Manzini._BaBe.



Latin Cuban Trio apre il Baciccia Music Club

MARCO DENTI

Stasera tre eccellenze nostrane per la partenza della rassegna di **Coop** Fedro. E' il Latin Cuban Trio del trombettista Gianni Satta, con Giovanni Guerretti al pianoforte elettrico e Alberto Venturtini alla batteria e percussioni, ad inaugurare questa sera alle 21.30 la seconda edizione della rassegna Baciccia Music Club nel caffè di via Dionigi Carli, ideata insieme a Fedro cooperativa, al festival Dal Mississippi al Po e al direttore artistico di Fedro, Davide Rossi. Ricomincia dunque il fortunato format pensato per dare fiato alla musica live di qualità. Ricomincia eccezionalmente di mercoledì, perché il calendario proseguirà poi con concerti ogni due settimane, il giovedì, con ingresso libero e possibilità di prenotazione tavoli.

Stasera si profila un taglio del nastro caliente, con un trio di eccellenze nostrane che come il titolo lascia intendere sventaglierà suoni, ritmi, melodie e atmosfere latineggianti, facendo leva anche e soprattutto sugli afrosi etnici sprigionati dalle percussioni di Venturini.

In programma brani di Dizzy Gillespie, Horace Silver, ma anche composizioni originali di Satta e Guerretti rigorosamente d'ispirazione afrocubana.

Baciccia Music Club proseguirà giovedì 21 dicembre con The Soul Bakers, duo formato dal tastierista e pianista piacentino Enrico Damiani e dalla cantante Francesca Paduano. Il 4 gennaio arriverà lo storico trio BlueXperience, il 18 Angelo Leadbelly Rossi in trio, oltre alla presentazione del libro su Tom Petty con gli autori Marco Denti e Mauro Zambellini in dialogo con Seba Pezzani.

_Pietro Corvi.



Pnrr, la grande opportunità delle Comunità rinnovabili

PALERMO - La Commissione europea ha ufficialmente approvato il decreto del Ministero dell'ambiente e della Sicurezza energetica relativo alle Comunità energetiche rinnovabili (Cer). La misura, che prevede incentivi per un totale di 5,7 miliardi di euro, di cui 2,2 miliardi finanziati attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), può finalmente procedere con la sua attuazione.

Il Decreto attuativo d'incentivazione, come definito all'art. 8 del Dlgs. 199/2021, ha lo scopo di aggiornare i meccanismi di incentivazione degli impianti a fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo collettivo o in comunità energetiche rinnovabili. Le agevolazioni saranno di due tipi: la prima sarà una tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa, applicabile in tutti i contesti e su tutto il territorio nazionale.

La potenza finanziabile complessiva è di 5 Gigawatt, incentivabile entro il 31 dicembre 2027 mentre la seconda riguarda un contributo a fondo perduto rivolto ai piccoli Comuni sotto i 5000 abitanti che copre fino al 40% dell'investimento per la creazione di una Cer. Questa misura è finanziata con un contributo di 2,2 miliardi provenienti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), con l'obiettivo di realizzare una potenza complessiva di almeno 2 Gigawatt fino al 30 giugno 2026.

La misura è rivolta a gruppi di cittadini, condomini, piccole e medie imprese, ma anche enti locali, **cooperative**, associazioni ed enti religiosi che possono costituirsi in Comunità Energetica o configurazioni di Autoconsumo e beneficiare delle agevolazioni. I benefici previsti riguardano tutte le tecnologie rinnovabili, quali ad esempio il fotovoltaico, l'eolico, l'idroelettrico e le biomasse.

Nel decreto, inoltre, si descrivono i contributi in conto capitale del Pnrr e le modalità di concessione. I destinatari, in questo caso, potranno essere i Comuni di piccole dimensioni, con popolazione inferiore ai 5000 abitanti che in Italia rappresentano una quota importante pari a circa 5500 realtà, ossia il 70% sul totale nazionale. A loro sono destinati fondi in conto capitale fino al 40% dei costi ammissibili per lo sviluppo delle comunità energetiche e delle configurazioni di autoconsumo collettivo.



Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Anche una delegazione della Bcc al convegno per i 60 anni di Iccrea Banca a Roma

Lo scorso 30 novembre la Direzione, il Presidente e alcuni Consiglieri di Bcc i sono recati a Roma per il Convegno celebrativo dei 60 anni di Iccrea Banca; da Istituto Centrale delle Casse Rurali ed Artigiane Un evento a Roma per raccontare i 60 anni di storia di Iccrea Banca. Lo scorso 30 novembre una delegazione di BCC ROMAGNOLO si è recata a Roma per partecipare al convegno "Il Gruppo Bancario Cooperativo: le opportunità e le sfide di un nuovo modello bancario. I 60 anni 'differenti' di Iccrea, da Istituto Centrale delle Casse Rurali e Artigiane a Capogruppo", organizzato per celebrare i 60 anni di storia di ICCREA Banca. Il convegno si è aperto con il saluto del Presidente del Gruppo BCC ICCREA Giuseppe Maino, a cui hanno fatto seguito gli interventi del Presidente di Federcasse Augusto Dell'Erba, di **Maurizio Gardini** Presidente Confcooperative e di Alessandro Azzi Presidente Fondazione Tertio Millennio. A seguire l'attesa relazione del Governatore di Banca d'Italia Fabio Panetta, al suo primo intervento pubblico in questo ruolo. In programma poi due tavole rotonde; la prima sul tema "Il Credito cooperativo dal 1963 e il futuro del Gruppo bancario", a cui hanno partecipato docenti universitari ed esponenti del mondo bancario, fra cui il Direttore di ICCREA Banca Mauro Pastore. La seconda tavola rotonda è invece stata incentrata sul tema "Storie di ordinaria eccezionalità: il ruolo delle BCC nel sostegno all'imprenditoria italiana", con interventi e testimonianze di importanti imprenditori del nostro Paese. La riforma del credito cooperativo dal 2019 ha disposto l'organizzazione delle BCC in gruppi bancari; in Italia ne sono stati previsti 3, fra cui il più grande è appunto il Gruppo Bancario BCC ICCREA con sede a Roma (gli altri sono Cassa Centrale Banca di Trento e Cassa Centrale Raiffeisen di Bolzano) che con le 117 banche affiliate è il quarto gruppo bancario italiano per attivi e presenta dati in progressiva crescita: sostegno all'economia: quasi 90 miliardi di euro di stock di finanziamenti netti alla clientela al 30.09.23 con una crescita del 7% rispetto al 30.06.19 e una quota di mercato passata dal 4,9% al 6,1%; attenzione al sociale: rilevanti attività benefiche con erogazioni liberali per circa 200 milioni di euro e finanziamenti a impatto sociale e ambientale per oltre 24 miliardi di euro, mantenimento dei livelli occupazionali ed unica presenza bancaria in oltre 350 comuni italiani; miglioramento di tutti i principali indicatori patrimoniali, finanziari e di qualità del credito Al 30 settembre 2023, il Gruppo BCC ICCREA ha raggiunto un attivo totale pari a 171,5 miliardi, un CET1 del 20,8% e un TC ratio del 21,9% largamente superiori ai requisiti richiesti, un NPL ratio lordo del 4,1%, un NPL ratio netto dell'1,2%, un livello di copertura dei crediti deteriorati pari al 70,6%, un indicatore di liquidità LCR sopra al 250%, con un patrimonio netto consolidato pari a 13,3 miliardi di euro e Fondi propri per 13,8 miliardi.



12/05/2023 10:31

Lo scorso 30 novembre la Direzione, il Presidente e alcuni Consiglieri di Bcc i sono recati a Roma per il Convegno celebrativo dei 60 anni di Iccrea Banca; da Istituto Centrale delle Casse Rurali ed Artigiane Un evento a Roma per raccontare i 60 anni di storia di Iccrea Banca. Lo scorso 30 novembre una delegazione di BCC ROMAGNOLO si è recata a Roma per partecipare al convegno "Il Gruppo Bancario Cooperativo: le opportunità e le sfide di un nuovo modello bancario. I 60 anni 'differenti' di Iccrea, da Istituto Centrale delle Casse Rurali e Artigiane a Capogruppo", organizzato per celebrare i 60 anni di storia di ICCREA Banca. Il convegno si è aperto con il saluto del Presidente del Gruppo BCC ICCREA Giuseppe Maino, a cui hanno fatto seguito gli interventi del Presidente di Federcasse Augusto Dell'Erba, di Maurizio Gardini Presidente Confcooperative e di Alessandro Azzi Presidente Fondazione Tertio Millennio. A seguire l'attesa relazione del Governatore di Banca d'Italia Fabio Panetta, al suo primo intervento pubblico in questo ruolo. In programma poi due tavole rotonde; la prima sul tema "Il Credito cooperativo dal 1963 e il futuro del Gruppo bancario", a cui hanno partecipato docenti universitari ed esponenti del mondo bancario, fra cui il Direttore di ICCREA Banca Mauro Pastore. La seconda tavola rotonda è invece stata incentrata sul tema "Storie di ordinaria eccezionalità: il ruolo delle BCC nel sostegno all'imprenditoria italiana", con interventi e testimonianze di importanti imprenditori del nostro Paese. La riforma del credito cooperativo dal 2019 ha disposto l'organizzazione delle BCC in gruppi bancari; in Italia ne sono stati previsti 3, fra cui il più grande è appunto il Gruppo Bancario BCC ICCREA con sede a Roma (gli altri sono Cassa Centrale Banca di Trento e Cassa Centrale Raiffeisen di Bolzano) che con le 117 banche affiliate è il quarto gruppo bancario italiano per attivi e presenta dati in progressiva crescita: sostegno all'economia: quasi 90 miliardi di euro di stock di finanziamenti

Chiamami Città

Cooperazione, Imprese e Territori

Romagna: crescita per le cooperative per il prossimo anno. Preoccupazione per l'agroalimentare

Dieci anni vissuti "pericolosamente", fra crisi economica, pandemia e crisi energetica, ma le cooperative romagnole stimano che il 2024 sarà tendenzialmente in crescita, con la significativa eccezione del settore agroalimentare, duramente colpito dall'alluvione e dalla crisi climatica. Tra le preoccupazioni principali la difficoltà a trovare lavoratori (42,7%), i costi energetici (40,6%), l'inflazione e il costo del denaro (34,4%) e il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%).

Bene il 2023, con quasi nove imprese su dieci in utile o in pareggio. Questi, in sintesi, i risultati dell'indagine presentata oggi da **Legacoop** Romagna a Cesenatico, nel corso del convegno sui dieci anni dalla propria nascita, alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini. Per il 2023, il 58% delle cooperative romagnole stima un aumento del valore della produzione, con un picco del 73% nelle cooperative che superano i 100 milioni di fatturato; bene anche le imprese con un fatturato compreso fra i 50 e i 100 milioni (67%), mentre soffrono di più le piccole (54%) e medie cooperative (la crescita si attesta al 58%). Il settore più pessimista è quello agroalimentare (38% di previsioni positive), che però nel prossimo triennio prevede di investire nell'81% dei casi (contro il 64% della media), un picco dovuto alla necessità di contrastare la crisi climatica. Previsioni ottimistiche per servizi (65%), produzione (63%), culturali (75%) e sociali (60%). Per quanto riguarda l'anno in corso, il 64% delle imprese associate dichiara che chiuderà in utile, il 23% in pareggio e il 13% in perdita. Nel comparto agroalimentare, la percentuale positiva si abbassa al 58% (complici, anche qui, le catastrofi naturali), mentre si alza al 75% nei Servizi, che confermano i bilanci degli ultimi anni. La ricerca è stata presentata da Simona Benedetti, coordinatrice dell'attività sindacale di **Legacoop** Romagna. « I operatori non si fermano e progettano il futuro per continuare a crescere, insieme. C'è un dato della ricerca - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - che colpisce molto: alla domanda "La Romagna si sta modernizzando o sta regredendo?", il 69% delle cooperative associate a **Legacoop** Romagna risponde che il territorio ha fatto passi in avanti, verso la modernità. La conferma di come questo decennio così difficile, in realtà ci abbia lasciato in eredità una Romagna non troppo indebolita ed anzi pronta a rilanciare ». I dieci anni di **Legacoop** Romagna Il convegno al Teatro comunale di Cesenatico ha celebrato i dieci anni di **Legacoop** Romagna, nata il 5 dicembre 2013 dall'unione delle cooperative di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena. Oggi l'associazione rappresenta circa 380 imprese, con un valore della produzione superiore ai 7,3 miliardi di euro (dati aggiornati al 2022), più di 300mila soci e oltre 25mila lavoratori. In dieci anni il valore della produzione del sistema **Legacoop** in Romagna è cresciuto di 1,8 miliardi, mentre gli occupati sono aumentati di duemila unità, di cui mille solo nel 2022. Tra i presenti,



Dieci anni vissuti "pericolosamente", fra crisi economica, pandemia e crisi energetica, ma le cooperative romagnole stimano che il 2024 sarà tendenzialmente in crescita, con la significativa eccezione del settore agroalimentare, duramente colpito dall'alluvione e dalla crisi climatica. Tra le preoccupazioni principali la difficoltà a trovare lavoratori (42,7%), i costi energetici (40,6%), l'inflazione e il costo del denaro (34,4%) e il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%). Bene il 2023, con quasi nove imprese su dieci in utile o in pareggio. Questi, in sintesi, i risultati dell'indagine presentata oggi da Legacoop Romagna a Cesenatico, nel corso del convegno sui dieci anni dalla propria nascita, alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini. Per il 2023, il 58% delle cooperative romagnole stima un aumento del valore della produzione, con un picco del 73% nelle cooperative che superano i 100 milioni di fatturato; bene anche le imprese con un fatturato compreso fra i 50 e i 100 milioni (67%), mentre soffrono di più le piccole (54%) e medie cooperative (la crescita si attesta al 58%). Il settore più pessimista è quello agroalimentare (38% di previsioni positive), che però nel prossimo triennio prevede di investire nell'81% dei casi (contro il 64% della media), un picco dovuto alla necessità di contrastare la crisi climatica. Previsioni ottimistiche per servizi (65%), produzione (63%), culturali (75%) e sociali (60%). Per quanto riguarda l'anno in corso, il 64% delle imprese associate dichiara che chiuderà in utile, il 23% in pareggio e il 13% in perdita. Nel comparto agroalimentare, la percentuale positiva si abbassa al 58% (complici, anche qui, le catastrofi naturali), mentre si alza al 75% nei Servizi, che confermano i bilanci degli ultimi anni. La ricerca è stata presentata da Simona Benedetti, coordinatrice dell'attività sindacale di Legacoop Romagna. « I operatori non si fermano e progettano il futuro per continuare a crescere, insieme. C'è un dato della ricerca - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi -

Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

oltre al già citato Bonaccini, anche Matteo Gozzoli, Sindaco di Cesenatico, e Guido Caselli di Unioncamere Emilia-Romagna. Tra gli interventi anche quelli del presidente regionale di **Legacoop**, Daniele Montroni, di quello nazionale, Simone Gamberini, e delle vicepresidenti di **Legacoop** Romagna, Romina Maresi e Giorgia Gianni, La tavola rotonda è stata moderata dal giornalista Andrea Rinaldi. Nel corso della mattinata anche la consegna dei riconoscimenti ai "past president" e la premiazione dei progetti di nuove cooperative vincitrici di Coopstartup Romagna.

I 60 anni di Bcc Iccrea

Con le sue 117 banche affiliate è il quarto gruppo bancario italiano per attivi di redazione. Un evento a Roma per raccontare i 60 anni di storia di Iccrea Banca. Lo scorso 30 novembre una delegazione di Bcc Romagnolo si è recata a Roma per partecipare al convegno "Il gruppo bancario cooperativo: le opportunità e le sfide di un nuovo modello bancario. I 60 anni 'differenti' di Iccrea, da Istituto centrale delle Casse rurali e artigiane a capogruppo", organizzato per celebrare i 60 anni di storia di Iccrea Banca. Il convegno si è aperto con il saluto del presidente del gruppo Bcc Iccrea Giuseppe Maino, a cui hanno fatto seguito gli interventi del presidente di Federcasse Augusto Dell'Erba, di **Maurizio Gardini**, presidente Confcooperative e di Alessandro Azzi presidente Fondazione Tertio Millennio. A seguire l'attesa relazione del governatore di Banca d'Italia Fabio Panetta, al suo primo intervento pubblico in questo ruolo. In programma poi due tavole rotonde; la prima sul tema "Il Credito cooperativo dal 1963 e il futuro del gruppo bancario", a cui hanno partecipato docenti universitari ed esponenti del mondo bancario, fra cui il direttore di Iccrea Banca Mauro Pastore. La seconda tavola rotonda è invece stata incentrata sul tema "Storie di ordinaria eccezionalità: il ruolo delle Bcc nel sostegno all'imprenditoria italiana", con interventi e testimonianze di importanti imprenditori del nostro Paese. La riforma del credito cooperativo dal 2019 ha disposto l'organizzazione delle Bcc in gruppi bancari; in Italia ne sono stati previsti tre, fra cui il più grande è appunto il gruppo bancario Bcc Iccrea con sede a Roma (gli altri sono Cassa centrale Banca di Trento e Cassa centrale Raiffeisen di Bolzano) che con le 117 banche affiliate è il quarto gruppo bancario italiano per attivi e presenta dati in progressiva crescita. Per il sostegno all'economia: quasi 90 miliardi di euro di stock di finanziamenti netti alla clientela al 30.09.23 con una crescita del 7% rispetto al 30.06.19 e una quota di mercato passata dal 4,9% al 6,1%; sul fronte dell'attenzione al sociale: rilevanti attività benefiche con erogazioni liberali per circa 200 milioni di euro e finanziamenti a impatto sociale e ambientale per oltre 24 miliardi di euro, mantenimento dei livelli occupazionali ed unica presenza bancaria in oltre 350 comuni italiani; infine il miglioramento di tutti i principali indicatori patrimoniali, finanziari e di qualità del credito: al 30 settembre 2023, il Gruppo Bcc Iccrea ha raggiunto un attivo totale pari a 171,5 miliardi, un CET1 del 20,8% e un TC ratio del 21,9% largamente superiori ai requisiti richiesti, un NPL ratio lordo del 4,1%, un NPL ratio netto dell'1,2%, un livello di copertura dei crediti deteriorati pari al 70,6%, un indicatore di liquidità LCR sopra al 250%, con un patrimonio netto consolidato pari a 13,3 miliardi di euro e Fondi propri per 13,8 miliardi. Creative Commons - attribuzione - condividi allo stesso modo.



"Un 2024 in crescita": lo studio di Legacoop Romagna

Dieci anni vissuti "pericolosamente", fra crisi economica, pandemia e crisi energetica, ma le cooperative romagnole stimano che il 2024 sarà tendenzialmente in crescita, con la significativa eccezione del settore agroalimentare, duramente colpito dall'alluvione e dalla crisi climatica. Tra le preoccupazioni principali la difficoltà a trovare lavoratori (42,7%), i costi energetici (40,6%), l'inflazione e il costo del denaro (34,4%) e il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%). Bene il 2023, con quasi nove imprese su dieci in utile o in pareggio. Questi, in sintesi, i risultati dell'indagine presentata oggi da **Legacoop** Romagna a Cesenatico, nel corso del convegno sui dieci anni dalla propria nascita, alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini. Per il 2023, il 58% delle cooperative romagnole stima un aumento del valore della produzione, con un picco del 73% nelle cooperative che superano i 100 milioni di fatturato; bene anche le imprese con un fatturato compreso fra i 50 e i 100 milioni (67%), mentre soffrono di più le piccole (54%) e medie cooperative (la crescita si attesta al 58%). Il settore più pessimista è quello agroalimentare (38% di previsioni positive), che però nel prossimo triennio prevede di investire nell'81% dei casi (contro il 64% della media), un picco dovuto alla necessità di contrastare la crisi climatica. Previsioni ottimistiche per servizi (65%), produzione (63%), culturali (75%) e sociali (60%). Per quanto riguarda l'anno in corso, il 64% delle imprese associate dichiara che chiuderà in utile, il 23% in pareggio e il 13% in perdita. Nel comparto agroalimentare, la percentuale positiva si abbassa al 58% (complici, anche qui, le catastrofi naturali), mentre si alza al 75% nei Servizi, che confermano i bilanci degli ultimi anni. La ricerca è stata presentata da Simona Benedetti, coordinatrice dell'attività sindacale di **Legacoop** Romagna. «I cooperatori non si fermano e progettano il futuro per continuare a crescere, insieme. C'è un dato della ricerca - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - che colpisce molto: alla domanda "La Romagna si sta modernizzando o sta regredendo?", il 69% delle cooperative associate a **Legacoop** Romagna risponde che il territorio ha fatto passi in avanti, verso la modernità. La conferma di come questo decennio così difficile, in realtà ci abbia lasciato in eredità una Romagna non troppo indebolita ed anzi pronta a rilanciare». Il convegno per i dieci anni di **Legacoop** Romagna al convegno al Teatro comunale di Cesenatico ha celebrato i dieci anni di **Legacoop** Romagna, nata il 5 dicembre 2013 dall'unione delle cooperative di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena. Oggi l'associazione rappresenta circa 380 imprese, con un valore della produzione superiore ai 7,3 miliardi di euro (dati aggiornati al 2022), più di 300mila soci e oltre 25mila lavoratori. In dieci anni il valore della produzione del sistema **Legacoop** in Romagna è cresciuto di 1,8 miliardi, mentre gli occupati sono aumentati di



Dieci anni vissuti "pericolosamente", fra crisi economica, pandemia e crisi energetica, ma le cooperative romagnole stimano che il 2024 sarà tendenzialmente in crescita, con la significativa eccezione del settore agroalimentare, duramente colpito dall'alluvione e dalla crisi climatica. Tra le preoccupazioni principali la difficoltà a trovare lavoratori (42,7%), i costi energetici (40,6%), l'inflazione e il costo del denaro (34,4%) e il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%). Bene il 2023, con quasi nove imprese su dieci in utile o in pareggio. Questi, in sintesi, i risultati dell'indagine presentata oggi da Legacoop Romagna a Cesenatico, nel corso del convegno sui dieci anni dalla propria nascita, alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini. Per il 2023, il 58% delle cooperative romagnole stima un aumento del valore della produzione, con un picco del 73% nelle cooperative che superano i 100 milioni di fatturato; bene anche le imprese con un fatturato compreso fra i 50 e i 100 milioni (67%), mentre soffrono di più le piccole (54%) e medie cooperative (la crescita si attesta al 58%). Il settore più pessimista è quello agroalimentare (38% di previsioni positive), che però nel prossimo triennio prevede di investire nell'81% dei casi (contro il 64% della media), un picco dovuto alla necessità di contrastare la crisi climatica. Previsioni ottimistiche per servizi (65%), produzione (63%), culturali (75%) e sociali (60%). Per quanto riguarda l'anno in corso, il 64% delle imprese associate dichiara che chiuderà in utile, il 23% in pareggio e il 13% in perdita. Nel comparto agroalimentare, la percentuale positiva si abbassa al 58% (complici, anche qui, le catastrofi naturali), mentre si alza al 75% nei Servizi, che confermano i bilanci degli ultimi anni. La ricerca è stata presentata da Simona Benedetti, coordinatrice dell'attività sindacale di Legacoop Romagna. «I

duemila unità, di cui mille solo nel 2022. Tra i presenti, oltre al già citato Bonaccini, anche Matteo Gozzoli, sindaco di Cesenatico, e Guido Caselli di Unioncamere Emilia-Romagna. Tra gli interventi anche quelli del presidente regionale di **Legacoop**, Daniele Montroni, di quello nazionale, Simone Gamberini, e delle vicepresidenti di **Legacoop** Romagna, Romina Maresi e Giorgia Gianni, La tavola rotonda è stata moderata dal giornalista Andrea Rinaldi. Nel corso della mattinata anche la consegna dei riconoscimenti ai "past president" e la premiazione dei progetti di nuove cooperative vincitrici di Coopstartup Romagna. Potrebbe interessarti.

Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Seravezza Dopo cinque anni l'ente affida ad altri la gestione: è polemica

Sportello d'ascolto antiviolenza Casa delle donne contro il Comune

Seravezza Dopo cinque anni, la Casa delle donne - Centro antiviolenza "L'Una per L'Altra" si vede soffiare la gestione dello Sportello d'ascolto per il contrasto alla violenza maschile sulle donne di Seravezza. Il Comune ha infatti deciso di affidare lo sportello a un altro soggetto, la **cooperativa sociale Briccole Specials**.

Ed è polemica. In una lettera aperta al sindaco Lorenzo Alessandrini e all'assessora alle Pari opportunità Valentina Mozzoni, le rappresentanti della Casa delle donne si dicono stupite e incredole. Lo stupore, spiegano, è nato dall'aver appreso la decisione «dai giornali e dalle piattaforme social». E dal fatto che il motivo sia economico a fronte di un «rimborso di soli 1.800 euro annuali».

Quanto al nuovo gestore, secondo la Casa delle donne «non è in possesso dei requisiti regionali richiesti dall'Intesa Stato-Regioni per portare avanti tale lavoro e non è iscritta all'elenco regionale relativo alla violenza maschile sulle donne». Il Centro antiviolenza Casa delle donne, si legge ancora nella lettera «è l'unico in Versilia riconosciuto dalla Regione Toscana e iscritto all'elenco regionale dei Centri antiviolenza e case rifugio».

La lettera trasuda amarezza.

Appena un mese fa, l'8 novembre, le operatrici avevano ricevuto un messaggio dall'assessora Mozzoni che, dicono, «afferma di essere impegnata per il reperimento dei fondi e di aver bisogno di altro tempo per riuscire a confermare la continuità dello Sportello sul territorio di Seravezza».

Le operatrici esprimono infine perplessità sulla competenza del nuovo gestore: «Non si è mai occupato di violenza maschile sulle donne», dicono.

Inoltre preoccupa che il nuovo sportello sarà «di "prevenzione" e non di "contrasto"».

Non si fa attendere la risposta dell'assessora Mozzoni.

«Non mi sarei mai aspettata un attacco del tutto ingiustificato, da parte della Casa delle Donne - dice Mozzoni - peraltro in modo così scorretto, gettando discredito su una realtà del terzo settore che collabora con noi da molto tempo, in forma del tutto volontaria, e che rappresenta una vera e propria istituzione sul territorio, come le Briccole Special. Non ho mai nascosto che avevamo difficoltà a reperire i fondi necessari per il rinnovo della convenzione e che avremmo anche potuto trovare soluzioni, in via sperimentale e su base volontaria, fintanto che non avessimo avuto le risorse necessarie per far ripartire il servizio. Tutto ciò, con grande rammarico, ci fa comprendere che vi era una riserva mentale nei nostri confronti. Siamo lieti che sia emersa in modo palese e, di certo, ciò non gioverà all'idea di eventuali future collaborazioni». Il progetto del Comune, prosegue l'assessora, «non era affatto



Il Tirreno (ed. Lucca-Viareggio-Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

in contrapposizione con il lavoro svolto su alcuni comuni del territorio da parte della Casa delle donne. Abbiamo persino approvato, in conferenza dei sindaci, un'iniziativa che vedeva protagonista proprio la Casa delle donne sulla seconda accoglienza.

Il centro polivalente promosso da questa amministrazione si dedica alla prevenzione, alla formazione anche nelle scuole, all'educazione all'affettività. Abbiamo avuto appoggio anche dal Coordinamento Donne Fials in quanto una delle maggiori cause di discriminazione si ha proprio in ambito lavorativo. Nessuno lo ha mai chiamato "centro anti violenza".

Come è stato scritto sulla stampa, è un centro polivalente, su base volontaria, che può contare su personale qualificato che può offrire una chance a donne in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

Savona, al Priamar lo "speed date" dell'imprenditorialità cooperativa

Savona . I giovani e il mondo del lavoro, in particolare quello delle cooperative: l'appuntamento è per giovedì 7 dicembre a Savona, al complesso del Priamar, nella Sala della Sibilla, a partire dalle 9.30. L'appuntamento, inserito nella cornice di Orientaragazzi, è promosso da Comune di Savona, **Legacoop**, Confcooperative, Ufficio scolastico provinciale e Università di Genova-Campus di Savona, con il supporto di Camera di Commercio delle Riviere Imperia La Spezia Savona. Il momento iniziale a cui la stampa è invitata, vedrà presente Elisa Di Padova, vice sindaco del Comune di Savona, Simone Gaggino di Confcooperative Liguria, Fabio Musso di **Legacoop** Savona, Nadia Dalmasso, dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale. Sono attesi oltre ottanta studenti, provenienti da liceo Della Rovere, istituto superiore Mazzini-Da Vinci e istituto Boselli. Cinque le aree di lavoro delle cooperative presenti: "Lavoro dignitoso e crescita economica", con le coop Arca, Centotorri e Coseva, "Imprese, innovazione e infrastrutture", Cooperativa Cairese e Saie, "Ridurre le disuguaglianze", con Progetto Città ed Eureka, "Città e comuni sostenibili", La porta sulle Langhe e Tracce, "Consumo e produzioni responsabili". Con Coop Liguria. Sarà presente con un proprio desk anche la Camera di Commercio delle Riviere, che presenterà alcuni strumenti a disposizione dei futuri giovani imprenditori. I ragazzi, a piccoli gruppi, incontreranno tutte le imprese presenti, grazie a rapidi dialoghi di qualche minuto, supportati da giovani facilitatori, volontari in servizio civile delle Acli e consiglieri comunali cittadini. Alla fine del percorso, i ragazzi potranno avere incontri a tu per tu con le cooperative che più hanno toccato i loro interessi, anche secondo l'indirizzo del percorso scolastico.



Smart working a Genova, intesa Comune-aziende. Misure anti-ingorgone in caso di cantieri

L'accordo sottoscritto da venti realtà cittadine. L'assessore Campora: "Molti lavori per grandi opere nel 2024, così ridurremo il traffico" Genova - Un accordo anti-ingorgoni, per coordinare la programmazione dello smartworking e introdurre maggiore flessibilità negli orari di lavoro, in funzione dei cantieri che via via avranno un grande impatto sulla viabilità cittadina. È l'obiettivo del protocollo d'intesa promosso dal Comune di Genova e sottoscritto finora da altri 20 soggetti, fra enti pubblici e aziende private, in vista dei tanti cantieri che nei prossimi mesi e anni si apriranno o proseguiranno in molte zone della città per realizzare opere pubbliche, del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) e non solo. Il protocollo è stato presentato ieri a Palazzo Tursi dagli assessori comunali alla Mobilità e al Personale, Matteo Campora e Marta Brusoni e dal vicedirettore generale del Comune, Alessandro Aronico, assieme ai rappresentanti degli altri enti firmatari: Regione, Città metropolitana, Confindustria, Camera di Commercio, Iren, Rina, Leonardo, Asl3, Casa della salute, Liguria Digitale, Unige, Costa, Abb, lit, Tim, Hitachi Rail, Autostrade, Anas, **Legacoop**, Anci Liguria.

Complessivamente sono circa 22mila i lavoratori potenzialmente coinvolti da questa intesa in quanto hanno già aderito allo smartworking, ma si punta soprattutto a cambiare le abitudini dei circa 11mila di questi che si muovono con veicoli privati. Il protocollo prevede la costituzione di un tavolo tecnico coordinato dal Comune, che si riunirà a breve: l'obiettivo è quello di ridurre gli spostamenti, soprattutto con mezzi privati, in particolare nei periodi e nelle zone dove si prevedono cantieri che hanno un impatto pesante sulla viabilità. Per questo, oltre alla programmazione dello smartworking, si prevede la possibilità di diversificare anche gli orari di ingresso e di uscita dal lavoro, per evitare il congestionamento da traffico in alcuni orari. « Il tavolo tecnico servirà a condividere le informazioni sui cantieri e a coordinare e condividere le migliori pratiche di gestione del lavoro, da remoto o con orari flessibili - ha spiegato Campora - Sono stati distribuiti anche questionari nelle aziende per capire quanti dipendenti si muovono con i mezzi pubblici e perché non li utilizza chi, invece, si muove con veicoli privati». Riguardo ai cantieri: «Già adesso - ha osservato l'assessore - ci sono diversi lavori in corso, per esempio in Valpolcevera, in Valbisagno e nella zona di Corvetto per opere legate alla metropolitana e anche agli assi di forza del trasporto pubblico. Nel 2024 si apriranno altri cantieri: basti pensare che quelli dei quattro assi di forza interesseranno 96 chilometri in tutta la città, poi ci saranno i lavori dello Skymetro, quelli per riqualificare lungomare Canepa, via Sampierdarena e anche tanti altri piccoli interventi». Oltre alla pianificazione coordinata del lavoro da casa, potranno esserci anche interventi di potenziamento del trasporto pubblico, per ridurre la mobilità privata. «Anche la manovra tariffaria di Amt che è stata



L'accordo sottoscritto da venti realtà cittadine. L'assessore Campora: "Molti lavori per grandi opere nel 2024, così ridurremo il traffico" Genova - Un accordo anti-ingorgoni, per coordinare la programmazione dello smartworking e introdurre maggiore flessibilità negli orari di lavoro, in funzione dei cantieri che via via avranno un grande impatto sulla viabilità cittadina. È l'obiettivo del protocollo d'intesa promosso dal Comune di Genova e sottoscritto finora da altri 20 soggetti, fra enti pubblici e aziende private, in vista dei tanti cantieri che nei prossimi mesi e anni si apriranno o proseguiranno in molte zone della città per realizzare opere pubbliche, del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) e non solo. Il protocollo è stato presentato ieri a Palazzo Tursi dagli assessori comunali alla Mobilità e al Personale, Matteo Campora e Marta Brusoni e dal vicedirettore generale del Comune, Alessandro Aronico, assieme ai rappresentanti degli altri enti firmatari: Regione, Città metropolitana, Confindustria, Camera di Commercio, Iren, Rina, Leonardo, Asl3, Casa della salute, Liguria Digitale, Unige, Costa, Abb, lit, Tim, Hitachi Rail, Autostrade, Anas, Legacoop, Anci Liguria. Complessivamente sono circa 22mila i lavoratori potenzialmente coinvolti da questa intesa in quanto hanno già aderito allo smartworking, ma si punta soprattutto a cambiare le abitudini dei circa 11mila di questi che si muovono con veicoli privati. Il protocollo prevede la costituzione di un tavolo tecnico coordinato dal Comune, che si riunirà a breve: l'obiettivo è quello di ridurre gli spostamenti, soprattutto con mezzi privati, in particolare nei periodi e nelle zone dove si prevedono cantieri che hanno un impatto pesante sulla viabilità. Per questo, oltre alla programmazione dello smartworking, si prevede la possibilità di diversificare anche gli orari di ingresso e di uscita dal lavoro, per evitare il congestionamento da traffico in alcuni orari. « Il tavolo tecnico servirà a condividere le informazioni sui cantieri e a coordinare e condividere le

approvata e che ridurrà il costo degli abbonamenti annuali va in questa direzione - ha osservato Campora - Abbiamo ricevuto la richiesta di introdurre delle navette fra la zona di San Benigno e la stazione del metrò a Dinegro e siamo già intervenuti per potenziare alcuni servizi a favore degli studenti». E l'assessore al Personale Brusoni ha rimarcato che «non solo nel settore privato ma anche nell'amministrazione pubblica deve prevalere l'orientamento a valorizzare i risultati più che il tempo dedicato al lavoro». E Brusoni ha ricordato che «come Comune abbiamo già messo a punto una disciplina avanzata e sviluppato ottimi livelli di utilizzo dello smartworking. Con questa rete confidiamo di condividere le migliori pratiche con altri enti e aziende». Dei 5.200 dipendenti comunali, circa il 40% ha fatto accordi per lo smartworking (per un massimo di 2 giorni alla settimana e 8 giorni al mese in base agli accordi) ma, di questi, ne usufruisce in media solo il 15%».

Denatalità: come invertire la rotta?

La scelta di avere un figlio, come conferma l'Istat, viene spesso rinviata per ragioni economiche o sociali creando così un gap fra la famiglia reale e quella desiderata. Come possiamo invertire la rotta? Quali strategie servono per favorire l'occupazione giovanile e la natalità? Ne hanno parlato a Trento, al Festival della famiglia, studiosi ed esperti di varie discipline nel corso di un seminario organizzato da Tsm-Trentino School of Management. Secondo un'indagine condotta nel 2023 da Area Studi **Legacoop** e Ipsos il problema della denatalità è avvertito come urgente e sfidante dal 74% degli italiani e si scontra con il desiderio di avere figli, manifestato chiaramente anche dai giovani: 7 su 10 ne vorrebbero almeno due. Tra le cause principali di questo preoccupante trend vi sono: gli stipendi bassi e l'aumento del costo della vita, l'instabilità lavorativa e la precarizzazione del lavoro, la mancanza di sostegni pubblici per i costi da affrontare per crescere i figli, la mancanza di servizi per le famiglie diffusi e accessibili e infine la paura di perdere il posto di lavoro, più alta fra le donne. Accanto ad aspetti di natura economica l'indagine di **Legacoop** e Ipsos rileva anche alcuni cambiamenti di tipo culturale e valoriale che investono le generazioni dei giovani di oggi. Sulla scelta di non fare figli pesa, per il 46% degli intervistati, la crescita dell'individualismo, la scarsa attitudine al sacrificio e la fluidità delle relazioni sentimentali. I dati riportati restituiscono un quadro estremamente complesso, nel quale elementi di natura privata, legati alle vite delle persone, si legano a fragilità strutturali del sistema Paese e nella relazione tra individuo, lavoro e servizi offerti. Enzo Riso, direttore scientifico di Ipsos e docente alla Sapienza, ha evidenziato che la complessità del tema e la molteplicità di concause mostrano l'impossibilità di affrontare l'argomento con ricette e manette, evidenziando la necessità di una strategia complessiva, sistemica, che coinvolga la relazione tra lavoro e vita, tra impresa e persone, tra Stato, comunità e cittadini. "Le politiche pubbliche possono avere un ruolo importante, - ha detto Riso - ma se non c'è un cambiamento di sistema, ogni intervento della politica diventa solo un obolo. C'è bisogno, anzitutto, di un cambiamento culturale prima di pensare ai fondi da assegnare, di un cambiamento sistemico, che comprenda la politica, le imprese, il mondo dell'associazionismo. Non basta il singolo intervento, ma serve un ventaglio di iniziative. Abbiamo bisogno di una presa in carico ventennale di un figlio, non solo nei primi anni di vita".



La Nazione (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ira della Casa delle Donne «Il Comune si è sfilato»

Seravezza ha deciso di non sostenere più il progetto del Centro antiviolenza «Siamo sconcertate, si trattava di un contributo di appena 1800 euro annui»

SERAVEZZA Il Comune non rinnova la convenzione con la Casa delle Donne di Viareggio per lo Sportello d'Ascolto antiviolenza. E l'associazione ha scritto al sindaco Lorenzo Alessandrini e all'assessore alle pari opportunità Valentina Mozzoni per esprimere «perplexità e sconcerto». «Seravezza ha dichiarato di non aver rinnovato per motivazioni economiche - tuona la Casa delle Donne - e ci stupisce in quanto l'assessore Mozzoni, che ci ha incontrate il 20 ottobre, sa che prevedeva un rimborso di soli 1.800 euro annui: ha preferito, invece, affidare lo Sportello alla **Cooperativa** sociale Briccole Specials, che non è in possesso dei requisiti regionali richiesti dall'Intesa Stato-Regioni per portare avanti tale lavoro e non è iscritta all'Elenco Regionale relativo alla violenza maschile sulle donne. Infatti il Centro Antiviolenza della Casa delle Donne è l'unico, in Versilia, riconosciuto dalla Regione ed iscritto all'Elenco regionale dei Centri Antiviolenza e Case Rifugio. Allo stupore per la totale mancanza di rispetto nei confronti nostri e del lavoro svolto per 5 anni a Seravezza e nella sua scuola, si unisce il dispiacere di non essere nemmeno state informate direttamente». Ma l'assessore Mozzoni parla di «attacco ingiustificato e scorretto». «Non ho mai nascosto - premette - che avevamo difficoltà a reperire i fondi per il rinnovo della convenzione e che avremmo anche potuto trovare soluzioni, in via sperimentale e su base volontaria, fintanto che non avessimo avuto le risorse per far ripartire il servizio. Tutto ciò, con grande rammarico, ci fa comprendere che vi era una riserva mentale nei nostri confronti, siamo lieti che sia emersa in modo palese e, di certo, ciò non gioverà a eventuali future collaborazioni. Il nostro progetto non era affatto in contrapposizione col lavoro svolto su alcuni comuni dalla Casa delle Donne. Abbiamo persino approvato, in Conferenza dei Sindaci, un'iniziativa che vede protagonista proprio la Casa delle Donne sulla seconda accoglienza. Il centro polivalente promosso da questa amministrazione si dedica alla prevenzione, alla formazione anche nelle scuole, all'educazione all'affettività. Nessuno lo ha mai chiamato centro antiviolenza: è un centro che può contare su personale qualificato per donne che si trovano in difficoltà».

Francesca Navari.



Festival Alter Nativo 'La Parola Politica': al via l'8 dicembre con il confronto tra associazioni e no-profit sul tema 'Il civismo come nuovo contratto sociale'

Tre giorni per declinare 'Cura' come Parola Politica Raccomandato da al via l'8 dicembre con 'Il civismo come nuovo contratto sociale' Napoli, 8-10 dicembre, IAV-In Arte Vesuvio (via Nazario Sauro 23) 'Civismo' è il primo aspetto della parola 'Cura', al centro del Festival Alter Nativo 'La Parola Politica', promosso dall'Associazione Communitas ed in programma a Napoli dall'8 al 10 dicembre presso IAV-In Arte Vesuvio di via Nazario Sauro 23 "Per Cura s'intende cura di sé stessi, cura dei territori, cura degli strumenti che tengono insieme le persone con i territori per superare quel senso di abbandono che caratterizza sia le aree fortemente urbanizzate sia le aree interne - spiega Felice Casucci, Presidente del Consiglio di Indirizzo e promotore del Festival -. Occorre invece costruire forze sociali in grado di legittimarsi, attraverso il consenso democratico, al governo di un territorio, piccolo o grande che sia". Venerdì 8 dicembre, alle ore 10.00, sono chiamate al confronto sul tema 'Il civismo come nuovo contratto sociale' numerose associazioni e realtà no-profit attive sul territorio regionale. Dopo i saluti di Almerigo Pantalone Presidente Associazione Communitas, e l'introduzione di Felice Casucci, Presidente del Consiglio di Indirizzo e promotore del Festival, i lavori, condotti da Salvatore Sannino, direttore IAV, prevedono gli interventi di Pierangela Mottola (AIL Benevento), Giuliana De Lorenzo (ANFUSU Renato Capaccioli), Giovanni D'Avanzo (Associazione Terrae Abellanae), Tommaso Tartaglione (Club per l'Unesco di Caserta), Anna Maria Iannicelli (Associazione Codice Rosa), Pasquale Piantedosi (C.U.S.A.S.), Massimiliano Molese (eroiNormali), Apollonia Botticella (Insieme per), Antonio Lucidi (L'Altra Napoli E.F.), Anna Ceprano (Legacoop Campania), Renato Briganti (Manitese Campania), don Giuseppe Radesca (Padula Sacra), Orazio Sorece (SI.NA.L.P), Giovanni Minucci (Il Tulipano Coop sociale) Conclude Maurizio de Giovanni Scrittore e Presidente della Fondazione Premio Napoli Sabato 9 dicembre sarà il turno della 'Politica', con la presentazione del libro 'Vitam Instituire-Genealogia dell'istituzione' di Roberto Esposito; la tavola rotonda su 'Quale politica per lo sviluppo-Mezzogiorno e Mediterraneo', preceduta dall'intervento musicale di M'Barka Ben Taleb Domenica 10 dicembre conclude il Festival 'Arti Professioni Mestieri': performance, exhibit, testimonianze. LA CURA "In principio di ogni cosa c'è la cura: cura di sé stessi e cura degli altri. Questo mi hanno insegnato, questo ho trasmesso. Non si può aver cura degli altri, se non si ha cura di sé stessi, della propria mente, del proprio corpo, delle proprie abitudini mettendole a soqquadro, di ciò che non è proprio. Pagina sulle pagine, da sfogliare lentamente. Chi ha cura di sé stesso riordina, abilita, invero, scrive una storia delicata, ha nell'armadio i colori dell'arcobaleno, negli abiti i profumi della virtù. L'eco del cacciatore insegue la notte, sparando al fuoco che brucia il taglio del bosco. Chi ha cura di sé stesso si circonda



Positano News

Cooperazione, Imprese e Territori

dell'abbraccio degli altri, non può fare a meno di loro, come un completamento del giro sui tornanti prima di arrivare in vetta. Affiora dalla dimensione ingrigita dell'esistenza un colpo ricorrente, superiore all'ascolto. Un colpo che significa vincersi e giovare. Quell'atto d'amore noi lo chiamiamo la cura". Felice Casucci (da 'La rosa del diritto. Per un libro dei giorni tra vita, letteratura e diritto', Napoli 2019).

BANCHE Possono aderire soci, clienti e dipendenti

Bcc, nasce la Mutua Mediocrati Sant'Umile Si occuperà di assistenza e formazione

«OGGI realizziamo un sogno». Sono state queste le prime parole del Presidente della **BCC** Mediocrati, Nicola Paldino, che ha aperto ieri mattina l'assemblea costituente della Mutua Mediocrati Sant'Umile ETS. Alla presenza del notaio Riccardo Scornaienghi, che ha redatto l'atto costitutivo, si sono riuniti i soci fondatori, tra cui la **Bcc** Mediocrati che riveste il ruolo di socio sostenitore.

La Mutua Mediocrati aderirà al Comipa, Consorzio tra le mutue italiane di previdenza e assistenza, attraverso cui i soci della Mutua avranno accesso non solo alle convenzioni stipulate sul territorio ma anche a una estesa e radicata rete nazionale. Gli ambiti di attività della mutua appena costituita saranno quattro: assistenza sanitaria, assistenza sociale alla famiglia, attività culturale e di formazione, attività ricreative.

Potranno farne parte i soci, i clienti, i dipendenti della banca e le loro famiglie.



Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, 4 conferme nell'Assemblea dei Soci

(Sesto Potere) - Forlì - 5 dicembre 2023 - Nella giornata di ieri, lunedì 4 dicembre 2023, in occasione della seduta dedicata alla presentazione del Bilancio Annuale, l'Assemblea dei Soci della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ha proceduto anche alla conferma di quattro componenti. Ad essere confermati nell'Assemblea della Fondazione sono stati nello specifico: Widmer Bassi, Massimo Belevi, Danilo Casadei, ed Enrico Illotta. Il Presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì **Maurizio Gardini** ha rivolto loro, anche a nome dei componenti degli altri organi della Fondazione, "i migliori auguri di prosieguo di un proficuo lavoro."



Lettera del vicepremier

«Rinnovare l'Ue, basta con diktat o veti sui partiti»

MATTEO SALVINI

Caro direttore, a Firenze si sono ritrovate forze che propongono un'Europa diversa da quella plasmata (male) dai socialisti. Desideriamo proporre un modello diverso, promuovendo una cooperazione tra Stati con pari dignità capaci di accordarsi su alcuni temi fondamentali senza complicare la vita ai singoli governi nazionali, soprattutto se sgraditi all'orientamento della Commissione come troppe volte accaduto in passato.

È un insegnamento di Silvio Berlusconi, che sdoganò il Movimento sociale italiano per bloccare il Pci-Pds, ora Pd. Includere. Non porre

veti. Sono convinto che l'integrazione europea non sia stata immaginata per moltiplicare la burocrazia e aprire alla carne sintetica, per cancellare frettolosamente i motori tradizionali e con essi milioni di aziende e posti di lavoro come sta sperimentando Volkswagen, per ideare nuove tasse sulle case, per rassegnarci a una immigrazione senza cont

rollo. «Non è più tempo di accettare qualsiasi diktat arrivi da Bruxelles». Lo ha detto il presidente di Confindustria Paolo Agnelli, ieri, davanti al vicedirettore del Corriere della Sera Federico Fubini aggiungendo: «L'Italia si trova di fronte a un bivio: salvare l'industria e le famiglie italiane o accontentare l'Europa che c'è a fasi alterne e che predilige gli interessi di qualche singolo Paese o di qualche singolo potentato magari finanzia

rio?». Parole coraggiose, dettate da chi conosce bene il mondo del lavoro e dell'impresa e non ama avventurarsi in rischiose partite a poker, come ho letto sul suo giornale a proposito della

Lega. L'Europa è un continente che affronta molti problemi oggi, sia interni che esterni, che vanno affrontati con concretezza e senza ideologia. Il centrodestra unito ha già consentito di smontare alcuni provvedimenti sbagliati come quelli sugli imbal

laggi. Agg

ungo. La crisi climatica richiede una transizione progressiva verso un modello di sviluppo sostenibile e a basse emissioni di carbonio, ma senza penalizzare l'economia continentale nella competizione mondiale. Secondo i dati della Commissione europea, la Cina contribuisce al 29% delle emissioni inquinanti mondiali di gas serra, l'Europa al 6,7%, l'Italia allo 0,63%. Davvero è ragionevole cancellare i motori tradizionali dal 2035 - come voluto dal Commissario di sinistra Timmermans - per aprire agli elettrici (molto costosi) prodotti soprattutto da Pe

chino? Mi crucciano le disuguaglianze sociali ed economiche. L'Europa deve promuovere con più vigore la giustizia sociale, la partecipazione e la tutela della



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

propria identità. La delusione delle nuove generazioni, che si sentono escluse dalle opportunità e dal futuro, è una delle principali sfide dei prossimi

anni. Il tutto senza dimenticare l'immigrazione e l'estremismo isl

amico. Ecco perché insisto sulla concretezza, che è alla base del mio impegno anche al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti: proprio a Bruxelles siamo riusciti a rendere meno drastiche le posizioni sull'uso dei carburanti alternativi, raccogliendo il sostegno della Germania. Abbiamo convinto parecchi Paesi europei dell'irragionevole posizione austriaca al Brennero e, giusto lunedì al Consiglio dei Trasporti Ue, l'Italia ha incassato un'ampia condivisione su alcune critiche sulla direttiva Ets che colpisce i porti europei (obbligati a rivoluzioni green frettolose e illogiche) a vantaggio di quelli afr

icani. D'altronde la Lega fa del pragmatismo e dell'attenzione ai temi concreti una stella polare, che ci consente di governare a vari livelli da alcuni decenni. Lo sottolineo, perché alcuni osservatori pare se ne siano dimenticati. Come sembrano essersi dimenticati che la Lega ha sempre messo in guardia dagli eccessivi paletti di Bruxelles, un freno alla crescita delle nazioni, e anche Confimi ha chiarito che «l'austerità senza distinguo rischia di demolire l'economia del nostro P

aese». Il re è nudo, e non vogliamo girarci dall'altra parte ma anzi parlarne ad alta voce e in tutta E

uropa. Ho letto altri pregiudizi assurdi. Rammento che la Lega ha sempre votato tutti i provvedimenti a sostegno all'Ucraina ed è da sempre al fianco di Israele. Se il nocciolo è l'opinione su Putin, segnalo che in Europa il cosiddetto lobbista dello zar è l'ex cancelliere socialista tedesco Gerhard Sch

röder. Le chiedo, direttore: si può ignorare un partito che in Francia ha il 30%, si può snobbare il primo partito in Olanda, cancelliamo uno tra i più rilevanti partiti dell'Austria, tagliamo la forza che cresce di più in Germania? Davvero rimuoviamo decenni di storia politica italiana, con la Lega che ha una solida e apprezzata tradizione di governo locale e nazi

onale? Per quale motivo? Davvero un pezzo di centrodestra europeo preferisce allearsi con i socialisti delle tasse e delle frontiere aperte in cambio di prebende e cedendo sulla linea pol

itica? Anche per queste considerazioni, il centrodestra deve coltivare l'unità in Europa come abbiamo fatto (e continueremo a fare) in Italia. Ce lo ha insegnato Berlusconi. Io non lo dime

ntico.

Il ministro della Cultura

Sangiuliano e la diffida a «Un giorno da pecora». Caso in Vigilanza

A. Bac.

Ai piani alti di viale Mazzini la diffida del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, alla trasmissione satirica di Rai Radio1, Un giorno da pecora , che prendendolo di mira ne avrebbe messo in dubbio l'adeguatezza, dicono di non averla vista. Ieri non era possibile ottenere ulteriori dichiarazioni da Giorgio Lauro, storico conduttore del programma, insieme con Geppi Cucciari. Di fatto però la mancata smentita della missiva anticipata da Il Fatto quotidiano , da parte del ministro, ha alimentato le polemiche. Il M5S ha guidato la carica con il capogruppo in Vigilanza, Dario Carotenuto, secondo cui «l'intimidazione nei confronti di un programma storico di Radio Rai che negli anni ha preso di mira esponenti di ogni partito e ogni governo (...) è semplicemente inaccettabile». Il gruppo Pd in Vigilanza Rai, guidato da Stefano Graziano, ha annunciato il deposito di un'interrogazione per verificare i fatti. Si tratta di «un ministro della Repubblica, oltretutto in aspettativa proprio dalla Rai» sottolinea per i dem Ouidad Bakkali.

«Aho, ministro Sangiuliano, ma fattela 'na risata! Ci siamo capitati tutti sotto il tiro della satira» incalza su X il portavoce nazionale di Europa Verde, Angelo Bonelli. Stamattina il ministro sarà ospite sempre di Rai Radio1, nella trasmissione condotta da Marcello Foa Giù la maschera .



Accordo con l'Albania, ecco le regole. I dubbi sui costi

Il Cdm dice sì all'intesa sui migranti. Energia, fine del mercato tutelato: prezzi calmierati per i fragili

Adriana Logroscino

Roma L'accordo di Giorgia Meloni e Edi Rama per il trasferimento dei migranti diretti in Italia in due centri albanesi è stato ratificato: il disegno di legge, illustrato dai ministri dell'Interno, Matteo Piantedosi, degli Esteri Antonio Tajani e dal sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano, è stato licenziato dal Consiglio dei ministri di ieri.

Quindi, come fortemente sollecitato dalle opposizioni, proseguirà il suo iter in Parlamento. Dove è facile prevedere che sarà battaglia.

Il disegno di legge chiarisce alcuni aspetti dell'intesa annunciata a Palazzo Chigi il 6 novembre. Nelle strutture albanesi le autorità italiane trasferiranno, con i loro mezzi, solo i migranti soccorsi in acque extraeuropee. Per la gestione, tutta italiana, dei centri saranno assunti 135 tra funzionari e dirigenti dei diversi ministeri coinvolti: Giustizia, Salute, Interno, Difesa.

La realizzazione dei centri sarà eseguita in deroga in materia di contratti pubblici a ogni norma, a eccezione del codice penale e delle leggi antimafia.

Le strutture saranno equiparate agli hotspot, ai centri di permanenza per il rimpatrio.

Nei centri «è sancita l'applicazione della disciplina italiana (e, quindi, europea) in materia di immigrazione e di ammissione degli stranieri nel territorio nazionale», e la competenza sarà «del Tribunale di Roma». I migranti potranno rilasciare a distanza la «procura speciale al difensore», i contatti confidenziali con l'avvocato saranno assicurati tramite videocollegamento e il trasferimento di documenti tramite posta certificata. In caso di reati, chi sarà trattenuto nei centri albanesi sarà sottoposto alla legge italiana, salvo che il reato sia in danno di un albanese.

Un capitolo rispetto al quale, invece, non ci sono certezze è quello del costo dell'operazione: nel testo approvato in Cdm si riportano 60 milioni di spese previste, ma resta in bianco la quantificazione di un fondo «per l'attuazione dei restanti oneri», distribuiti su una «dotazione iniziale per il 2023» e dotazioni per ciascuno degli anni dal 2025 al 2028.

Una stima se la fa sfuggire il ministro Tajani, commentando il provvedimento polemicamente: «Costi inferiori a quanto si è detto, siamo sotto i 200 milioni. Saranno soldi ben spesi per affrontare la lotta all'immigrazione irregolare e sono molti di meno di quelli sequestrati dalla Guardia di finanza per un cattivo uso del Superbonus».

In vista della discussione in Aula, l'opposizione affila le armi. «Prima il governo è stato costretto ad ammettere che fosse necessario passare dal voto del Parlamento per la ratifica, smentendo così importanti



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

esponenti della maggioranza - dice il **pd** Matteo Mauri -. Adesso iniziano le note dolenti dei costi. La prima stima prevede centinaia di milioni di euro. Soldi letteralmente buttati nel cestino».

Il Consiglio dei ministri ha approvato anche modifiche al decreto energia per graduare il passaggio al mercato libero di nove milioni e mezzo di utenze domestiche. In particolare per i vulnerabili, 4 milioni e mezzo di famiglie, è previsto che continuino a usufruire di forniture a prezzo calmierato anche alla cessazione del regime del mercato tutelato. Per gli altri, disposte campagne informative e per chi dovrà cambiare fornitore, la semplificazione del trasferimento della domiciliazione bancaria delle bollette.

Approvato anche il disegno di legge quadro per la ricostruzione post calamità. Infine Fabrizio Saggio è stato nominato consigliere diplomatico di Meloni e coordinatore della struttura di missione del piano Mattei.

Salario minimo, lo scontro finale Schlein: governo con gli sfruttatori

Opposizioni in rivolta. E Conte strappa il ddl. Mattarella: precari e paghe basse un problema

Maria Teresa Meli

ROMA Il governo tira dritto sul suo no al salario minimo e arriva nell'aula di Montecitorio con una legge delega che, di fatto, chiude ogni discorso sull'argomento. Ma le opposizioni non ci stanno e alla Camera va in scena uno scontro durissimo con l'esecutivo.

Così proprio nel giorno in cui Sergio Mattarella del lavoro mette in evidenza «da un lato l'occupazione stabile, dall'altro inoccupazione, bassi salari, precarietà, caporalato, ritardo nell'ingresso dei giovani e delle donne nel mercato del lavoro, squilibri di salario a parità di mansioni», tra maggioranza e minoranza è guerra. Elly Schlein, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni, Riccardo Magi e Matteo Richetti, che avevano sottoscritto la proposta sul salario minimo, tolgono le loro firme perché non si riconoscono più nel testo che arriva in Aula. Già, perché con l'emendamento soppressivo della proposta originaria, presentato dalla maggioranza, votato in commissione Lavoro di Montecitorio, e approvato in Aula ieri, il provvedimento è stato «svuotato», diventando una delega al governo in materia di retribuzione dei lavoratori e di contrattazione collettiva.

Ma prima di ritirare le loro firme, **Pd**, 5 Stelle, rossoverdi, Azione e +Europa presentano un emendamento per ripristinare la paga minima di 9 euro lordi l'ora, che viene respinto con 149 voti contro 111.

A quel punto in Aula scoppia la polemica. Interviene Conte, strappa platealmente il testo della proposta e annuncia: «Ritiro la mia firma perché state facendo carta straccia del salario minimo legale.

Questo gesto proditorio non lo compierete in mio nome».

E ancora, sempre Conte: «Il governo volta le spalle ai lavoratori con l'arroganza con cui ferma i treni. Ma la battaglia la vinceremo perché il Paese è con noi».

Anche Schlein è dura. La segretaria del **Pd** scandisce bene le parole: «La maggioranza calpesta il Parlamento, questo è un abuso di potere sulle minoranze». Dopodiché anche la leader dem annuncia il ritiro della sua firma. «Non nel nostro nome, state tradendo e pugnalandolo alle spalle gli sfruttati. Questo doveva essere il governo dalla parte degli italiani e invece è il governo dalla parte degli sfruttatori. Vergogna». Schlein insinua che questo sia solo l'antipasto del premierato con tutti i poteri a Meloni. E poi, guardando i banchi della maggioranza: «Potevate avere almeno un sussulto di dignità invece siete rimasti a capo chino, siete d'accordo con lo sfruttamento dei lavoratori e ve ne siete fregati delle firme di 500 mila lavoratori». Quindi è la volta di Fratoianni: ritira anche lui la firma e definisce l'iniziativa del governo «un atto di pirateria». Seguono Magi, che accusa l'esecutivo di non avere «coraggio» e Richetti. Anche Italia viva, che pure non aveva sottoscritto la proposta sul



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

salario minimo, critica il governo. Il leader di Azione Carlo Calenda intanto lancia l'ultimo appello alla presidente del Consiglio: «Persa un'occasione, Meloni ci ripensi». E proprio ieri c'è stata l'audizione alla Camera di Nicolas Schmit, il commissario europeo per il Lavoro e i diritti sociali. Schmit ha spiegato che la «direttiva europa non impone il salario minimo». Il centrodestra cavalca quelle parole per dimostrare la giustezza della linea adottata dal governo. Ma la maggioranza trascura le successive affermazioni del commissario europeo. Quelle in cui sottolinea che i «salari bassi» (e in Italia notoriamente lo sono) non rappresentano una «buona garanzia» per un'«economia competitiva».

Il ministro

Delmastro: spezzare le reni E il Pd attacca: via le deleghe

«Una riforma del Csm che preveda di spezzare le reni al correntismo cancerogeno che lede anche l'onorabilità della magistratura». Queste le parole scelte da Andrea Delmastro Delle Vedove, FdI, sottosegretario alla Giustizia, in un incontro sulla riforma della giustizia promosso da Fratelli d'Italia in Valle d'Aosta, citando un celebre slogan dell'epoca fascista. Cosa che non è piaciuta affatto al centrosinistra, il quale ha reagito parlando di «gergo da aspirante sovversivo», «manganello verbale», «parole gravi e tragicomiche», «delirio nostalgico». Il Partito democratico ha chiesto alla premier Meloni il ritiro delle deleghe a Delmastro. «Non può usare espressioni di un dittatore fascista». Per il sottosegretario, tuttavia, il tema delle correnti all'interno della magistratura appare centrale. Riacciacciandosi a quanto sostenuto da Luca Palamara, ex presidente dell'Anm già al centro di procedimenti per corruzione e poi autore di un libro in cui ha raccontato la sua versione dei meccanismi del Csm, ha infatti aggiunto: «Per evitare il triste spettacolo a cui abbiamo assistito nella lettura del libro di Palamara, è necessario intervenire in maniera radicale».



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Albania al buio

Il ddl sui migranti va in Cdm: dubbi sui costi e sulle competenze. Il governo defilato

(s.can.)

Roma. Mistero Albania. Il Consiglio dei ministri ratifica il protocollo Roma-Tirana. Tuttavia sui costi dell'operazione tanto cara a Giorgia Meloni e a Edi Rama fino all'ultimo mancano le cifre definitive. E' un accordo destinato a entrare nel vivo a ridosso delle prossime elezioni europee. Nella bozza di lunedì, e circolata solo a riunione iniziata, alcune voci di spesa sono state rimpiazzate da "XXX". Un modo per dire: la cifra ancora non c'è. Fino all'ultimo Palazzo Chigi ha cercato di far quadrare conti e numeri del personale che dovrà essere impiegato. Nel testo inoltre sono assenti anche i tipi il corpo delle imbarcazioni che effettueranno i salvataggi dei migranti in acque extra Ue: la Marina, dunque il ministero di Guido Crosetto, o la Guardia costiera, che in teoria risponde a Matteo Salvini?

Di fatto, per la seconda volta consecutiva, salta la conferenza stampa post Consiglio dei ministri. Non si presenterà Meloni, che lavora a questa intesa dal viaggio ferragostano a Valona chez Rama. Non si faranno vedere i ministri interessati dal provvedimento. A partire da quello dell'Interno, Matteo Piantedosi, per proseguire con il Guardasigilli Carlo Nordio e poi a salire i due vicepremier, Matteo Salvini e Antonio Tajani. Visto che la spesa è un argomento sul quale le opposizioni sono pronte a montare, il titolare degli Esteri, made in Forza Italia, spiega: "Il costo annuale dell'accordo sui migranti con l'Albania è sotto i 200 milioni di euro. Molti di meno di quelli sequestrati dalla Guardia di Finanza per un cattivo uso del superbonus", spiega Tajani, a margine della conferenza nazionale dell'Export e dell'Internazionalizzazione delle Imprese all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Quindi senza essere presente in Cdm. Curiosa e da registrare la prima dichiarazione post Consiglio dell'altro vicepremier. Nel giorno in cui si è parlato di migranti da portare in Albania, Salvini si spende per la pista di bob a Cortina in vista delle Olimpiadi: "Si è perso troppo tempo", dice. Alla fine il costo annuo, secondo indiscrezioni, si aggirerebbe intorno ai 200 milioni. Anche se nel testo del disegno di legge, che ora passerà al vaglio del Parlamento, ne risultano circa 90. Il restante sono da trovare. Tutto questo per far gestire in Albania la presenza di massimo 3000 migranti al mese che, nella versione più pessimistica circolata in questi giorni, scenderebbero fino addirittura

a 700. Il testo licenziato non viene reso noto perché si trova in cottura al Dipartimento affari giuridici e legislativi di Palazzo Chigi (Dagl) per "ulteriori limature". Fra cortine fumogene, disimpegno dei ministri e pasticci all'orizzonte, l'opposizione ha facile gioco per attaccare. Matteo Mauri (Pd): "Sul tavolo del Consiglio dei ministri c'è una prima stima che prevede che servano centinaia di milioni di euro. Soldi che vengono letteralmente buttati nel cestino inutilmente. E che si potrebbero risparmiare



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

evitando un'operazione di pura propaganda". Il nodo è: al di là delle ricadute sociali, quanto sarebbe costata la medesima operazione in Italia? Secondo il rapporto "L'affare Cpr", nel territorio nazionale si spendono 54 milioni per i bandi di 10 Cpr.

Salario minimo, demagogia massima

L'opposizione ha forse raccolto consensi, ma con una proposta irrealistica

Hanno detto più o meno le stesse cose: "Non nel nostro nome" e "state tradendo le speranze di 3,5 milioni di lavoratori poveri". Ed entrambi, Giuseppe Conte ed Elly Schlein, il leader del M5s strappando teatralmente i fogli, hanno ritirato la firma alla proposta di legge sul salario minimo, dopo che la Camera ha affossato il testo delle opposizioni, snaturato da un emendamento della maggioranza che ha cancellato la paga minima di 9 euro l'ora. Da questo punto di vista, per le opposizioni si è trattato probabilmente di un successo politico. Hanno mobilitato l'elettorato su un problema diffuso come il lavoro povero offrendo una soluzione semplice e facilmente comprensibile. Che però è sbagliata. Non tanto nel principio, dato che il salario minimo legale è diffuso nella gran parte dei paesi europei, ma nel metodo demagogico che fa fissare la paga al Parlamento anziché a una commissione tecnica. La definizione della soglia del salario minimo non è un dettaglio, ma la cosa più importante e delicata. Perché da un lato fissare un livello troppo basso sarebbe inutile o riguarderebbe pochi lavoratori, dall'altro lato un livello troppo alto sarebbe controproducente per l'occupazione. I 9 euro l'ora proposti dalle opposizioni per l'Italia corrispondono a circa il 75 per cento del salario mediano, il livello più elevato in Europa e il secondo al mondo dopo la Colombia. Nei paesi Ocse il livello del salario minimo è generalmente compreso tra il 40 e il 60 per cento del salario mediano. Nei giorni scorsi il Regno Unito ha alzato il salario minimo a 11,44 sterline l'ora, portando così la soglia al 66 per cento del salario mediano. Ma per arrivare a questo livello senza sfasciare il mercato del lavoro, a Londra ci hanno messo 25 anni: quando venne introdotto dal governo laburista di Blair nel 1999, era al 46 per cento. Ma introdurre in Italia un salario minimo da 7 euro l'ora è politicamente poco allettante, per questo Pd e M5s non l'hanno fatto quando erano al governo, meglio non fare nulla e proporre l'impossibile una volta all'opposizione. Quello sì che porta voti.



A sinistra ci vuole un federatore. Parlano Castagnetti e Fioroni

Marianna Rizzini

Roma. "Dopo le Europee bisognerà costruire un nuovo Ulivo", ha detto qualche giorno fa Pierluigi Castagnetti, ex ministro, ultimo segretario del Ppi, già parlamentare ed esponente della Dc e del Pd, nel corso di un convegno all'Istituto Luigi Sturzo. Nuovo Ulivo, dunque, ma come e con chi? ci si domanda a sinistra, dove, da qualche giorno, nell'area non schleiniana del Pd, c'è chi pensa in prospettiva a Paolo Gentiloni per il ruolo di futuro "federatore" e chi, come l'ex premier e leader di Iv Matteo Renzi (oltre a qualche dirigente pd), sembra pensare al sindaco di Milano Beppe Sala. Gentiloni, con i suoi contatti internazionali, in particolare, ricorre nei ragionamenti. "Ho pensato che fosse il momento giusto per riaprire intanto il dibattito su questo tema", dice al Foglio Castagnetti: "L'ho detto e lo ribadisco: il nostro problema non è soltanto quello di fare opposizione, ma anche e soprattutto quello di essere percepiti come alternativa di governo. Oltre ad avere validi contenuti, quindi, e oltre a mettere a punto una nostra agenda, dobbiamo anche numericamente essere percepiti come candidati credibili a competere alle prossime elezioni. Per fare questo, bisogna prima costruire all'opposizione un'area unitaria e

ampia, superando l'attitudine a rincorrersi sul filo dello 0,5 in più nei sondaggi". Cominciare subito, aspettare? "Penso sia opportuno che questo processo entri nel vivo soltanto dopo le Europee, in modo che non sembri frutto del risultato del voto, positivo o negativo", dice Castagnetti: "Siamo in un periodo simile al 1995, l'anno successivo alla vittoria di Silvio Berlusconi. Romano Prodi aveva costruito una convergenza. E' chiaro che, se nessuno dei leader delle attuali forze riuscirà a fare una cosa simile, bisognerà pensare a un federatore esterno". Nomi? "Anche se ho in mente una serie di nomi, credo non sia giusto chiedere all'eventuale candidato di esporsi ora. Ma intanto possiamo preparare il terreno, e prima di tutto dobbiamo essere appunto percepiti come alternativa di governo". Beppe Fioroni, ex ministro ed esponente storico della Margherita prodiana, poi tra i fondatori del Pd, partito che ha lasciato dopo l'elezione di Elly Schlein alla segreteria, pensa che l'Ulivo del 1996 "abbia rappresentato una speranza condivisa e una sintesi di valori e progetti che hanno creato una comune identità e generato un senso di appartenenza. Ma il contesto politico era molto diverso da quello di oggi. E credo che ogni riedizione di formule del passato, costruita in laboratorio, porti a un qualcosa che rischia di non funzionare". Neanche con un federatore?

"Oggi c'è bisogno di più politica", dice Fioroni, "e di uno sforzo che punti alla riscoperta della coalizione da parte di soggetti ben individuati, coalizione in cui si incastano valori, progettualità, anime. Ma affidarsi alle alchimie, anche con il miglior stregone, fa sì che ci si ritrovi di fronte pur sempre a un'alchimia". Ricorda, Fioroni, la lettera che Luigi Sturzo scrisse a Stefano Cavazzoni



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

poco prima di fondare il Partito Popolare: " 'Abbiamo bisogno di una differenziazione', scriveva Sturzo. Ecco, credo che la differenziazione sia la chiave che potrebbe permetterci di non restare prigionieri di una politica che esige, da parte nostra, qualcosa di diverso dalla conquista del potere.

Non mi convince insomma il ritornello 'a volte ritornano'. Alla fine non tornano mai". Piuttosto, dice Fioroni, "ora è il momento, ripeto, di concentrare le forze sulla coalizione". Non tutti sono d'accordo, nel centrosinistra, viste anche le mosse del leader del M5s Giuseppe Conte. "A questo serve il 'di più' di politica di cui parlo, per arrivare alla sintesi di quello che si può realizzare insieme".

Landini sbarca a Bruxelles per vedere " il federatore" Gentiloni

Pietro Guastamacchia

Bruxelles. In Italia è caccia grossa al "federatore" e la notizia arriva a Bruxelles agitando il dicembre delle opposizioni italiane all'Eurocamera. I rumors che arrivano da Roma parlano chiaro, il profilo del candidato ricercato sembra disegnato apposta per calzare su una persona sola: il commissario Paolo Gentiloni, che non a caso da ieri si chiude nel massimo riserbo. Zero commenti anche sul colloquio con lo "scout" Landini, arrivato a Bruxelles da Roma per attaccare "l'autoritario" Salvini e la sua "inaccettabile precettazione", ma anche per incontrare i titolari dell'agenda economica a Bruxelles che, vuole il caso, sono anche due dirigenti Pd, Irene Tinagli e proprio lui, il Commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni. Al centro dell'incontro tra il sindacalista e l'ex premier ufficialmente solo la battaglia contro il ritorno all'austerità per la riforma del patto di stabilità "abbiamo voluto esprimere a lui questa nostra preoccupazione e non è secondario che la prossima settimana ci sia una manifestazione di tutti i sindacati d'Europa proprio qui a Bruxelles", ha spiegato Landini. Ma non è secondario neanche che di tutti i sindacati d'Europa, Gentiloni abbia incontrato proprio quello

italiano, e proprio quel leader sindacale che ormai da mesi muove passi verso una possibile candidatura a Bruxelles. L'esito della missione del messaggero Landini rimane segreto ma all'Eurocamera la cosa non passa inosservata. Dal Pd fanno spallucce, "non vedo ragioni di mettere in discussione in questo modo la segretaria" commenta scorrendo via una eurodeputata dem del nord, "questa storia di Gentiloni ha un po' il retrogusto della sparata da salotto romano" si lasciano scappare degli addetti ai lavori del gruppo Dem. Dai commenti stizziti sembrerebbe quasi che più che una strategia elettorale i boatos sul federatore possano essere degli avvertimenti Schlein che nei sondaggi si avvicina sempre di più ai colleghi-competitors del Movimento 5 Stelle. Per i pentastellati invece "se si va uniti al voto rischiamo di prendere molti meno voti, conti alla mano, questa è un'idea che non ha senso", commentano dalla delegazione M5s a Bruxelles. Sulla persona però nessuna pregiudiziale, anzi, i rapporti Conte-Gentiloni sono ottimi, raccontano, Gentiloni è stato il Commissario Ue scelto dal Governo Conte II e Conte il combattente degli eurobond che spalleggiato dal l'ex premier italiano ha piegato la resistenza di Berlino, certo sembra un'era fa ma è indice che i due di strada assieme hanno fatta. Qualcuno intanto guarda con interesse all'altro possibile federatore, il sindaco di Milano Beppe Sala, più volte ospite a Bruxelles, l'ultima per la sua battaglia trasversale, molto federativa, per le registrazioni degli atti di nascita delle famiglia arcobaleno. "Operazione da tenere d'occhio quella di Beppe, molto meno salottiera di Gentiloni", commenta a sorpresa un eurodeputato meneghino della compagine di governo. Idea che a Sala non dispiace infatti, a differenza del Commissario Ue che sceglie la strada del silenzio, il sindaco a tarda sera commenta "credo che il tema di federare



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

ci stia tutto è quello che sto cercando di fare a Milano con la giunta". All'Eurocamera intanto è partito il count down per le elezioni, "in sei mesi gli europei andranno a votare per eleggere i loro rappresentanti", spiega il portavoce dell'Eurocamera in un briefing pensato per aprire ufficialmente la stagione elettorale. E tra gli escamotage per rendere più sexy la corsa all'election day europeo anche un vero dibattito presidenziale in primavera tra gli Spitzenkandidat dei relativi partiti. Candidati che però a sei mesi dalle elezioni ancora non ci sono. I popolari infatti pendono dalle labbra di von der Leyen e attendono una sua decisione mentre socialisti invece sono alla ricerca del profilo adatto. Altra battuta di caccia dunque, e al congresso socialista a Malaga tra i nomi era emerso, ancora una volta, quello di Gentiloni: per federare questa volta i partiti socialisti di 27 stati membri, compito forse più facile di mettere insieme le due opposizioni italiane.

La destra affossa il salario minimo Schlein: "Voi con gli sfruttatori"

Oggi il voto a Montecitorio con cui maggioranza e governo affonderanno definitivamente il progetto delle opposizioni di introdurre la soglia dei 9 euro l'ora. Landini (Cgil): "Grave". Il leader del M5S Conte straccia in aula il testo dell'esecutivo

GIOVANNA CASADIO

ROMA - È bagarre a Montecitorio sul salario minimo. L'atto finale è il ritiro delle firme dei leader dell'opposizione dal testo delle destre che affossa i 9 euro lordi l'ora di salario minimo legale. Con un maxi emendamento firmato dal meloniano Walter Rizzetto si delega al governo di trovare un meccanismo sostitutivo per "retribuzioni eque".

A metà pomeriggio prende la parola Giuseppe Conte: «Ritiro la firma da questo provvedimento perché state facendo carta straccia del salario minimo. Meloni volta le spalle a 3 milioni e 600 mila lavoratori poveri. Oggi lei e i suoi soci tolgono la maschera». E il leader dei 5Stelle straccia il fascicolo del maxi emendamento che ridisegna e di fatto svuota il progetto iniziale delle opposizioni. La delega al governo viene ridotta in briciole. Dopo di lui Nicola Fratoianni, il segretario di Sinistra italiana, e Matteo Richetti di Azione. Infine Elly Schein, la segretaria del Pd: il suo è un j'accuse senza sconti. «Comunico la mia volontà di togliere la mia firma da questa proposta di legge - attacca - questa non è più la proposta delle opposizioni perché la maggioranza l'ha svuotata con la consueta arroganza.

Non nel nostro nome state tradendo le attese dei lavoratori che avete pugnalato alle spalle, Siete dalla parte degli sfruttatori e avete dato una sberla ai lavoratori. Governare non vi autorizza a umiliare le prerogative delle opposizioni, la Costituzione non vi autorizza ad abusi di potere.

Vergogna». Toglie il suo nome anche Riccardo Magi di +Europa. E via via tutti gli esponenti delle opposizioni si dissociano dallo scheletro rimasto della legge.

Nell'aula della Camera, dove il testo approda dopo mesi di "stop and go", è scontro. La destra urla e contesta. I leghisti si alzano in piedi, insulti alla sinistra che rincara le proteste, applausi di scherno, cori. Sull'accusa mossa dalla sinistra di "pirateria" e di "scippo", poiché la proposta delle opposizioni è diventata una delega al governo, la destra va al contrattacco.

Il meloniano Tommaso Foti e il centrista Maurizio Lupi sostengono che la maggioranza ha fatto una modifica del testo legittima. Giorgio Mulè, il forzista che presiede l'aula, assicura: «Il regolamento è stato rispettato». Però anche il renziano Luigi Marattin, che non ha sottoscritto la legge sul salario minimo, ammette: «Il governo calpesta i diritti delle opposizioni».

A mezzogiorno, in una sala attigua a quella del Mappamondo a Montecitorio, le opposizioni (eccetto Italia Viva) si riuniscono e decidono - per una volta insieme - il ritiro delle firme per stanare la



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

destra.

Uno dei quattro emendamenti presentati da Pd-M5S-Avs-+Europa e Azione sconfessa il maxi emendamento Rizzetto e ripristina i 9 euro.

È a quel punto che la maggioranza, per la prima volta, dice no chiaramente al salario minimo. Il meccanismo alternativo introdotto prevede di estendere, entro sei mesi, il trattamento economico complessivo minimo del contratto più applicato a tutti i lavoratori che nella stessa categoria, o in quella più affine, non siano coperti dalla contrattazione collettiva. Altra novità è la partecipazione dei lavoratori alla gestione e agli utili delle imprese. Ma è tutto affidato all'esecutivo, dopo che il governo aveva chiesto il parere del Cnel e perciò sospeso il dibattito in Parlamento per tutta l'estate. Per Schlein «è l'antipasto del premierato: tutti i poteri concentrati nelle mani del capo e il popolo chiamato ogni 5 anni ad acclamarlo». La maggioranza boccia gli emendamenti delle opposizioni. Contro quelli renziani votano sia destra che centrosinistra. Oggi ci sarà il voto finale.

Maurizio Landini, il leader della Cgil, avverte: «È un errore grave».

Ex premier Giuseppe Conte, ex premier, è il leader del Movimento 5 Stelle ANSA/US QUIRINALE FRANCESCO AMME/ANSA Al Quirinale Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla cerimonia per il centenario dell'istituzione della Stella al merito del lavoro.

Legge di Bilancio ferma in Senato

Rischio manovra a fine anno e i partiti si dividono sulla mancia da 100 milioni

GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - In aula, alla Camera, tra Natale e Capodanno. A votare la manovra dei ritardi. Sconfessando la promessa sbandierata per mesi: il sì definitivo alla Finanziaria entro la metà di dicembre, grazie al veto "blindato" agli emendamenti della maggioranza.

Per la premier Giorgia Meloni, l'incubo si materializza nella riunione del Consiglio dei ministri, quando il titolare dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani prende la parola. L>alert viene rovesciato sul tavolo di Palazzo Chigi. Con una traccia che svela l'affanno e i rischi: gli emendamenti devono essere depositati in commissione Bilancio il prima possibile, altrimenti i lavori in Senato, dove la manovra affronta il suo primo passaggio parlamentare, non possono partire. Le modifiche non sono quelle delle opposizioni. In fondo avranno la firma del governo. Poche, come ha prescritto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, per tenere fede all'impegno preso con l'Europa sulla manovra «seria, responsabile e prudente». Ma gli aggiustamenti sono delicati: al Mef c'è ancora bisogno di tempo per cambiare la norma che taglia le pensioni dei dipendenti pubblici. E così la discussione in Cdm che segue l'indicazione di Ciriani diventa una sorta di esortazione alla possibilità di evitare lo slittamento. Oggi la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama aggiornerà il calendario dei lavori, mentre una riunione dell'ufficio di presidenza della commissione Bilancio proverà quanto meno a fissare un metodo di lavoro. Le opposizioni, infatti, chiedono l'esame degli emendamenti sopravvissuti alla tagliola dell'ammissibilità o almeno quelli sui temi che ritengono prioritari. Ma la manovra è incagliata anche per un'altra ragione. Estranea al governo, che vuole tenersi fuori dalla spartizione della dote da 100 milioni (300 in tutto, dal 2024 al 2026) riservata ai gruppi parlamentari. Il "tesoretto" è cointeso. La maggioranza spinge per spendere 70 milioni, lasciandone 30 a Pd, M5s, Iv e Avs. Le opposizioni puntano a 40 milioni. Tra i senatori di Fratelli d'Italia c'è chi scommette sul «65 a noi e 35 a loro». L'accordo ancora non c'è. C'era una volta la manovra dai tempi record. Copyright di Giorgia Meloni, ma è già sbiadito. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



A Firenze si litiga sul dopo Nardella Renzi contro la candidata del Pd

Per le Comunalì i dem scelgono senza le primarie Sara Funaro, assessora in carica dell'attuale giunta, nipote del sindaco dell'alluvione Bargellini. Il veto di Sinistra italiana all'ingresso di Iv che ora valuta un proprio nome

DI ERNESTO FERRARA AZZURRA GIORGI

FIRENZE - La nipote del sindaco dell'alluvione Sara Funaro scelta dal Pd senza le primarie contro Eike Schmidt, il direttore degli Uffici antifascista che piace alla destra sovranista. Con l'incognita di Matteo Renzi, che ora minaccia schierare la vice presidente della Regione Toscana Stefania Saccardi per sfidare i suoi vecchi amici dem. E i 5Stelle di Giuseppe Conte, respinti da Elly Schlein sulla proposta di candidare insieme lo storico dell'arte Tomaso Montanari, che adesso sono al bivio tra un accordo coi dem e un asse con la sinistra-sinistra.

A 6 mesi dalle amministrative il caso Firenze è già in cima alle agende della politica nazionale, perchè la sfida di Palazzo Vecchio conta quasi quanto le Europee: se pure il Pd facesse un buon risultato per Bruxelles difficilmente il mandato della segretaria nazionale potrebbe resistere all'onda d'urto di una sconfitta nel bastione progressista, unico collegio uninominale blindato d'Italia per il centrosinistra anche alle politiche del 2022. Allo stesso modo, che vittoria potrà mai cantare la nuova destra meloniana se il capoluogo toscano restasse il solito, vecchio sogno impossibile, fallito sistematicamente tanto ai tempi di Berlusconi-Verdini quanto negli anni ruggenti del salvinismo? E anche Renzi, che 14 anni fa dalle rive dell'Arno iniziava la sua scalata nazionale, nel 2024 si gioca tutto: oggi siede in maggioranza col Pd in Comune e in Regione, ma senza un accordo coi dem o fa il botto in solitaria e costringe il Pd al ballottaggio o rischia di riscoprirsi ininfluente nell'antica madrepatria.

Da lunedì sera il Pd ha la sua candidata. Un asse trasversale composto dai più vicini al sindaco Nardella, dagli schleiniani e anche da un tot di bonacciniani ha sbancato l'assemblea cittadina dem: 81% di favorevoli per non fare le primarie che l'ex assessora comunale Cecilia Del Re invocava e come candidata sindaca Funaro, assessora al sociale e alla scuola e esponente della comunità ebraica fiorentina. «Scelta da un sistema patriarcale. E nel chiuso di una stanza» accusa Del Re, che aveva inviato 1.000 cartoline per le primarie al Nazareno e ora potrebbe valutare una lista civica. O fare sponda con Renzi. Italia Viva al momento non è nella coalizione Pd. Anzi l'ex premier, convinto che serva una candidatura in discontinuità rispetto a Nardella, ha annunciato un evento per sabato dove potrebbe lanciare Saccardi. Se lo facesse, ne deriverebbe una serie di reazioni a catena, col Pd che chiederebbe le dimissioni della vice governatrice.

Chi conosce l'ex premier racconta in realtà che il negoziato col Pd è appena cominciato.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Eppure non sarà facile portare Renzi dentro la coalizione del centrosinistra dove già siedono Verdi, Volt, +Europa, Azione e Sinistra Italiana. Da una parte a non gradire un nuovo patto che includa Iv potrebbe essere Calenda, che ieri su X elogiava Funaro e Nardella. Dall'altra salta fuori che Sinistra Italiana nell'accordo firmato col Pd ha sì rinunciato alle primarie di coalizione ma ha posto una condizione ritenuta non negoziabile. Ossia una sorta di potere di veto sulla coalizione, che potrà essere modificata o allargata solo dietro «condivisione all'unanimità », si legge nell'accordo.

Complicato dal momento che Si ritiene ci sia con Iv «profonda incompatibilità ».

L'intervista

Funaro "Credo nella comunità non nella donna sola al comando Casa e sicurezza i temi chiave"

- E.F.

«Credo nella squadra, non sono e non sarò mai una donna sola ai comandi. E no, non mi sento imposta da un sistema patriarcale, come ritiene la candidata sconfitta: una comunità plurale ha fatto la sua scelta. E io mi sono messa a disposizione della mia città». Da lunedì notte il cellulare di Sara Funaro non smette di suonare per le congratulazioni: vecchi amici, parroci, cugini, zii. La destra invece già la mette nel mirino. Ma l'assessora al sociale di Palazzo Vecchio non si scompone: «Ragazzi, sono una psicologa eh...».

Chi è davvero Sara Funaro?

«Ho sempre provato ad essere una persona attenta agli altri. A come si risolvono i loro problemi. Nessuno esiste senza la propria comunità. Per me si decide insieme. Non nasco politica. Nasco volontaria. Mi sono laureata e specializzata in psicologia clinica. Ho lavorato sempre nel sociale, nelle comunità psichiatriche, un anno in Brasile coi ragazzi di strada e col servizio di psichiatria».

E poi l'esordio in politica con Renzi nel 2009.

«Entrai nella lista Renzi, ma non fu quello il mio primo approccio alla politica. Sono cresciuta in un contesto variegato in famiglia. Padre socialista, zia comunista, nonno democristiano, come la mamma. E quella è stata anche la mia palestra di multiculturalismo. Mio padre è ebreo e anche io ho scelto la fede ebraica, madre cattolica, marito di mia zia protestante, moglie di mio cugino musulmana, parenti buddisti e agnostici. Per formazione cerco di tenere sempre insieme tutti».

Da dove inizia la sua campagna?

«Voglio cominciare dalle case popolari e dai commercianti.

L'impresa e l'artigianato fanno parte del Dna della nostra città.

Riguardavo foto di nonno Piero, quando iniziò la ricostruzione nel 1967 per far ripartire la città dette incentivi ai commercianti. Ed è ancora così, quel mondo va sostenuto. Sull'edilizia residenziale popolare da anni non esiste un piano nazionale e intanto aumentano sfratti, povertà, bisogno di welfare. Il governo Meloni tace. Le case popolari meritano tutta l'attenzione di una città che si definisce di sinistra, lì c'è la fascia più fragile della nostra società».

Eppure in questi anni a Firenze molto si è investit in resort, studentati e case di lusso.

«Quello lo hanno fatto i privati, il Comune ha portato il social housing nelle periferie. Stiamo costruendo appartamenti per i senza tetto, per i padri separati, per gli anziani soli.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Stiamo portando avanti azioni importanti. Ma il mondo è cambiato in modo radicale. Il disagio delle famiglie si è allargato. E il tema abitativo è alla base».

Firenze sembra sulla strada di Venezia, il caro affitti sta espellendo i fiorentini dal centro.

«Io ci vivo ancora in centro. Stiamo tentando il blocco degli affitti turistici nell'area Unesco, abbiamo fatto una delibera per bloccarla che ha fatto rumore. Ma servono anche i servizi per riportare la residenza: parcheggi, negozi di vicinato, farmacie».

Si differenzierà da Nardella?

«In questi anni la città si è trasformata in maniera positiva. Ma ci sono nuovi bisogni. E ogni persona porta le sue caratteristiche: Dario è Dario, io sono Sara».

La accusano di essere frutto di una scelta patriarcale e di partito.

«Ogni comunità ha le sue regole. E vanno letti i momenti. Una comunità plurale ha fatto una scelta».

Non sarebbe stata più forte passando dal voto delle primarie?

«Non sono mai stata contraria a farle.

Ma è giusto stare nel percorso che indica una comunità».

Cosa cambierebbe di questo Pd?

«Il partito che uno sceglie è la propria casa. E in casa ci sono le fondamenta, antifasciste e democratiche. Ogni tanto puoi cambiare i colori e gli arredi. Credo che il Pd stia toccando temi importanti: lavoro, sanità, casa».

La sicurezza è di sinistra?

«È un diritto di tutti. È un tema di giustizia sociale. Senza sicurezza patiscono i fragili. Servono presidi sociali e culturali nelle città. Poi lotta alle tossicodipendenze. E più forze dell'ordine. La vigilanza privata non può essere la regola».

È per la nuova pista dell'aeroporto di Firenze?

«Sempre stata a favore. E lo dico guardando la città con gli occhi dei cittadini, delle migliaia di fiorentini penalizzati dall'attuale pista».

Visto Schmidt che si è dichiarato antifascista?

«Un passo avanti per la destra. Voglio vedere come farà coi sovranisti di Salvini. E con quelli estremisti che lo sosterranno».

Conta ancora di avere Renzi in coalizione?

«Mi pare che il Pd lo abbia detto, le porte sono aperte. Vogliamo l'alleanza più larga possibile, la destra è il nemico da battere». ©RIPRODUZIONE RISERVATA f.g.

L'intervento in un dibattito Fdl ad Aosta

E ora Delmastro vuole "spezzare le reni" ai magistrati

DI LIANA MILELLA

ROMA - Si caccia in un altro guaio, stavolta politicamente assai grave, il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro Delle Vedove. Già rinviato a giudizio una settimana fa per il caso Cospito per cui andrà a processo per rivelazioni di segreto d'ufficio. Molto legato a Meloni, Delmastro partecipa a un dibattito ad Aosta sulla giustizia organizzato da Fdl. Dunque gioca in casa, davanti al suo pubblico. E si sente libero di usare il suo linguaggio. I suoi toni, come avviene sempre, si fanno subito battaglieri. Arriva a citare una notissima espressione, una sorta di annuncio-promessa, di Benito Mussolini - «spezzeremo le reni» - definendo così le sue intenzioni «contro il correntismo dei magistrati».

Parole che non passano affatto inosservate. E creano subito un nuovo caso. Il **Pd**, protagonista della durissima querelle sul caso Cospito, reagisce all'istante, e non solo critica con toni esterrefatti proprio l'uso di quell'espressione fascista, ma torna sulla mozione di sfiducia presentata alla Camera dopo gli attacchi del collega di gruppo, o anche di casa, Giovanni Donzelli che a gennaio ha accusato in aula i Dem di stare dalla parte dei mafiosi per via della visita del 12 gennaio all'anarchico Cospito nel carcere di Sassari. Donzelli chiede al **Pd** in Aula se stanno dalla parte della mafia, citando le carte "a diffusione limitata" con le relazioni dei servizi segreti delle carceri che Delmastro gli ha mostrato. E siamo a oggi, quando le Dem Chiara Braga, capogruppo alla Camera, e Debora Serracchiani, responsabile Giustizia, non fanno sconti a Delmastro: «Quelle parole hanno radici ben identificabili, ci aspettiamo che Meloni e Nordio revochino le deleghe di Delmastro».

A distanza di pochi minuti la stessa richiesta arriva da M5 e Avs.

Mentre il dem Walter Verini al Senato chiede in Aula che il Guardasigilli Carlo Nordio torni in aula e parli su Delmastro dopo averlo già "salvato" a gennaio.

Ora il suo caso si riapre per la terza volta. Braga e Serracchiani sono stupefatte per il linguaggio di Delmastro che non è affatto nuovo nel mostrare nostalgia per il ventennio. «Le sue parole nei confronti della magistratura sono gravissime - dicono le due dem - perché errare è umano ma perseverare diabolico. Sono espressioni inaccettabili e incompatibili. Un sottosegretario non può usare le stesse parole del dittatore fascista. Lui va ben oltre la libertà d'opinione».

Ad Aosta Delmastro, che avrebbe voluto fare il Guardasigilli e si è battuto contro l'ipotesi Nordio, non ha risparmiato la sua verve anti toghe e anti sinistra. Ha definito l'anarchico Cospito «un influencer della sinistra», e poi, appunto, rivolto al Csm, contro il correntismo dei magistrati, ha usato l'espressione «spezzeremo le reni» alla magistratura. Serracchiani, che se n'è accorta per prima, ha segnalato le parole da «nostalgico autoritario». E le ha contestate come quelle di «un aspirante sovversivo» per



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

il quale «l'insulto è l'unica modalità di dialogo nota». No, allora, «alla devastazione dei rapporti istituzionali» e a trasformare il dibattito sulla riforma della giustizia «in un campo di battaglia a colpi di manganello verbale». Per concludere che «si possono avere idee diverse su molte cose, ma un sottosegretario non può degenerare al punto da citare Mussolini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANIFESTAZIONE DELLA COMUNITÀ A ROMA

La piazza bipartisan contro l'antisemitismo "Diciamo no al terrore"

Presenti La Russa, Salvini e Tajani, con Schlein, Conte, Calenda e Boschi La lettera di Segre: "Si tornano a vedere ebrei uccisi in quanto ebrei"

DI MARCO CARTA

ROMA - Rabbia, angoscia ma anche la speranza che l'incubo del terrorismo possa presto finire. «We will rise again». L'incoraggiamento in video del presidente d'Israele Isaac Herzog ha aperto la manifestazione contro l'antisemitismo e il terrorismo, organizzata dalla comunità ebraica di Roma e dall'unione delle comunità ebraiche italiane. Atmosfera tesa, si temono provocazioni.

Nel pomeriggio i poliziotti hanno rimosso alcuni adesivi antisemiti affissi sui muri ("sionisti= nazisti"), ma né la paura, né il freddo hanno fermato i manifestanti, circa 3000, che hanno sventolato le bandiere di Israele, dell'Italia e della pace.

Tanti i politici della maggioranza, dal presidente del Senato, Ignazio La Russa, al ministro Antonio Tajani. Matteo Salvini cita Oriana Fallaci e poi prova a prendersi la piazza scandendo ad alta voce più volte "Lunga vita ad Israele" in chiusura del suo discorso: «Saremo un Paese libero quando le bandiere di Israele potranno sventolare senza la protezione della polizia e dei carabinieri». In piazza ci sono anche la segretaria del Pd Elly Schlein («Ci preoccupa il rigurgito di antisemitismo a cui assistiamo in Italia e in Europa») e Giuseppe Conte, Carlo Calenda e Maria Elena Boschi. «Se non si può girare con la stella di David a Roma è evidente che abbiamo un problema di libertà», dice la presidente dell'Ucei, Noemi Di Segni, che prima di intervenire denuncia: «Avremmo voluto non essere noi a organizzare, ma essere ospiti di una manifestazione promossa dalle istituzioni».

Sul grande palco c'è spazio per alcuni giocattoli: uno scivolo e delle costruzioni per ricordare i bambini ostaggio di Hamas. «Il massacro del 7 ottobre - le parole di Victor Fadlun, presidente della comunità romana ha resuscitato sentimenti antisemiti anche qui a Roma. Non riguarda solo gli ebrei ma tutta la società». Alla piazza arriva anche il messaggio di Liliana Segre, «in pena per Israele ma anche per tutti i palestinesi innocenti intrappolati nella catena delle violenze e dei rancori». E aggiunge: «Si tornano a vedere ebrei uccisi in quanto ebrei». Quando La Russa prende la parola è proprio a lei che si rivolge: «Lei dice: provo angoscia per gli ostaggi e per le loro famiglie».

Sentiamo tutti questa angoscia. Ma fino a quando qualcuno non vorrà l'esistenza di Israele, continuerà per sempre l'odio e sarà impossibile la pace». A intervenire sono anche esponenti della comunità musulmana come Abdal Ghafur Masotti membro del Consiglio del Coreis, che attacca duramente Hamas: «Non ci si può definire musulmani e vietare diritti fondamentali agli ebrei. Chi fa questo abusando del nome di Dio non è un religioso ma un criminale». Il suo è uno degli interventi più applauditi dai manifestanti. «Hamas va cancellata dal Medio Oriente



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

anche nell'interesse dell'Italia e dell'Europa », afferma l'ex parlamentare dem Gianni Verneti. A pensarla come lui anche Linda Laura Sabbadini, già direttrice centrale dell'Istat. « Hamas non ha solo come obiettivo cancellare gli ebrei dalla faccia della terra. Calpesta i diritti di tutti, viola i corpi delle donne israeliane con stupri e femminicidi, criminalizza gli omosessuali palestinesi e usa i palestinesi come scudi umani. Va combattuta costruendo una pace giusta di due popoli e due Stati ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salario minimo lo strappo

La maggioranza boccia la legge l'opposizione scatena la bagarre Conte: "Avete gettato la maschera"

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli roma «Non nel nostro nome». I leader delle opposizioni intervengono uno dopo l'altro, con un crescendo studiato, per annunciare il ritiro della propria firma dalla legge che fu sul salario minimo. La maggioranza, nell'Aula della Camera, ha appena bocciato l'emendamento unitario di Pd, M5s, Sinistra-Verdi, Azione e +Europa: l'estremo tentativo di ripristinare la proposta originaria, con la soglia di retribuzione dei nove euro lordi all'ora. «Avete gettato la maschera e votate no al salario minimo, dovete vergognarvi - attacca Giuseppe Conte -. Con la stessa arroganza con cui fermate i treni, oggi fermate la speranza di quasi quattro milioni di lavoratori». E allora quello che resta, la delega al governo per avviare entro sei mesi un meccanismo che garantisca retribuzioni eque, è solo «carta straccia», dice il presidente 5 stelle, strappando platealmente i fogli con sopra il testo dell'emendamento di Fratelli d'Italia che ha snaturato la proposta.

Dai banchi della maggioranza si sente un «nooo» ironico, mentre tutt'intorno a Conte ci sono applausi convinti. Perché la stessa mossa, subito dopo, la fa

Elly Schlein, che ha rischiato di perdersi la votazione dell'emendamento unitario (era uscita dall'Aula un attimo prima ed è tornata di corsa all'ultimo secondo utile): «Pugnalate alle spalle i lavoratori poveri, senza nemmeno guardarli negli occhi, e umiliate le prerogative parlamentari delle opposizioni, ma non nel nostro nome - si infervora la segretaria Pd -. Avete scelto da che parte stare, da quella degli sfruttatori». Anche la firma della leader dem, che denuncia un «abuso di potere» da parte della maggioranza, viene cancellata dalla legge in discussione.

Così come quella di Nicola Fratoianni, che si spinge a parlare di «atto di pirateria parlamentare e istituzionale», di fronte a una legge delle opposizioni trasformata in delega al governo. Un'accusa che scatena una battaglia di richiami al regolamento e puntualizzazioni sulla corretta dialettica parlamentare con deputati di lungo corso come Maurizio Lupi di Noi Moderati e il capogruppo FdI Tommaso Foti.

Tra i banchi del governo siede solo il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, impegnato per buona parte del tempo a digitare sul suo smartphone. Poche ore prima, del resto, aveva già ribadito che «la strada maestra non è il salario minimo, ma potenziare la contrattazione collettiva».

Discorso simile a quello ripetuto in mattinata dalla ministra Marina Elvira Calderone: «Il governo non boccia la proposta delle opposizioni, ma individua un percorso diverso - ha assicurato -. Per noi è una questione di salario dignitoso che non sia solo rappresentato dalla definizione di un numero, ma che guardi alla dignità della contrattazione collettiva».

Inoltre, la direttiva europea sul salario minimo «non impone un sistema rispetto a un altro, l'obiettivo



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

è avere un salario dignitoso», ha confermato il commissario europeo per il Lavoro, Nicolas Schmit, ieri in audizione alle commissioni Lavoro e Ue della Camera.

Sono concetti che Durigon forse prova a riproporre a Conte, mentre camminano affiancati in Transatlantico, quando la seduta viene sospesa per consentire ai deputati di partecipare alla manifestazione contro l'antisemitismo a piazza del Popolo. L'ex premier ascolta il leghista, che ricopriva lo stesso ruolo anche nel suo governo gialloverde, ma che evidentemente non riesce a convincerlo, visto che il leader 5 stelle scuote un paio di volte la testa con una smorfia. Molto più a lungo Conte si ferma a chiacchierare con Schlein: i due escono insieme dall'Aula e parlano fitto per almeno 10 minuti, in corridoio. «Siamo d'accordo che la battaglia sul salario minimo non finisce qui, l'hanno rallentata ma la vinceremo nel Paese - spiega poco dopo il presidente M5s a La Stampa - ci faremo tutta la campagna elettorale per le Europee». Avviandosi all'uscita incontra il dem Arturo Scotto, si danno il "cinque": «Vinceremo», gli grida sorridendo. Intanto, però, a livello parlamentare la partita è segnata. In serata anche gli altri emendamenti presentati dalle opposizioni vengono bocciati, la delega al governo resta invariata (e rischia di andare ben oltre i sei mesi), il concetto di salario minimo legale scompare dal testo, che questa mattina incasserà il voto finale dell'Aula di Montecitorio.

L'ultimo atto simbolico, su cui ragionavano ieri sera gli staff di Conte e Schlein, in contatto con gli altri partiti di minoranza, dovrebbe consistere in alcuni cartelli con la scritta «vergogna» da sollevare insieme dopo il voto, mostrandoli ai colleghi seduti dall'altra parte dell'emiciclo.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio dei ministri approva la legge di ratifica dell'accordo con Rama Le opposizioni: si tratta di un'operazione propagandistica e inutilmente costosa

Via libera del governo ai migranti in Albania Costa 200 milioni l'anno

FRANCESCO GRIGNETTI

Francesco grignetti roma La legge di ratifica del Protocollo italo-albanese è pronta, vistata dal consiglio dei ministri e ora se ne occuperà il Parlamento. Non ci sono grandi novità, salvo un più chiaro inquadramento giuridico: i migranti raccolti in acque internazionali nell'hotspot che sorgerà in Albania, nel porto di Shengjtin, e poi in un centro a Gjader, saranno gestiti da Roma sia per gli aspetti di prefettura e di questura, sia di magistratura.

Dovrebbe ospitare fino a 3000 migranti trattenuti. La legge precisa che vi potranno essere condotte «esclusivamente persone imbarcate su mezzi delle autorità italiane all'esterno del mare territoriale della Repubblica o di altri Stati membri dell'Unione europea, anche a seguito di operazioni di soccorso».

A margine, per la prima volta sono state fornite anche alcune cifre di spesa e nemmeno tutte: il primo anno dell'avventura albanese costerà alle casse dello Stato almeno 53 milioni di euro (poco meno di 50 milioni per la costruzione del campo e la sua dotazione infrastrutturale; altri 4 milioni circa per nuove assunzioni alla Giustizia e alla Sanità).

Ma sono cifre largamente sottostimate. A parte andranno calcolati i 16,5 milioni che il governo italiano girerà alla parte albanese per le spese del suo personale. E manca la quantificazione di tutto quello che in più il Protocollo costerà al ministero dell'Interno.

Finché non è chiaro quanti saranno i migranti trattenuti, non si potrà definire nemmeno il numero degli agenti coinvolti. Che comunque hanno diritto a indennità di trasferta all'estero, più vitto e alloggio, più straordinari. È possibile ipotizzare una ulteriore spesa di 40 milioni di euro all'anno per il personale dell'Interno. Tutto considerato, insomma, si superano i 100 milioni di euro di spesa. In più, il governo Meloni dovrà versare altri 100 milioni per il fondo di garanzia.

In fondo, Antonio Tajani conferma che la spesa non finisce qui: «Il costo annuale dell'accordo sui migranti con l'Albania è sotto i 200 milioni di euro. Molti di meno di quelli sequestrati dalla Guardia di Finanza per un cattivo uso del superbonus», dice.

«Al netto di tutte le valutazioni politiche e giuridiche, a me sembra che si spenderà una tombola», il secco giudizio di Matteo Mauri, Pd, che è stato viceministro dell'Interno nel 2020-21.

Sono ipotizzabili, però, molte ricadute penali. Per questo motivo in Albania ci sarà anche un nucleo della polizia penitenziaria per fare da collegamento con il Dipartimento penitenziario e un nucleo di polizia giudiziaria che dovrà raccordarsi con la procura di Roma ad ogni nuovo reato commesso. Ci saranno



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

infine sale dedicate nella Capitale e nei due centri extraterritoriali per video-interrogatori, da utilizzare eventualmente anche per i colloqui con gli avvocati difensori. È previsto che a Roma nascano sezioni aggiuntive sia di commissioni territoriali della prefettura per esaminare le richieste di asilo, sia di giudici di pace per la convalida di espulsioni, sia di giudici ordinari per i ricorsi giurisdizionali. Siccome il diritto di difesa prevede anche colloqui di persona con il proprio difensore, la legge di ratifica è costretta a concedere «un importo a titolo di rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno» per gli avvocati che tuteleranno i diritti dei trattenuti.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

il reportage

Roma in piazza contro l'antisemitismo Segre: "Ancora ebrei uccisi perché ebrei"

In migliaia in piazza del Popolo, con tutti i leader politici. La senatrice: "Provo pietà per tutti i bambini"

LUCA MONTICELLI

Roma Gli ebrei italiani ieri sera si sono sentiti meno soli. Una piazza del Popolo piena ha accolto tantissimi cittadini che hanno partecipato alla manifestazione "No all'antisemitismo, no al terrorismo". Le comunità ebraiche che hanno organizzato l'evento chiedevano una posizione forte da parte della società civile che è arrivata: bandiere di Israele, dell'Europa, tricolori e vessilli arcobaleno con la stella di Davide. «E' un fermo no all'antisemitismo e al terrorismo», chiosa il presidente della Comunità ebraica romana Victor Fadlun.

Le parole più forti le dice la senatrice a vita Liliana Segre che affida un messaggio letto dal palco dalla regista Andrè Ruth Shammah: «L'eterno ritorno della guerra mi fa sentire prigioniera di una trappola mentale senza uscita, spettatrice impotente, in pena per Israele ma anche per tutti i palestinesi innocenti, entrambi intrappolati nella catena delle violenze e dei rancori». Sulla piazza cala il silenzio, le bandiere si fermano, risuona ancora Segre: «Provo angoscia per gli ostaggi e per le loro famiglie, provo pietà per tutti i bambini, che sono sacri senza distinzione di nazionalità o di fede, che soffrono e muoiono. Che pagano perché altri non hanno saputo trovare le vie della pace». La senatrice ricorda che nel mondo ancora ci sono «ebrei braccati e uccisi in quanto ebrei; chiamati a discolarsi in quanto ebrei; indotti a nascondersi in quanto ebrei».

Il pensiero va alle stelle di David dipinte sui muri, alle pietre d'inciampo vandalizzate, alle minacce agli studenti ebrei ed israeliani nelle scuole e nelle università. Insulti e in alcuni casi aggressioni, come documenta l'Osservatorio antisemitismo del Cdec che ha registrato segnalazioni più che triplicate negli ultimi due mesi.

Criticare le politiche del governo di Netanyahu è legittimo, ma le tante persone a piazza del Popolo non capiscono perché 5 mila accademici vogliano boicottare tutti gli atenei israeliani; perché le femministe siano scese in strada a sostegno delle donne palestinesi senza dire una parola sugli stupri e i femminicidi di massa del 7 ottobre; perché le dimostrazioni pro Palestina considerano i tagliagole di Hamas come dei resistenti liberatori.

La sinistra è in piazza con una corposa delegazione del **Pd** guidata da Elly Schlein; Fassino e Gualtieri parlano dal palco. Presente in blocco la destra: ci sono Matteo Salvini, Ignazio La Russa, Antonio Tajani e molti altri ministri. «Saremo liberi quando le bandiere di Israele potranno sventolare senza la protezione della polizia», dice Salvini. E La Russa: «L'antisionismo è una forma di antisemitismo, non ho mai visto antisionisti che non siano contro gli ebrei». Il prefetto Giuseppe Pecoraro, coordinatore



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

nazionale per la lotta contro l'antisemitismo, accusa i sindacati: «Nel mondo sindacale c'è stata sempre un'attenzione alla società civile, ma di fronte al massacro degli ebrei non capisco perché non abbiano deciso un'iniziativa, sono rimasti in silenzio». Resta il rammarico che questa manifestazione sia stata organizzata dalle comunità ebraiche: «Avremmo voluto essere ospiti, spettava alle istituzioni promuovere questa serata», sottolinea la presidente dell'Ucei Noemi Di Segni. In Francia, ad esempio, il grande corteo di Parigi è stato convocato dai presidenti delle Camere, uno macroniano e l'altro conservatore. In Germania, si fa notare, il vice cancelliere verde Robert Habeck ha fatto un discorso storico chiedendo ai musulmani di prendere le distanze dai fondamentalisti, perché «chiedere o celebrare la violenza contro gli ebrei in Germania deve essere vietato».

A piazza del Popolo - dove la maratona oratoria con politici di tutti gli schieramenti appare a tratti una passerella - mancano esponenti dell'Alleanza Verdi e Sinistra e i 5 stelle, Giuseppe Conte fa un'apparizione fugace ma non interviene. C'è invece la Coreis, la Comunità religiosa islamica, con il consigliere Abd al-Ghafur Masotti e l'imam Mustafa di Roma. Al loro fianco la modella israelo-americana Moran Atias e la cantante israeliana Shiri Maimon che intona "Coming home", la canzone dedicata agli ostaggi presi da Hamas.

«Sto tornando a casa - canta Shiri - di al mondo che sto tornando a casa, lascia che la pioggia lavi via tutto il dolore di ieri».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermati i prezzi calmierati per i "vulnerabili"

Bollette, tutela per 4,5 milioni

Le altre famiglie passeranno al mercato libero il prossimo anno. Via libera al piano per portare i migranti nei centri in Albania

FAUSTO CARIOTI

Il governo prova a togliere un'arma di campagna elettorale all'opposizione e aiuta i nove milioni di famiglie che a gennaio rischiano di trovarsi impreparate al passaggio delle forniture di elettricità dal regime tutelato (in cui il prezzo del chilowattora è fissato dall'Autorità per l'Energia) al sistema di mercato, già abbracciato da 21 milioni di famiglie (i cui contratti, spesso, sono più convenienti di quelli "protetti").

La metà economicamente più fragile delle famiglie che ancora sono nel mercato tutelato ci resteranno.

Per l'altra metà la transizione avverrà comunque nel corso del 2024, come scritto nel Pnrr che il **Pd** e gli altri partiti di quella maggioranza votarono ai tempi del governo Draghi.

L'impegno è inserito infatti negli accordi che la Commissione europea ritiene assolti dallo Stato italiano, tanto che ha già versato all'Italia la terza rata del Pnrr, prevista in cambio del raggiungimento di quell'obiettivo. Il passaggio al mercato libero, però, sarà più graduale e informato, e ci saranno maggiori tutele per scongiurare i rincari delle bollette.

Per questo è stato prima necessario trovare un accordo con la Ue, al quale ha lavorato il ministro Raffaele Fitto, preoccupato sia di tutelare la famiglie a rischio, sia di non uscire dai binari concordati con Bruxelles.

Il risultato di questa «interlocuzione», come la chiamano a palazzo Chigi, è un nuovo "decreto energia", che integra quello varato a fine novembre.

Quattro milioni e mezzo di famiglie definite «vulnerabili» continueranno così ad avere forniture di energia elettrica a prezzi calmierati anche quando il mercato sarà stato definitivamente liberalizzato. In questa categoria rientrano coloro che hanno più di 75 anni, chi si trova in condizioni economiche svantaggiate, chi beneficia della legge 104 per le disabilità, chi ha in casa macchinari "salvavita", chi vive in una struttura abitativa di emergenza in seguito ad alluvioni o altri eventi calamitosi.

A fornire l'elettricità a costoro sarà un operatore individuato tramite procedura pubblica.

Per gli altri, i quattro milioni e mezzo di famiglie che oggi sono nel mercato tutelato e non hanno le caratteristiche di «vulnerabilità», il governo varerà una campagna di «massima informazione» e s'impegna a garantire «le migliori condizioni» per il passaggio al mercato libero dell'energia, anche rafforzando gli strumenti di controllo che dovranno prevenire «ingiustificati aumenti dei prezzi». Il decreto, inoltre,



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

semplifica il trasferimento della domiciliazione bancaria per il pagamento delle bollette, che dovranno essere necessariamente bimestrali.

L'altro provvedimento importante varato ieri dal consiglio dei ministri è il disegno di legge per la ratifica del protocollo con l'Albania sul «rafforzamento della collaborazione in materia migratoria», firmato un mese fa a Roma da Meloni e dal primo ministro di Tirana, Edi Rama.

LE REGOLE PER I MIGRANTI Il problema, per il governo italiano, non sono i ricorsi alla Corte europea per i diritti dell'uomo, o in altre sedi internazionali, minacciati dalla sinistra e dalle ong, né la risposta della Ue, che ha già dato informalmente un parere positivo. In una situazione che non ha precedenti (la presenza di due centri italiani per migranti in territorio oltreconfine è un inedito giuridico), il problema è partire in tempi rapidi, in modo da essere operativi entro la primavera, come promesso da Giorgia Meloni, ed evitare ogni possibile confusione tra il diritto italiano e quello albanese.

Per questo la nuova legge regola in modo meticoloso lo status dei migranti che le navi dello Stato italiano porteranno in Albania, disciplinando l'esercizio di tutti i diritti fissati dalle norme italiane ed europee, che saranno garantiti, a partire dalla possibilità di rilasciare la procura a distanza al proprio difensore. La legge applicabile in quei due centri sarà quella italiana e il tribunale competente sarà quello di Roma, a meno che «il reato sia commesso in danno di un cittadino albanese o dello Stato albanese». È previsto, tra le altre cose, che il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale possa svolgere le proprie funzioni anche in quei centri. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Classifica di Forbes Meloni quarta tra le donne più influenti

LORENZO MOTTOLA

In principio a sinistra fu subito gufata. "Sì beh la Meloni ha vinto, ma durerà due mesi, questa l'Europa se la mangia". Poi i mesi sono passati, l'Europa ha perso l'appetito e le cassandre hanno aggiornato le profezie. "Durerà poco, andrà a picco nei sondaggi".

Col passare del tempo, però, i sondaggi invece che peggiorare miglioravano, i dati economici tenevano e così qualcuno ha iniziato a sognare l'effetto Schlein: "Elly è il nuovo che avanza, se li divorerà t

utti". Peccato nelle scorse settimane il Pd abbia toccato il suo minimo da quando ha cambiato la segretaria. La maggioranza del premier, intanto, non è mai stata così solida e difficile da digerire, per chi spera nella sua esplosione. E la Meloni incassa lodi in tutto il

mondo. L'ultima della serie arriva da F

orbes. Il presidente del Consiglio si è piazzata al quarto posto nella classifica 2023 delle donne più potenti del pianeta. Davanti a lei, nell'ordine, solo la zarina di Bruxelles Ursula von der Leyen, la regina della Banca Centrale

Europea Christine Lagarde e Kamala Harris, acclamata (dai media...) vice dell'inespugnabile Joe Biden. Da notare: mai nessuna italiana era arrivata così in alto in questa graduatoria. Di chi era il record precedente? Sempre suo: è stata Giorgia Meloni l'anno scorso a raggiungere il settimo posto. Risulterà particolarmente sgradita a sinistra la ragione del sorpasso effettuato ai danni di signore quali Melinda Gates (moglie di Bill, patrimonio personale da oltre dieci miliardi di dollari) e May Barra (amministratore delegato General Motors). Scriveva Forbes lo scorso anno: «Come capo del governo italiano più a destra dalla fine della Seconda guerra mondiale, Meloni è una figura controversa, il cui futuro politico rimane incerto».

Ora invece le critiche sono sparite, il governo italiano viene percepito come saldo e addirittura tra i meriti si cita la riforma costituzionale in lavorazione, il cosiddetto premierato, che potrebbe dare «stabilità» ai governi italiani. Quella riforma che a sinistra viene considerata come il solito «attentato alla democrazia» allarme che in Italia scatta anche se cambia il palinsesto di Rai yoyo - viene invece considerata tra le note di merito per chi governa l'Italia, unico leader donna del G20. Una inesauribile miniera di delusioni per i partiti di opposizione del nostro Paese. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



l'intervista p VINCENZO DE LUCA

«Dopo il caso Palamara serve una profonda riforma della giustizia»

Il governatore Pd della Campania: «Nessun potere può essere privo di responsabilità, nemmeno quello delle toghe. Crosetto è una persona per bene. Il futuro della sinistra? Gentiloni è sicuramente una risorsa...»

HOARA BORSELLI

Fa politica da quando era ragazzo. Ora ha 75 anni, è stato un brillante sindaco di Salerno e un esuberante presidente della Regione Campania. Viene dal Pci e poi dai Ds e ora sta nel Pd. Ma non passa settimana che non tiri frecciate al suo partito. Si chiama Vincenzo De Luca, ha appena scritto un libro intitolato *Nonostante il Pd* ed è un libro molto polemico. Si dice che abbia in mente di prendere lui il posto della Schlein.

Presidente, nel suo libro sul Pd lei è molto pessimista. Crede che non ci siano più speranze?

«Guardo in faccia alla realtà per quella che è. Come dicono le Scritture, il riconoscimento dell'errore è l'inizio della salvezza. Trovo irresponsabili le descrizioni celebrative e autoconsolatorie di un Paese che per tanti versi è in declino, anche per responsabilità antiche. Qualcosa ci dice l'ultimo rapporto Censis. Non so quante volte, in questi mesi, abbiamo descritto come "prima per crescita, per ruolo internazionale, per ritrovata dignità, la nazione". Io apprezzo di questi mesi la difesa dei conti pubblici, ma per il resto siamo ultimi per crescita del Pil 2023, 2024. Rimangono intatti i nodi strutturali».

Quali?

«Cresce ancora il debito pubblico; è pesante il divario occupazionale rispetto ai Paesi avanzati, soprattutto per donnee giovani; la palude burocratico-amministrativa si va perfino accentuando; il Pnrr, nonostante mistificazioni comunicative indecenti, rimane al palo. Aggiungo di mio, che il Sud è cancellato: da un anno e mezzo sono bloccati i fondi Sviluppo e Coesione. È in atto una centralizzazione sconcertante di poteri, funzioni e risorse presso la Presidenza del Consiglio, con una prospettiva gravissima di paralisi operativa.

La Sanità pubblica è sottofinanziata e in crisi. Potrei continuare a lungo. Molti problemi, lo ripeto, sono antichi. Ma, francamente, oggi non trovo motivi di ottimismo, anche perché vedo al governo una classe dirigente improbabile.

Ovviamente non possiamo rinunciare alla speranza, Diceva Jacques Monod che il destino non è mai scritto finché non è compiuto».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Lei nel suo libro insiste per avere il terzo mandato da governatore. Fa sul serio o in realtà vorrebbe fare il segretario del Pd?

«Non insisto per nulla sul terzo mandato. Combatto la stupidità delle anime morte che, pur parlando ogni minuto di partecipazione, e non avendo mai rischiato in proprio, vogliono decidere da Roma il destino dei territori; combatto gli opportunisti che hanno paura di dare la parola ai cittadini, cioè della democrazia».

Sul Corriere della Sera è uscita l'idea di Gentiloni come federatore della sinistra.

Cosa pensa di Gentiloni?

«Gentiloni è una persona competente, seria e civile. Sicuramente è una risorsa».

Diecimila in piazza per il funerale della Cecchetti?

Esiste un'emergenza sulla violenza di genere?

«È una vicenda che ha toccato in profondità la sensibilità, la coscienza di tutte le persone perbene. Siamo di fronte a un problema enorme, che chiama alla responsabilità e a un nuovo impegno civile ed educativo tutti (scuola, famiglie, forze dell'ordine, Chiesa, sistema informativo, social). Come sempre, il dibattito ha finito per scivolare su temi alla fin fine banali e consolatori. Trovo assente una considerazione che dovrebbe essere decisiva; libertà e autonomia delle donne significa in primo luogo garantire l'occupazione femminile, un lavoro sicuro. Su questo nessuna parola concreta».

Alleanza con Renzi e Conte?

«Con Renzi, Calenda, Cinquestelle, movimenti civici, e poi con tutti quelli che sono all'opposizione di questo governo. Se ne parlerà dopo le Europee, sulla base di un discorso di verità e responsabilità, e tenendo conto di un sistema elettorale che obbliga alle coalizioni. Occorre ragionare su un programma in grado di parlare alla maggioranza del popolo italiano, capace di persuadere i settori dinamici dell'imprenditoria, ceti professionali e lavoro autonomo; capace di rilanciare il Sud e di parlare di diritti civili senza ideologismi e mantenendo un rapporto di dialogo e confronto con il mondo cattolico; capace di prosciugare la palude burocratico-amministrativa nella quale affonda l'Italia».

Salario minimo giusto o sbagliato?

«Il salario minimo è un obiettivo importante. Ma occorre perseguirlo sulla base di un'analisi seria della realtà del mondo del lavoro. Una impostazione ideologica rischia di produrre effetti contrari rispetto all'obiettivo. Nel mio libro faccio qualche esempio concreto di questo pericolo».

Adesso risponda alla domanda più difficile: mi parli di Elly Schlein...

«Dell'onorevole Elly Schlein ho parlato in modo cordiale nel mio libro, partendo dai dati di fatto.»

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Non vorrei soddisfare completamente la sua curiosità».

È d'accordo sul rilancio del nucleare?

«È indispensabile mettere in campo un grande programma di ricerca sul nucleare di ultima generazione. Questo non deve ridurre l'impegno di oggi per politiche ambientali serie.

Poi si valuteranno i tempi necessari per il trasferimento industriale delle nuove tecnologie, e il rapporto costi-benefici in maniera responsabile».

La riforma della giustizia secondo lei si farà?

«Dopo la vicenda Palamara era evidente la necessità di una riforma in profondità del sistema giustizia. Spero che non si dia vita ad una nuova crociata ideologica, e scontri preconcepiuti tra politica e giustizia. Il ministro Crosetto è una persona perbene. Non avrei fatto quelle sue dichiarazioni.

Ma credo abbia voluto segnalare un problema, non riferirsi a fatti precisi. In ogni caso se vogliamo arrivare a una riforma seria, occorre partire da due presupposti: l'autonomia piena della magistratura non è un privilegio di casta, ma un bene prezioso per i cittadini; e poi, il principio che in democrazia nessun potere può essere privo di responsabilità, nemmeno quello giudiziario».

Ma lei era comunista? Le è rimasto qualcosa del Pci?

«L'impegno di una vita a difesa della povera gente e della dignità umana. Sul piano politico il senso dell'organizzazione, la consapevolezza che il cambiamento della realtà richiede studio, competenza, lavoro duro; il realismo politico, cioè la convinzione che non bastano gli slogan, ma occorre ottenere il consenso della maggioranza dei cittadini. E infine, la convinzione che la verità conta più delle ideologie e delle bandiere al vento».

Hanno fatto un cioccolatino dedicato a lei. Ma davvero è così dolce?

«Mi dicono i produttori che quel cioccolatino che non è solo zucchero e cacao, ma ha diversi ingredienti. Come dire che è agrodolce. Se è così, mi si confà. Come è noto, io sono un pacifico guerriero, e... un deluchiano di ferro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Caccia al futuro leader della coalizione

Da Sala a Landini, il Pd cerca il nuovo Prodi

Anche Gentiloni tra i possibili federatori. Il sindaco di Milano: «Alleanza tra dem, M5S e un'altra gamba»

ELISA CALESSI

Nessuno lo dice apertamente, tranne chi non ha incarichi e non aspira ad averne, ma il tema del "federatore", ossia la necessità di trovare, da qui alle elezioni politiche, una personalità capace di unire attorno a sé una coalizione di centrosinistra, un leader che sia riconosciuto da tutti, insomma un candidato-premier, è, da mesi, una questione ricorrente nelle discussioni che si fanno nel variegato mondo delle opposizioni.

I più preoccupati sono i dem, che più di tutti sentono la responsabilità della costruzione di un'alternativa. Il grande non detto è che quasi tutti ritengono che la segreteria del Pd, al di là dei risultati che otterrà nei prossimi mesi, non possa ricoprire questo ruolo, nonostante lo statuto del Pd stabilisca che il segretario è anche il candidato premier. Ma, si dice, era una norma pensata in un assetto che si pensava bipartitico, sul modello americano. Schema che, in Italia, non si è mai riusciti a realizzare.

Negli ultimi giorni questo assillo è tornato alla ribalta per via di due eventi. Il primo è quello che si è svolto il primo dicembre, per iniziativa di un padre fondativo dell'Ulivo e del Pd: Pierluigi Castagnetti. L'ultimo segretario del Ppi ed ex parlamentare dell'Ulivo ha rimesso insieme i Popolari per un seminario. C'erano Dario Franceschini, Graziano Delrio, Piero Fassino, Luigi Zanda. E l'applauso più forte c'è stato quando Castagnetti ha detto che «dopo le elezioni Europee servirà favorire una iniziativa federatrice delle opposizioni come avvenne con Prodi». Chiarissimo.

Poi, lunedì, Francesco Rutelli, all'Auditorium Parco della Musica, ha chiamato a raccolta la stagione d'oro del centrosinistra della Capitale, con gli uomini e le donne della prima e della seconda giunta di cui fu sindaco. Un evento nato dal desiderio di celebrare i vent'anni da quel 1993 che segnò l'elezione di Rutelli a sindaco di Roma. Un avvenimento che coincise con l'inizio di un ciclo di amministrazione durato due mandati, più altri due con Walter Veltroni, che cambiò il volto della Capitale. Ma che anticipò anche la nascita dell'Ulivo: di là a due anni, nel 1996, Romano Prodi avrebbe portato il centrosinistra a vincere per due volte le elezioni politiche (circostanza mai più ripetuta). Tra le guest star dell'evento non poteva mancare Paolo Gentiloni, allora braccio destro del giovane sindaco ambientalista, e oggi commissario europeo agli Affari economici.

E proprio Gentiloni (sarà un caso?) è uno dei nomi che torna più insistentemente tra i dem come possibile federatore. Avrebbe tutte le caratteristiche: standing internazionale, capacità di parlare oltre i recinti della sinistra-sinistra, affidabilità, competenza, intelligenza, distanza dalle diatribe del centrosinistra



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

italiano. Perché è evidente che, per mettere insieme Conte, Fratoianni, Calenda e il Pd, serve qualcuno che appaia "terzo" o almeno in cui tutti possano riconoscersi.

Un altro nome che circola è quello di Beppe Sala, sindaco di Milano che vanta buoni rapporti con Beppe Grillo e anche con Conte. A domanda, l'ex manager, ieri, si è tirato indietro: «La mia compagna mi ha detto: ma con il carattere che hai vuoi fare il federatore?».

Scherzi a parte, ha riconosciuto che «il tema di federare ci sta tutto», ma «credo che sia una missione di tutti quelli di buon senso che vogliono pensare che il centrosinistra possa diventare un'alternativa che oggi fa fatica ad essere». A chi gli ha chiesto se andrebbe individuato un nome terzo rispetto a Conte ed Elly Schlein, un nome esterno ai partiti, ha risposto che «è chiaro che una gamba manca.

Nel senso che bisogna pensare che una possibile federazione non può essere solo tra Pd e M5S ma serve un'altra gamba».

Un altro nome che gira è quello di Maurizio Landini, segretario della Cgil. Alcuni giorni fa, al congresso di Sinistra Italiana, ha ricevuto un'ovazione da parte dei delegati. E anche Fratoianni ha parlato dell'idea di federare l'opposizione a partire dalle piazze. Landini è l'altra carta: popolare, capace di parlare alle persone anche al di fuori della politica, carismatico. La domanda c'è. La risposta ancora è confusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'idea di un nuovo Ulivo dopo le Europee Parte la caccia al leader e Sala già si sfila

Uno schieramento che tenga dentro tutto il centrosinistra è l'unica speranza dell'opposizione per essere competitiva. Le ambizioni di De Luca e Gentiloni

AUGUSTO MINZOLINI

Che l'unica prospettiva possibile sia quella di un nuovo Ulivo, cioè di uno schieramento che tenga insieme tutto il centro-sinistra lo ammette pure il sindaco di Milano Beppe Sala, osservando che per essere competitivi non bastano solo il Pd insieme ai 5stelle, ma ci vuole «una terza gamba» che probabilmente la sua mente colloca sull'area più moderata. Poi, però, si schermisce sull'idea che possa essere lui: «Mia moglie dice che non ho il carattere adatto». In fondo la Storia gli dà anche ragione perché non c'è stato un leader della sinistra venuto fuori dalla Lombardia o con un'esperienza di amministrazione a Milano, a meno che non si annoveri quel campione del riformismo che fu Bettino Craxi, assessore nella giunta Bucalossi sessanta anni fa.

Ma a parte ciò si sta avverando la profezia di Silvio Berlusconi che poco prima di lasciarci scommetteva che dopo le europee Pd e 5stelle si sarebbero alleati rimettendo insieme lo schema o dell'Ulivo, o magari quello più rozzo dell'Unione, come primo passo per ricomporre uno schieramento di centro-sinistra che anche nei numeri fosse competitivo con il centro-destra: «I bacini elettorali - spiegava - in questo Paese sono sempre gli stessi: la vittoria si gioca su un 2-3% di voti». Naturalmente il nuovo centro-sinistra si chiamerà in altro modo, come esige il marketing politico, ma quello del Cav era un ragionamento che ha una sua logica di fondo: dopo cinque anni di digiuno - se la legislatura arriverà al suo termine naturale - è ovvio che a sinistra le polemiche, gli odii e i rancori lasceranno il campo ad un pragmatismo dettato dalla voglia di governo. Il primo a dirlo già qualche mese fa fu il più pragmatico di tutti, Romano Prodi che dall'alto della sue esperienze diede un consiglio alla Schlein: «Nelle alleanze non devi lasciar fuori nessuno».

In fondo se ambisci al Potere ti devi turare il naso e visto che i vari centristi di ogni color e di ogni tendenza per carattere o assenza di coraggio non hanno combinato un tubo, è fatale che si scivoli piano piano verso il «deja vu» di una dialettica bipolare che appartiene allo scorso secolo. In più i nostalgici dietro l'angolo hanno una grande occasione: passate le europee terrà banco la riforma del Premierato fortissimamente voluta da Giorgia Meloni ed è ovvio, quasi banale, che il referendum successivo, con la grande crociata contro la supposta svolta autoritaria, sarà il collante del nuovo schieramento. Resta da vedere chi sarà: visto il peso «piuma» dell'attuale leadership del Pd, saranno molte le ambizioni. Giuseppe Conte ci punta e sicuramente non si tirerà indietro: passate le europee sarà più accomodante con tutti. Ma c'è anche chi scommette su un leader che arrivi dall'esperienza delle amministrazioni locali, cioè che riesca là dove la volta scorsa Stefano Bonaccini non riuscì. La ragione



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

è semplice: in questo momento il vertice del Pd è assolutamente a digiuno di cultura di governo; lì dentro c'è di tutto, dalla difesa dei diritti alla cultura «woke», ma nulla o poco di assimilabile con l'amministrazione dello Stato. E l'unico luogo dove ora governa la sinistra sono gli enti locali. Lo sa bene Matteo Renzi che, infatti, fa previsioni. Ma lo sanno anche i diretti interessati. Tant'è che un personaggio come Vincenzo De Luca che dei grillini ha detto peste e corna, lancia segnali di pace su quel versante: «Molti di loro hanno ammesso di aver sbagliato». E nel contempo non nasconde le sue ambizioni: «Sono pronto a tutto. La segretaria del Pd? Non dico di no».

Un altro che si muove in silenzio è il sindaco di Bari, Antonio Decaro, da sette anni presidente dell'Anci.

E poi ce ne sono tanti altri a cominciare dall'immarcescibile commissario europeo, Paolo Gentiloni.

Naturalmente la competizione provocherà scossoni, ma sbaglierebbe chi pensa che alla fine le divisioni non faranno nascere il surrogato del nuovo Ulivo: ripeto la voglia di tornare nella stanza dei bottoni, dopo cinque annidi digiuno è il miglior collante a sinistra.

In fondo l'Ulivo, all'epoca, nacque allo stesso modo.

Giorgetti: no a impegni impossibili sul Patto Ue

L'audizione. Il ministro alle Camere: «Questione di serietà non assumersi vincoli insostenibili, si rischiano regole incomprensibili ai cittadini»

Gianni Trovati

ROMA «Serietà è prendersi impegni che si possono mantenere. Di fronte a impegni impossibili, per serietà dobbiamo dire no».

Non usa perifrasi il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti per condividere con il Parlamento la possibilità di votare «no» alla proposta di riforma del Patto di stabilità che sarà discussa giovedì sera e venerdì all'Ecofin, nel caso in cui il confronto non dovesse imboccare la strada più probabile del rinvio ulteriore. Un «no» pesante, perché l'approvazione del pacchetto di regole fiscali richiede l'unanimità e perché la contrarietà italiana alla proposta, per come è evoluta nel confronto di queste settimane, è radicale; al punto che nella ricostruzione offerta ieri dal titolare dei conti italiani nell'audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato le nuove regole arriverebbero a «negare in radice» l'idea di un Patto «su misura dei singoli Paesi» che ispirava la filosofia alla base della proposta della Commissione.

A cancellare questa idea di fondo sono in particolare le clausole aggiuntive sulla riduzione minima di debito e poi di deficit promosse da Germania e alleati.

Sul punto, la posizione italiana non è di rigetto totale, nella consapevolezza che nel menù di un negoziato fra interessi diversi occorre accettare anche ingredienti che non piacciono; per cui anche qui Giorgetti manifesta «disponibilità all'introduzione di salvaguardie sul debito e sul deficit, ma solo a condizione che non siano troppo stringenti». E soprattutto che non snaturino l'impostazione di una Governance economica fondata sulla regola della spesa, che guidava il progetto originario dell'Esecutivo Ue.

Il punto è questo. L'opposizione italiana non si concentra su questo o quell'aspetto della proposta attesa sul tavolo dei vertici europei di giovedì e venerdì, ma punta dritto all'impostazione generale di un'architettura che di settimana in settimana si è arricchita di clausole e vincoli. In questo modo il nuovo Patto sembra assomigliare sempre di più al suo predecessore sospeso con il Covid, mettendo in ombra quello scambio fra spazi di bilancio e impegni alle riforme che la Commissione aveva costruito sul modello del Next Generation Eu. Il rischio, taglia corto Giorgetti, è di «riproporre, se non addirittura complicare, uno schema che ha mostrato limiti e che le stesse istituzioni europee hanno dichiarato di voler superare».

Le elezioni Ue all'orizzonte e, in Italia, la competizione interna alla maggioranza in vista del voto hanno un peso. Ma leggere l'atteggiamento italiano nell'ottica di una battaglia fra sovranisti ed europeisti porterebbe fuori strada. Perché sul punto le considerazioni di Giorgetti non sono troppo distanti da



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

quelle del commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni quando chiede di «non sovraccaricare lo schema della commissione di troppe regole, soprattutto se restrittive» (intervista alla Stampa).

In nome di quel modello l'Italia, che pure che pure ha dovuto rinunciare all'esclusione dai vincoli degli investimenti del Pnrr e della Difesa, giudica «inderogabile l'allungamento del percorso di rientro da quattro a sette anni per gli investimenti nel digitale e nel verde». In gioco però non c'è più la validità o l'efficacia di singoli parametri, ma l'idea dell'Europa e del suo ruolo nel mondo. E questo complica parecchio la strada di un'intesa che quindi non arriverà pronta al Consiglio europeo della prossima settimana. Giorgetti riassume la questione così: «Se vogliamo difendere la democrazia e i valori dell'Occidente ed essere pionieri della transizione verde dobbiamo costruire regole coerenti», e non un sistema complesso che può rivelarsi «totalmente incomprensibile all'opinione pubblica»: altro fattore che ha aiutato parecchio i racconti sovranisti di questi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Per l'Istat crescita mini a +0,7% anche nel 2024 Disoccupazione giù al 7,5%

Traino solo dai consumi, gli investimenti rallentano nonostante il Pnrr

G.Tr.

Per l'Istat la crescita italiana di quest'anno si fermerà al +0,7%, e decimale più decimale meno il dato è ormai quasi scontato. Ma seguirà lo stesso ritmo anche nel 2024, quando di conseguenza si fermerà piuttosto lontano dall'obiettivo del +1,2% a cui il programma del Governo aggancia la prospettiva di una mini-discesa del debito in rapporto al Pil (dal 140,2% del 2023 al 140,2%).

Nelle «Prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024» diffuse ieri anche l'Istituto di statistica si allinea dunque al gruppone degli osservatori, internazionali e italiani, che per l'anno prossimo vedono una crescita più modesta di quella indicata da NaDef e Dpb. Fuori dai documenti ufficiali di finanza pubblica è tutto uno zerovirgola, dallo 0,9% stimato dalla Commissione Ue allo 0,8% di Bankitalia giù fino allo 0,6% di Oxford Economics e allo 0,4% pronosticato da Prometeia.

A separare i calcoli dell'Istat da quelli del ministero dell'Economia non è la stima dell'effetto espansivo della manovra, da entrambi valutato in due decimali anche se con composizioni diverse che per l'Istituto di statistica premiano più i consumi che gli investimenti. Il problema è nello scenario di riferimento, che nelle tabelle Istat propone un "tendenziale" (cioè il quadro senza la spinta delle misure della legge di bilancio) dimezzato rispetto a quello calcolato a settembre dal Governo.

In un contesto volatile come l'attuale il calendario non è un fattore marginale, perché le previsioni invecchiano in fretta. «Le prospettive economiche internazionali restano caratterizzate da elevata incertezza e rischi al ribasso legati principalmente all'acuirsi e al diffondersi delle tensioni geo-politiche e a condizioni finanziarie meno favorevoli».

Un panorama del genere non può che moltiplicare le incognite intorno alla linea del debito/Pil, che lo stesso Governo indica in sostanziale stasi per i prossimi anni anche in un contesto di crescita superiore all'1%. È vero che a tenerla alta contribuisce l'eredità del Superbonus, senza il quale la discesa sarebbe di un punto percentuale all'anno, ma questa divisione delle responsabilità non cambia la valutazione di mercati e partner europei su un debito che indebolisce anche la posizione negoziale italiana nella complicata trattativa sulle nuove regole fiscali comunitarie.

Non solo. Le previsioni Istat si basano sull'ipotesi «della progressiva attuazione del Pnrr», ma nonostante questo la crescita del prossimo anno sarà trainata quasi esclusivamente dai consumi interni mentre per gli investimenti viene indicato, sia per il 2023 sia per il 2024, un +0,6% che segna un andamento molto più modesto rispetto ai due anni precedenti.

A continuare nel proprio percorso in discesa è l'inflazione, con il deflatore della spesa per le famiglie che scende dal 5,4% di quest'anno al 2,5% del prossimo. Nel documento arriva poi la prima stima dell'Ipca



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

al netto degli energetici importati, parametro chiave per i rinnovi contrattuali: l'Istat lo indica al 7%, il dato definitivo sarà diffuso a giugno.

Ancora in salita l'occupazione, che aumenterà in linea con l'andamento del prodotto schiacciando la **disoccupazione** al 7,6% quest'anno e al 7,5% il prossimo.

Il dato è indubbiamente positivo, ma presuppone una stasi della produttività che insieme alla tranquillità degli investimenti mostrano come gli effetti strutturali del Pnrr, anche a patto di realizzarlo, avranno bisogno di parecchio tempo per manifestarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tajani: strategico sostenere le imprese esportatrici

Ca.Mar.

«Noi dobbiamo lavorare sull'internazionalizzazione per combattere la delocalizzazione, l'obiettivo è di far crescere l'occupazione e l'economia puntando sulla qualità dei nostri prodotti. E lo facciamo in una **congiuntura** complessa, con due guerre ai confini dell'Ue, un'inflazione cresciuta nel continente. Ma noi vogliamo reagire e procedere con una visione a lungo termine». Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ieri ha aperto la Conferenza nazionale dell'export e dell'internazionalizzazione delle **imprese** a Roma, presenti agenzie governative, associazioni, **imprese**, esponenti del mondo della finanza. Il ministro ha rimarcato l'importanza fondamentale dell'export per la nostra economia: nei primi 9 mesi si è realizzato un export di 466,5 miliardi, con un attivo pari a 20 miliardi: «È un dato assai significativo, considerando l'elevata bolletta energetica che tradizionalmente incide in maniera significativa sulla nostra bilancia commerciale».

Molto bene è andato il Made in Italy nei mercati extra-UE, in cui l'export è cresciuto del 4,3 % nei primi 10 mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La crescita più importante si è registrata verso Paesi OPEC (+42%), Giappone (+25,2%), Stati Uniti (+10,1%) e Regno Unito (+9,1%). Quindi - ha ribadito Tajani - «sostenere le **imprese** esportatrici è un obiettivo strategico per il Governo, per assicurare la tenuta dell'economia e lo sviluppo dei territori».

Tajani ha aggiunto: «Stiamo continuando a lavorare per presentare i prodotti del nostro Paese su mercati che hanno grande attenzione nei nostri confronti. Pensiamo ai luoghi dell'italian sounding, io voglio andare a invadere quel mercato e occupare quel mercato». Per aiutare le **imprese** «possiamo fare in modo che il Sistema Italia sia coeso e dobbiamo accompagnarvi durante le vostre missioni nel mondo e mettere a sistema mondo imprenditoriale, finanziario, le organizzazioni delle **imprese** per un Sistema Italia più efficiente». Al termine della conferenza Tajani ha annunciato un accordo tra il ministero e l'Università per Stranieri di Perugia per la formazione e lo studio della lingua italiana di giovani africani: l'obiettivo è che in futuro possano rappresentare l'ossatura della presenza delle **imprese** italiane nel continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



A un mese dall'alluvione imprese ancora in sofferenza

Basilichi: è mancato dal sistema pubblico un contributo immediato

L.Ser.

Dall'alluvione in Toscana è trascorso un mese e «non c'è ombra di supporto del Governo».

A denunciare la situazione di sofferenza del territorio toscano, dove l'alluvione delle scorse settimane ha determinato seri danni, stimati in circa 2 miliardi, a circa 1.500 imprese, è il presidente della Camera di Commercio di Firenze, Lorenzo Basilichi, nel corso di una tavola rotonda organizzata dall'ente camerale in collaborazione con il Sole 24 Ore Radiocor. Basilichi ha osservato che gli enti territoriali e anche il sistema camerale hanno fatto quello che hanno potuto ma «non siamo riusciti come sistema pubblico a dare un contributo immediato». L'assenza di risorse a livello centrale pesa e allora, propone il presidente della Camera di Commercio, «serve uno strumento» ad hoc che aiuti le imprese «per i primi tre quattro mesi, quelli necessari per completare la stima dei danni». Uno strumento che faccia da bretella con il settore bancario.

L'esperienza dell'alluvione ha colpito anche la Romagna, cinque mesi fa e il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, nel corso dell'evento, ha raccontato la sua esperienza di imprenditore agricolo: i suoi terreni sono stati quasi completamente sommersi dall'acqua per giorni. Il presidente dell'Abi ha riferito come anche lui abbia dovuto versare tutte le imposte patrimoniali, compresa l'Imu intera entro il prossimo 15 dicembre, nonostante i danni subiti. «La prima cosa che deve fare lo Stato - ha detto - più che un'elargizione di quattrini è una riduzione delle imposte a chi ha avuto dei danni. In questo modo si fornisce un supporto mirato e si evita il rischio che qualcuno ne approfitti». Riguardo al ruolo delle banche, Patuelli ha ricordato il protocollo siglato con la Protezione civile che prevede, non appena il Governo delibera lo stato di emergenza per un territorio, la sospensione della rata di mutuo per chi lo richiede.

«Le banche si sono mosse con tutte le iniziative concordate con la Protezione civile, con la quale come Abi abbiamo un protocollo in caso di situazione di emergenza. I questi casi l'Abi invita le banche a sospendere le rate dei mutui ed i pagamenti a chi lo chiede. Le banche intervengono subito.

Poi ci sono delle iniziative che non sono invitate dall'associazione né coordinate da noi, ma sono di singole banche, tutte diverse, in concorrenza fra di loro, per plafond di finanziamento. Ma questo avviene il più delle volte anche in collaborazione con le Regioni, con le Camere di commercio che mettono a disposizione risorse, con gli stessi Comuni». In sostanza, ha chiarito «non vi è un comportamento identico ma comportamenti mediati dalle diversità dei singoli territori e delle singole realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Patuelli: l'inflazione già al 2%, ragionare sul taglio dei tassi

Banche. Il presidente dell'Abi: la mossa «sarebbe molto utile per lo sviluppo». Mps? «Le privatizzazioni devono ridurre il debito»

Laura Serafini

«È arrivato il momento di ragionare sulla riduzione dei tassi di interesse.

La mia idea è che dopo aver ragionato sulla non ulteriore crescita dei tassi, oggi dobbiamo cominciare a riflettere sulla riduzione dei tassi di interesse».

Il monito alla Bce, affinché si persuada che il momento di iniziare a ridurre i tassi dopo le pause rispetto a nuovi incrementi decise nei mesi scorsi, è giunto ieri dal presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, in occasione dei "Colloqui dell'economia" organizzati dalla Camera di Commercio di Firenze in collaborazione con IlSole24Ore Radiocor.

Secondo il presidente dell'Associazione bancaria la Bce dovrebbe tenere conto dell'andamento di progressiva riduzione dell'inflazione degli ultimi mesi fino al significativo dato di novembre, quando la stima flash di Eurostat ha fotografato l'andamento del caro vita nell'eurozona in progresso del 2,4 per cento. «Il 2,4% significa che siamo all'obiettivo del 2% di inflazione che le banche centrali perseguono con la politica monetaria», ha chiosato Patuelli.

«La Bce ha iniziato ad alzare i tassi a luglio e poi sono seguiti aumenti come i gradini di una scala a pioli - ha aggiunto - In seguito la Bce ha fatto autocritica dicendo che si era sbagliata nelle analisi e che era partita troppo tardi. L'obiettivo conclamato è di arrivare a un obiettivo inflazione al 2%, numero che non vorrei diventasse magico. Non vorrei che si arrivi al punto di dover scoprire che le rigidità sono state troppo e ci si debba accorgere che, aspettando troppo, si va a finire sotto al 2 per cento». L'inizio di una riduzione dei tassi «sarebbe molto utile per la ripresa dello sviluppo - ha detto - per ridurre i rischi di sovraindebitamento di famiglie e imprese e per ridurre i rischi di aumento dei crediti deteriorati». L'auspicio di Patuelli, che si intuisce quando afferma che bisogna anticipare i tempi immaginati dalle agenzie di rating per il taglio dei tassi (e cioè la seconda metà del 2024) è che la Bce cominci a ridurre il costo del denaro nel primo trimestre del prossimo anno.

Poi c'è il capitolo sul convitato di pietra di ogni dibattito sull'economia italiana: l'elevato debito pubblico. Il presidente della Camera di Commercio di Firenze, Leonardo Bassilichi, ha fatto notare come i tassi d'interesse siano «più alti in Italia rispetto ad altri paesi europei» a causa del rischio paese determinato dall'incidenza del debito pubblico. «Mi preoccupa avere tassi di interesse più alti in Italia rispetto ad altri paesi europei. Mi preoccupa vedere da un lato grandi disponibilità delle banche a supportare le aziende e poi vedere le imprese che non riescono a raccogliere le disponibilità sui finanziamenti necessari per sostenere lo sviluppo».



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Patuelli ha messo in luce come il differenziale competitivo a carico delle **imprese** non sia più espresso efficacemente dallo spread tra titoli di Stato italiani e quelli tedeschi.

«Oggi lo spread con i titoli tedeschi è a 175 punti base; sembra basso rispetto ai picchi che abbiamo visto anni fa - ha chiosato - In realtà noi abbiamo lo spread più elevato di tutti i paesi dell'euro, nemmeno la Grecia è come noi. Il rendimento dei titoli di Btp a 10 anni è 4,06 per cento. La Grecia è a 3,5%, quindi abbiamo 56 punti base di costo del debito più della Grecia. La Spagna 332, Portogallo 297, Francia 288. Germania 203. Paghiamo il prezzo più alto nella Ue su uno stock di debito enorme. Va messo un tetto al debito pubblico avviandone la riduzione».

E, a proposito della prima privatizzazione fatta dal governo con la cessione sul mercato di una quota di Mps, Patuelli ha detto che «è stata molto efficiente dal punto di vista della decisione e della realizzazione di mercato» ma ha poi specificato che le dismissioni vanno fatte per ridurre il debito e non per finanziarie spese correnti (come invece sembra trasparire dalla manovra). «Le privatizzazioni devono ridurre il debito, se facciamo questo e diamo questo segnale si innesca un circolo virtuoso anche nel negoziato europeo, nei confronti dei paesi mediterranei considerati spreconi». Altrimenti «ci mangiamo il capitale». Questo, aggiungiamo noi, mentre lo Stato rinuncia anche a ricchi dividendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Respinto il salario minimo, è bagarre a Montecitorio

Lavoro. Oggi alla Camera il voto sul Ddl del centrodestra che delega il governo a estendere i contratti più applicati. L'opposizione: la maggioranza ha svuotato il nostro testo

ROMA Il gesto della giornata è senza dubbio quello del leader del M5s Giuseppe Conte. Che nell'Aula di Montecitorio, mentre accusa la maggioranza di aver ridotto a «carta straccia» la proposta delle opposizioni di introdurre un salario minimo legale di 9 euro l'ora, strappa platealmente il testo che ha sullo scranno. È l'ultima battaglia per il provvedimento che prima dell'estate ha miracolosamente riunito un campo largo che stava diventando un campo di macerie: Pd, M5s, Verdi/Sinistra, radicali di Più Europa e anche Azione di Carlo Calenda. Tutte le opposizioni, insomma, tranne Italia Viva di Matteo Renzi. È l'ultima battaglia perché oggi l'Aula della Camera voterà l'emendamento del centrodestra che sostituisce la proposta di legge delle opposizioni e affida al governo una delega che affossa l'introduzione del salario minimo legale, sostituendola con il principio della "retribuzione equa" che poggia sul rafforzamento della contrattazione collettiva, come per altro suggerito dai "saggi" del Cnel dopo un lavoro di due mesi iniziato in pieno agosto.

Insomma, game over. Restano le 500mila firme raccolte dal Pd e dagli altri partiti, resta un terreno comune per provare a costruire una futura coalizione che sia competitiva con il centrodestra, resta una bandiera importante da sventolare alle prossime europee di giugno. Per questo i leader delle opposizioni intervengono in Aula, tutti in fila assieme ai capigruppo e ai membri della Commissione lavoro. Tutti ritirano, uno dopo l'altro, la firma dal loro testo "svuotato" dalla maggioranza, dopo che dopo che la Camera ha respinto l'introduzione per legge della soglia di 9 euro di salario minimo. Per il leader di Sinistra italiana Nicola Fratoianni è «un atto di pirateria politica». E se Conte se la prende anche con il ministro Francesco Lollobrigida e l'ormai famoso episodio del treno fermato («con la stessa arroganza con cui fate fermare un treno per far scendere un ministro, avete fermato la speranza dei lavoratori sottopagati»), la segretaria dem Elly Schlein lega le modalità con cui la destra ha affossato il salario minimo allo scenario dell'uomo o della donna soli al comando del premierato targato Giorgia Meloni. «Il governo ha scelto di sottrarre al Parlamento il diritto di discutere e di votare. Questa è l'idea di democrazia del governo Meloni. Un antipasto del premierato: tutti i poteri concentrati nelle mani del capo e il popolo chiamato ogni 5 anni ad acclamarlo. Ma la democrazia è un'altra cosa».

Sul tema, dunque, la maggioranza ha recuperato capacità d'iniziativa, attraverso l'emendamento presentato unitariamente dal centro destra - primo firmatario il presidente della commissione Lavoro Walter Rizzetto (Fdi) - che sarà votato oggi in Aula, relatrice Marta Schifone (Fdi). La proposta della maggioranza contiene due deleghe al governo da esercitare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge: tra

Emilia Patta, Giorgio Pogliotti



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

i principi ispiratori del primo Dlgs c'è l'individuazione, per ciascuna categoria, dei contratti collettivi più applicati - in riferimento al numero delle **imprese** e dei dipendenti - prevedendo che «il trattamento economico complessivo minimo del contratto più applicato sia la condizione economica minima da riconoscere a tutti i lavoratori nella stessa categoria». I trattamenti economici di questi contratti andranno estesi ai «lavoratori non raggiunti da alcuna contrattazione collettiva, applicando il contratto della categoria più affine».

Con la seconda delega si prevede l'emanazione da parte del governo di uno o più decreti legislativi per «perfezionare la disciplina dei controlli e sviluppare un'informazione pubblica e trasparente in materia di retribuzione dei lavoratori e contrattazione collettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lamborghini, gli operai avranno settimane corte di quattro giorni

Organizzazione. La casa automobilistica ha raggiunto con Fiom e Fim un accordo che prevede fino a 31 giorni di lavoro in meno e riguarderà tutti. Anche gli impiegati che avranno 12 giorni di riposo in più

Cristina Casadei

Più riposi, anche con settimane di 4 giorni per gli operai, più salario e produttività invariata. Il nuovo contratto integrativo della casa automobilistica Lamborghini entra con questo schema nella fase due del piano "Direzione Cor Tauri", con la settimana corta pensata per tutti i lavoratori, poco meno di 2mila, bilanciati tra white e blue collar. Dopo che nei giorni scorsi la multinazionale Essilux (si veda il Sole24Ore del 1° dicembre) ha condiviso una nuova organizzazione che prevede le settimane corte in fabbrica, l'altra notte è stata la volta della Lamborghini che, secondo quanto riferiscono fonti sindacali, avvia per prima la sperimentazione su scala così vasta e in maniera così strutturata, nel gruppo Audi-Volkswagen.

Le assemblee Dopo oltre un anno di lavoro, nelle scorse ore è stato infatti trovato l'accordo con i sindacati (Fiom e Fim) sul nuovo contratto integrativo e di **partecipazione** aziendale 2023-2026 che cambierà il lavoro di tutti. L'ipotesi sottoscritta conferma i principi di **partecipazione** negoziata e contrattazione e adesso verrà sottoposta alle assemblee dei lavoratori. Tenendo conto che varrà per tutti e sarà strutturale.

Per il numero uno della Fiom, Michele De Palma, «se venisse validata Lamborghini sarebbe "fuori serie"», ma va detto che «anche nelle aziende del lusso non è facile contrattare». Il segretario generale della Fiom di Bologna, Simone Selmi, parla di «un accordo storico perché tiene insieme una importante riduzione dell'orario di lavoro, un aumento del salario annuale, 500 nuove assunzioni, un percorso di miglioramento sugli appalti continuativi del sito, consolidamento e implementazione dei diritti e la tutela delle differenze».

La riduzione dell'orario Il cuore dell'innovazione dell'accordo sta nella riduzione dell'orario di lavoro che coinvolge tutti i lavoratori, con alcune differenze. Tra chi lavora in produzione e non. E tra operai e impiegati.

Nel dettaglio chi lavora in produzione o in un ambito collegato alla produzione, su due turni, la mattina e il pomeriggio, e sul turno centrale, alternerà una settimana da 5 giorni e una da quattro giorni: avrà così una riduzione complessiva di 22 giornate di lavoro all'anno. «A farsi carico della riduzione dell'orario sarà per oltre il 50% l'azienda, mentre per la restante parte verranno utilizzati i permessi maturati dai lavoratori. Ogni lavoratore conserverà più della metà dei propri permessi», spiega Selmi. Per chi lavora in produzione o in un ambito collegato alla produzione su tre turni, ossia la mattina,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il pomeriggio e la notte, è prevista una settimana da 5 giorni e due da 4: in questo caso ci sarà quindi una riduzione complessiva di 31 giornate di lavoro all'anno. Gli operai che non sono collegati alla produzione avranno una riduzione di 16 giorni, mentre gli impiegati avranno 12 giornate di riposo aggiuntive e potranno anche lavorare in smart working per 12 giorni al mese.

... a pari produttività L'elevato livello di produttività sarà mantenuto anche grazie al superamento dei fattori fatica che consentono un tempo maggiorato in alcune postazioni dove c'è un livello di fatica maggiore. La smart factory - manifattura Lamborghini next level è infatti «orientata a migliorare e ottimizzare i processi nelle aree produttive e a conseguire un ulteriore miglioramento dell'ambiente di lavoro, dei fattori ergonomici e delle tecnologie a supporto delle fasi lavorative», si legge nell'accordo. Tenendo presenti 4 direttrici: artigianalità, digitalizzazione, flessibilità ed ergonomia e sicurezza. Massimo Mazzeo della Fim Cisl ritiene che Lamborghini possa fare da «apripista in un territorio virtuoso in fatto di contrattazione di secondo livello. Credo sia stato fatto un lavoro eccezionale soprattutto nel coinvolgimento della parte sindacale nell'organizzazione del lavoro. Si è riusciti ad arrivare ad una formulazione sostenibile dell'orario ridotto senza inficiare la produttività solo attraverso un lavoro certosino di squadra tra sindacato e azienda».

Le 500 assunzioni Gli investimenti della società porteranno nel periodo dell'integrativo (2023-2026) anche nuove assunzioni che nell'ipotesi di accordo sottoscritto con i sindacati saranno 500, al netto del turn over: le prime 200 avverranno entro il 2024. La casa automobilistica è infatti alle prese con ingenti investimenti: il piano strategico di elettrificazione "Direzione Cor Tauri", annunciato nel 2021, costituisce il più grande investimento della sua storia e prevede oltre 1,9 miliardi di euro stanziati in 5 anni. Il rinnovo dell'integrativo coincide con l'inizio della seconda fase del piano, avviata con il lancio della Lamborghini Revuelto e del nuovo motore V12 plug-in.

L'aumento economico La nuova organizzazione del lavoro, a parità di produttività, continuerà a garantire ai lavoratori della Lamborghini una retribuzione mediamente superiore di 12mila euro rispetto al contratto collettivo nazionale di lavoro che diventano 16mila se consideriamo anche i 4mila euro di premio di risultato. Tra l'altro, essendo quest'anno il sessantesimo anniversario della casa automobilistica, nella busta paga di novembre 2023 - che arriverà l'11 dicembre - verrà erogato un premio straordinario, poco sopra i mille euro. L'impegno per il miglioramento delle tutele e delle condizioni economiche riguarda sia i dipendenti diretti che quelli dell'appalto, attraverso il contrasto ai contratti pirata e incentivando accordi integrativi di secondo livello all'interno della comunità del sito produttivi. Nell'accordo, infine, trovano spazio anche due temi sociali: il primo è il sostegno alla genitorialità, il secondo è il contrasto alla violenza di genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il dato più basso registrato nei paesi Ocse e Ue. Tajani ricandida Metsola contro Salvini

Natale porta l'inflazione a 1,7%

Ratificato accordo Albania. Sanchez riconosce Palestina

FRANCO ADRIANO

L'inflazione nella zona Ocse è scesa al 5,6% ad ottobre (il livello più basso mai registrato da ottobre 2021). Ma in Italia ha subito un vero crollo: l'organizzazione internazionale, infatti, ha registrato il tasso di inflazione «più basso tra i Paesi del G7, passando dal 5,3% di settembre all'1,7% di ottobre» (tra i Paesi del G7, l'inflazione è al 3,4%).

Nella Zona Euro il dato è al 2,9%. Anche l'Istat prende atto che il calo dell'inflazione spingerà i consumi che a loro volta spingeranno la crescita economica (trainata principalmente dai consumi privati: +1,4% nel 2023 e +1,0% nel 2024) sostenuti, oltre che dal crollo dell'inflazione, da un «parziale» recupero delle retribuzioni e dalla crescita dell'occupazione. L'inflazione ridottasi grazie alle politiche monetarie della Bce, si ridurrà ancora per effetto della discesa dei prezzi dei beni energetici e alle iniziative del governo.

Circa quattro milioni e mezzo di famiglie 'vulnerabili' continueranno a usufruire di forniture di energia elettrica a prezzi calmierati anche a seguito della liberalizzazione del mercato. Per le altre famiglie, attualmente nel mercato tutelato e corrispondenti a circa quattro milioni e mezzo di utenze, vengono introdotte misure per assicurare la massima informazione e le migliori condizioni nel passaggio al mercato libero dell'energia elettrica, che già riguarda circa 21 milioni di famiglie. È quanto stabilito dalle disposizioni inserite nel decreto Energia approvato ieri dal Consiglio dei ministri, e finalizzate a prevenire ingiustificati aumenti dei prezzi.

Il Consiglio dei ministri ha ratificato il Protocollo tra il Consiglio dei ministri della Repubblica di Albania e il Governo della Repubblica italiana per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria, firmato a Roma il 6 novembre 2023. Seguirà passaggio parlamentare.

Opposizioni pronte alla battaglia nell'aula della Camera sul salario minimo. La maggioranza in commissione ha affossato la proposta di legge unitaria dell'opposizione (eccetto Iv) che introduceva una retribuzione minima di 9 euro lordi per legge trasformandola in una dleega al governo e ora i gruppi di minoranza hanno presentato una serie di proposte di modifica. Il primo emendamento, dal titolo «Disposizioni per l'istituzione del salario minimo», ricalca la proposta di legge unitaria ed è stata firmata dai leader dell'opposizione: Giuseppe Conte (M5s), Nicola Fratoianni (Avs), Matteo Richetti (Azione), Elly Schlein (Pd), Angelo Bonelli (Avs), Riccardo Magi (+Europa).

«La riduzione di un punto percentuale all'anno del debito non fa paura all'Italia, certo, deve iniziare quando gli effetti del superbonus si siano esauriti». Lo ha detto il **ministro dell'economia**, Giancarlo Giorgetti, rispondendo ad una domanda nel corso di un'audizione alle commissioni Bilancio



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di Camera e Senato sulla riforma della governance economica europea. «L'approccio della comunicazione della commissione era quello di definire piani di rientro del debito su misura dei diversi paesi, ma è un approccio totalmente negato dai paesi cosiddetti frugali», ha spiegato il **ministro**. «Il rischio vero è che venga fuori un sistema totalmente incomprensibile». «Il Mes ormai è 'salva banche'. Sarà il Parlamento a decidere se quell'accordo, negoziato all'epoca dal governo italiano, è da approvare oppure no», ha ribadito il **ministro dell'Economia**. «Che ci sia una correlazione tra Mes e Patto di Stabilità», ha aggiunto, «senza l'imposizione di ulteriori condizionalità, ma solamente in base all'impegno dello Stato membro a continuare lo sforzo di riforma e di investimento intrapreso con il Pnrr».

«La Spagna lavorerà perché l'Europa riconosca lo Stato palestinese: se non sarà così, Madrid non esclude di farlo in autonomia in futuro». L'ha affermato il premier spagnolo Pedro Sanchez. Sanchez ha chiarito che il suo governo condanna Hamas e chiede con forza la liberazione degli ostaggi israeliani, tuttavia, aggiunge, «è nell'interesse geopolitico dell'Europa avere una linea chiara su questa guerra».

«Roberta Metsola è il miglior presidente del Parlamento europeo che possiamo avere e per quanto riguarda Forza Italia sarà la nostra candidata anche nella prossima legislatura». Lo ha detto il vice premier e segretario di Forza Italia, Antonio Tajani, in visita a Catanzaro proprio insieme a Metsola, rispondendo ad una domanda sulle critiche del collega di governo pari grado, Matteo Salvini, nei confronti della politica maltese («Vuole l'inciucio», è l'accusa del segretario leghista). Per Tajani al contrario Metsola «è molto competente, è amica dell'Italia, parla perfettamente italiano, è persona di grande spessore e qualità e la sua visita dimostra quanto interesse nutra per l'Italia. È un eccellente presidente, voluta fortemente da Forza Italia, e Forza Italia la ricandida a fare la presidente del Parlamento europeo.

Mi auguro che possa continuare il suo lavoro ed essere anche nella prossima legislatura presidente del Parlamento europeo.

Se dipendesse da me, sarebbe già eletta».

La Commissione Ue ha approvato 20,9 milioni di euro del Fondo di solidarietà dell'Unione europea (Fse) per sostenere la regione Marche nell'affrontare gli ingenti danni causati dalle piogge e dalle inondazioni nel settembre 2022. La commissaria per la Coesione e le Riforme Elisa Ferreira ha dichiarato che «ancora una volta, il Fondo di solidarietà è lì per aiutare le autorità italiane a riparare, ripristinare e recuperare».

Il 30% delle famiglie italiane non utilizza mai il climatizzatore in inverno perché teme un'impennata dei costi di riscaldamento. Oppure, circa il 20%, non lo fa perché non è a conoscenza della funzione riscaldamento. Ma secondo l'ultima ricerca condotta da Ipsos con gli esperti di Enea, Politecnico di Milano, Kyoto Club, Assoclimate e Daikin, i climatizzatori con tecnologia a pompa di calore hanno un'efficienza energetica elevata, che permette di ridurre i costi in bolletta fino al 57% rispetto alla caldaia a

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

gas tradizionale. Per un appartamento tipo di circa 100 metri quadrati, a basso isolamento, il risparmio sarebbe di 1.180 a Cuneo, 955 a Milano, 586 a Roma, 533 a Napoli e 308 a Palermo. Come evidenziato dalla relazione del Politecnico di Milano, infatti, rispetto a una caldaia a gas tradizionale, una pompa di calore richiede poco più di un quarto dell'energia per generare il medesimo risultato.

Il Pd di Firenze ha scelto l'assessore al Welfare di Firenze, Sara Funaro, come candidata sindaco in vista delle elezioni comunali dell'anno prossimo. Una scelta senza primarie cui aderirà un'ampia coalizione che va da Sinistra italiana ai Verdi, da +Europa ai Socialisti e Azione. Escluso il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, secondo il quale il Pd ha rinnegato le primarie e si è alleato con la sinistra radicale: «Sarà interessante leggere il programma sull'aeroporto, sullo stadio, sui servizi pubblici». Per il centrodestra corre il nome di un candidato che si definisce centrista: il direttore degli Uffici, Eike Schmidt. In una intervista l'interessato ha spiegato: «Di destra io? Queste categorie appartengono al '900. Io mi vedo più come un centrista aristotelico che come un rappresentante della destra. Sono un democratico e antifascista. Su questo non arretro, anche se decidessi di candidarmi a sindaco».

Oltre 10mila persone hanno seguito i funerali di Giulia Cecchettin, la 22enne uccisa in provincia di Venezia dall'ex fidanzato Filippo Turetta, nella piazza antistante la Basilica di Santa Giustina a Padova e in chiesa. Commozione per il ricordo del papà Gino Cecchettin.

Un milione di firme per tassare i super ricchi. È l'iniziativa del movimento Ag Steuergerechtigkeit da Marlene Engelhorn, la giovane ereditiera del colosso chimico Basf, che nel 2023 ha già rinunciato a 4 miliardi di dollari di eredità per finanziare iniziative sociali.

Marlene Engelhorn è membro dell'associazione internazionale Millionaires for Humanity e ha fondato, insieme ad altri 49 eredi di immensi patrimoni, il movimento Tax Me Now. Si chiede anche all'Ue una tassazione sui grandi patrimoni per finanziare lavoro, sanità, scuola e lotta ai cambiamenti climatici.

«La Chiesa italiana sceglie la strada dell'incontro con l'umanità, metterlo in discussione è disonestà allo stato puro». Così una nota diffusa dall'agenzia dei vescovi italiani Sir nella quale si fa riferimento a campagne mezzo stampa da parte di «alcuni organi d'informazione e blog» in particolare sui fondi alle Ong che fanno soccorso in mare. «La sfida è sempre la stessa: ascoltare le grida d'aiuto o voltarsi dall'altra parte?», conclude Sir.

Il nuovo Patto di stabilità non può nascere da un compromesso purchessia

Si gioca il futuro politico Ue

Nicola Rossi, economista dell'Università Tor Vergata

ALESSANDRA RICCIARDI

«In gioco c'è il futuro politico di molti. In gioco c'è soprattutto il futuro dell'Unione europea che sembra non capire che restare nell'attuale situazione di stallo senza darsi una prospettiva politica è ormai insostenibile». Così Nicola Rossi, economista dell'Università Tor Vergata, componente del cda dell'Istituto Bruno Leoni, già parlamentare del Pd, che analizza con Italia Oggi la partita che si sta giocando sul nuovo Patto di stabilità.

«Temo che l'ansia di pervenire ad un compromesso purchessia», dice Rossi, «possa generare un sistema di regole in cui convivranno logiche diverse. La premessa per inevitabili deroghe, per trattamenti differenziati, per contenziosi fra la Commissione ed i paesi membri, per prove di forza interne all'Unione. Esattamente ciò che in questo momento non ci serve».

Sarebbe opportuno a questo punto evitare prove muscolari, rinviando, propone Rossi, «ogni discussione sul tema ad un momento successivo alle prossime elezioni europee e lasciare che sia la nuova Commissione ad avanzare in tempi molto brevi una sua proposta. Intanto si potrebbe definire un periodo transitorio per il 2024».

Domanda. Giorni complicati per il nuovo Patto di stabilità. Qual è la posta in gioco?

Risposta. I giorni finali di ogni negoziato sono complicati. E questo vale, in particolare, per il negoziato sulle nuove regole fiscali le cui implicazioni sono molteplici. In gioco c'è l'immagine della Commissione europea che ha avanzato una proposta ritagliata a sua immagine e somiglianza ma che, prevedibilmente, nel tempo se l'è vista limare, emendare ed integrare proprio per lo stesso motivo. In gioco c'è il futuro politico di molti, dal momento che le elezioni europee sono imminenti. In gioco, direi, c'è soprattutto il futuro dell'Unione che - spero di sbagliare - sembra non capire che restare nell'attuale situazione di stallo senza darsi una piena prospettiva politica è, alla lunga, insostenibile.

D. «Le regole fiscali e di bilancio ritengo non siano il fine ma il mezzo», ha detto il ministro dell'economia Giorgetti in audizione alle Camere. La nuova proposta sul Patto rischia di essere un fine e non un mezzo?

R. L'affermazione del ministro è difficilmente controvertibile. Ma qual è allora il fine? A mio modo di vedere, regole fiscali ben disegnate sono uno strumento di protezione del cittadino rispetto agli eccessi ed agli errori dei Governi di turno. È facile fare debito ma è poi il cittadino a risponderne.



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Le regole fiscali evitano o, meglio, limitano la probabilità che questo accada.

Altri si limiterebbero a sottolineare che un sistema di regole fiscali è necessario al funzionamento di una Unione in cui la politica monetaria è in capo alla BCE e la politica fiscale in capo ai singoli paesi membri.

Ma sarebbe una non risposta. Il coordinamento delle politiche fiscali ed il rapporto di queste con la politica monetaria essendo a sua volta, visibilmente, un mezzo e non un fine.

D. E tornando alla proposta?

R. Temo che l'ansia di pervenire ad un compromesso purchessia possa generare un sistema di regole in cui - e non sarebbe la prima volta - convivranno logiche diverse. La premessa per inevitabili deroghe, per trattamenti differenziati, per contenziosi fra la Commissione ed i paesi membri, per prove di forza interne all'Unione. Esattamente ciò che in questo momento non ci serve.

D. In ballo ci sono anche le spese per la transizione ecologica, uno dei capitoli del Pnrr. Anche per gli invii di aiuti all'Ucraina si pone lo stesso problema. L'Europa ci darebbe risorse che poi diventa un peso spendere?

R. Questo è un punto molto rilevante. Ho apprezzato il fatto che da parte italiana sia stato posto il tema di un trattamento diverso di alcune voci di spesa a carattere strettamente europeo ma è bene essere chiari. Questo principio può essere invocato per quei campi nei quali è in atto o è auspicabile che intervengano al più presto cessioni di sovranità da parte dei paesi membri. Penso naturalmente alla difesa comune, di cui il tema degli aiuti all'Ucraina è, credo, parte integrante. Penso alla gestione dei fenomeni migratori.

Ma questo principio vale molto meno, anzi forse non vale affatto, per le spese connesse ai Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza che sono conseguenza di scelte nazionali sia per quanto riguarda i contenuti che per quanto riguarda le fonti di finanziamento e che certo non implicano cessioni di sovranità.

D. Il governo italiano ritiene che sia inderogabile l'automatismo dell'estensione del piano di aggiustamento a sette anni per tenere conto delle decisioni che i Paesi hanno già condiviso con la Commissione europea, vedi il Pnrr, sui temi del digitale e del green. Chi potrebbe starci in Europa?

R. Sarebbe del tutto ragionevole tenere conto dei Piani Nazionali in essere per definire le tempistiche di rientro del debito per i Paesi con debito elevato. In teoria, il Pnrr dovrebbe porre le condizioni per una dinamica più sostenuta **dell'economia** italiana e quindi per un più agevole percorso di rientro.

Sarebbe insensato far finta che i Piani nazionali di ripresa e resilienza non esistano e sarebbe francamente contraddittorio che i paesi che hanno voluto il programma Next Generation EU oggi si rifiutino di vederne

le conseguenze.

D. Il **ministro** Giorgetti ha precisato che regole troppo stringenti sono un ostacolo alla crescita.

L'Italia si prepara a dire no?

R. Le dichiarazioni del **ministro** non lo lasciano pensare. Il problema è comunque un altro. Ci sono molti motivi per considerare la proposta della Commissione viziata da una intrinseca debolezza e ce ne sono ancora di più per pensare che la proposta spagnola corra il rischio di essere un indigeribile pasticcio, ma pensare che la crescita si faccia con il bilancio pubblico non è un buon punto di partenza. E l'Italia dovrebbe esserne l'esempio migliore. L'enfasi eccessiva posta dal Pnrr sugli investimenti pubblici è, con ogni probabilità, uno dei suoi limiti principali.

D. Chi tiene il pallino?

R. La debolezza della proposta di partenza della Commissione europea fa sì che ogni paese pensi di poter trarre profitto prima o poi da quella proposta. In questo senso ci sono motivi per pensare che alla fine un compromesso si troverà. Non penso che lo si possa trovare contro la Germania e non penso che lo si possa trovare contro la Francia. Quel che mi sembra di poter dire è che non so se a quel tavolo siano rappresentati gli interessi di lungo periodo dell'Europa.

D. Il sì al Mes è correlato al sì al nuovo Patto? E quanto questo condiziona la trattativa sulle nuove regole di bilancio?

R. Se è correlato lo è solo, credo, negli intendimenti del Governo italiano. In astratto le due cose sono del tutto slegate e se un legame c'è, credo, fra il Mes ed il completamento - urgente e necessario - dell'Unione bancaria.

D. Ad oggi in campo c'è anche l'ipotesi di uno slittamento dell'accordo.

R. Personalmente riterrei molto saggia l'ipotesi di rinviare ogni discussione sul tema ad un momento successivo alle prossime elezioni europee e lasciare che sia la nuova Commissione ad avanzare in tempi molto brevi una sua proposta recependo in tutto o in parte o per nulla la proposta in discussione oggi. Non sarebbe difficile, credo, definire gli elementi di un periodo transitorio per l'anno 2024, lasciare che le forze politiche europee si confrontino su un tema di grande rilevanza come quello delle regole fiscali in campagna elettorale, fare tesoro della lezione che è possibile trarre dalla discussione di questi ultimi mesi.

D. Non c'è anche la corsa a mettere al riparo l'Europa da alcune forze politiche?

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

R. Qualcuno potrà certamente osservare che fare delle regole fiscali un tema della prossima campagna elettorale non potrà che dar fiato alle componenti politiche più lontane dall'ipotesi di un ulteriore processo di integrazione a livello europeo ma ho la sensazione che questo continuo desiderio di proteggere la democrazia da se stessa, proprio di alcune forze politiche, sia fra i principali fattori di debolezza delle nostre democrazie.

Ripartono i contratti di sviluppo puntando anche su circolarità e riduzione emissioni

BRUNO PAGAMICI

Ripartono i **contratti** di sviluppo con importanti novità. Dal 4 dicembre 2023 è possibile presentare le domande per usufruire degli incentivi a carattere ambientale anche per iniziative finalizzate a introdurre elementi di circolarità nei processi produttivi e generare energia rinnovabile per l'autoconsumo. Agevolabili con contributi dal 15 al 60% anche gli interventi che puntano alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nonché all'efficientamento degli immobili e degli apparati di produzione.

Per i programmi di tipo turistico sale a 7,5 milioni la soglia minima per il progetto presentato dal soggetto proponente, mentre quelli a cui aderiscono più soggetti dovranno essere realizzati in comuni limitrofi o nell'ambito di un singolo distretto turistico. I nuovi progetti inoltre prevedono la presenza di non più di 5 imprese tra soggetti proponenti e aderenti e tra i partecipanti ai **contratti** di rete. Sono queste le principali modifiche per le imprese aderenti ai **contratti** di sviluppo diventate operative con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto Mimit 14

settembre 2023 (di modifica del decreto Mise 9 dicembre 2014) e dopo la temporanea sospensione avvenuta con il decreto direttoriale Mimit 15 novembre 2023. La chiusura dello sportello per la presentazione delle domande si è resa necessaria per consentire l'apertura di due distinte finestre: una per i programmi di sviluppo turistici e una per i programmi di sviluppo industriale e di tutela ambientale. Il contratto di sviluppo rappresenta, nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) uno degli strumenti di politica industriale più rilevanti per rafforzare il tessuto produttivo del Paese in termini di innovazione, trasformazione tecnologica e sostenibilità ambientale. Ulteriori opportunità, nell'ottica della transizione verso un'economia a zero emissioni, saranno introdotte da un successivo provvedimento che, dopo l'approvazione da parte della Commissione europea del relativo regime di aiuti, stabilirà le modalità di presentazione delle domande riguardanti le sezioni 2.6 e 2.8 del Quadro temporaneo, sulla base di quanto previsto dai titoli II e III del decreto ministeriale 14 settembre 2023.

Efficientamento energetico. Al fine di rafforzare il sostegno ed accelerare ulteriormente il percorso di decarbonizzazione e di efficientamento energetico delle attività industriali sono previsti i seguenti contributi per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature: - 60% della spesa per riduzione di almeno il 40% delle emissioni dirette di gas a effetto serra; - 30% della spesa per riduzione di almeno il 40% delle emissioni dirette di gas a effetto serra mediante l'elettificazione dei processi produttivi; -30% della spesa per riduzione di almeno il 20% del consumo di energia in relazione alle attività sovvenzionate. La riduzione dei consumi deve essere misurata con riferimento ai consumi energetici verificatisi nei cinque anni precedenti la domanda di aiuto (consumo medio annuo).



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Zero emissioni. Per accelerare la transizione verso un'economia a zero emissioni i contributi in conto impianti verranno concessi a fronte di investimenti in attivi materiali e immateriali (periodo 2022-2027): a) 15% delle spese realizzate nelle aree non comprese nella Carta degli aiuti di stato a finalità regionale (massimo 150 mln di euro per impresa); b) 20% delle spese realizzate nelle "zone c" dalla Carta degli aiuti di stato a finalità regionale (massimo 200 mln); c) 35% delle spese per investimenti realizzati nelle "zone a" dalla Carta degli aiuti di stato a finalità regionale (massimo 350 mln).

Patto di Stabilità, l'ipotesi veto Il caso Superbonus per l'Italia

Giorgetti e Le Maire vogliono più concessioni sugli investimenti. Il pressing tedesco

Federico Fubini

Di tutto possono essere accusati i governi europei, salvo che di lavorare in segreto alle regole di bilancio destinate a guidarli nei prossimi anni. Il negoziato avviene a porte chiuse e il prossimo passaggio, forse decisivo, è fissato domani in una cena dei ministri finanziari che potrebbe durare fino al mattino. Ma gli obiettivi dei principali Paesi ormai sono pubblici. Da una parte c'è la Germania, con un maggiore appoggio dell'Olanda da quando l'euroscettico di estrema destra Geert Wilders ha vinto le elezioni due settimane fa e lavora per diventare premier. Dall'altra l'Italia e la Francia, con un coordinamento più stretto di quanto le frequenti querelle fra i due governi lascino sospettare.

Christian Lindner, il **ministro** delle Finanze tedesco, ha radicalizzato le proprie pretese a Bruxelles man mano che la sua coalizione a Berlino sprofondava nel caos dopo la sconfessione da parte della Corte costituzionale degli enormi fondi costituiti dal governo fuori bilancio. La Germania non ha un problema di deficit né di debito pubblico, in confronto alle altre grandi economie europee.

Ma aveva scorrettamente escluso 60 miliardi di costi (sulla transizione energetica) per non farli apparire nei conti pubblici.

Lindner sa ora di avere un problema di credibilità di fronte ai propri elettori, e cerca di risolverlo a spese degli altri governi alzando sempre più il prezzo di un accordo in Europa. Nel merito, il **ministro** tedesco presenta richieste di due tipi. Vuole inserire nelle regole precisi obblighi di riduzione annuale del debito e obiettivi di deficit molto sotto al 3% del Pil, che è previsto nel Trattato europeo. Ultimamente poi ha iniziato a chiedere che questi vincoli scattino subito, ossia dal 2025, invece che dopo un primo periodo di aggiustamento che arriverebbe fino al 2032.

Giancarlo Giorgetti, il **ministro dell'Economia** che con Lindner ha un buon rapporto personale, ieri ha reagito in Parlamento alle idee del collega tedesco. In primo luogo, ha lasciato planare la minaccia di un veto dell'Italia, se dal negoziato dovessero uscire vincoli troppo rigidi. Ha detto Giorgetti: «Non ci si può chiedere di andare non semplicemente contro l'interesse dell'Italia ma, a nostro giudizio, contro quello dell'Europa». Quindi ha aggiunto la frase più tagliente: «Il pacchetto legislativo (delle nuove regole di bilancio, ndr) si compone di tre parti, ma l'accordo deve raggiungere un equilibrio complessivo». Il senso è inequivocabile: solo uno dei tre regolamenti del nuovo patto di Stabilità richiede l'approvazione unanime di tutti i Paesi, ma questo conferisce a ciascuno - Italia inclusa - un diritto di veto sull'intero pacchetto.

Un punto di attrito fra Lindner e Giorgetti riguarda i tempi entro cui scatterebbero le nuove norme. E chiama in causa i costi del Superbonus e degli altri crediti fiscali immobiliari, che aggiungeranno



circa venti miliardi (1% del Pil) al debito italiano in ciascuno dei prossimi quattro anni.

Lindner vorrebbe che l'obbligo di ridurre il debito almeno dell'1% o dell'1,5% del Pil all'anno scattasse subito, non appena il nuovo Patto dovesse entrare in vigore (magari con impegni più stringenti per i Paesi più indebitati). Giorgetti sa che l'eredità dei bonus rende oggi quasi impensabili dei vincoli del genere: l'italiano preferisce la proposta del commissario Paolo Gentiloni e di tutta la Commissione, di una fase iniziale fino a sette anni in cui l'Italia dovrebbe ridurre un po' il debito e il deficit, nel frattempo realizzando sul serio le riforme del Piano nazionale di ripresa.

Ma soprattutto, Giorgetti e il suo collega francese Bruno Le Maire hanno una controproposta per bilanciare la pressione di Lindner. Che i due lavorino insieme si è capito ieri quando, da Roma e da Parigi, hanno ripetuto la stessa frase: «Le regole di bilancio non sono un fine in sé, ma un mezzo». Per entrambi gli obiettivi sono la sostenibilità del debito, il calo dei costi da interessi, ma anche poter spendere in difesa, tecnologie, transizione verde e nel sostegno all'Ucraina. Oggi le bozze di accordo sul Patto prevedono un po' di indulgenza nel valutare l'impatto sul deficit delle spese per la difesa e l'impatto sul debito dei prestiti del Pnrr. È un primo passo. Ma Giorgetti e Le Maire vogliono inserire nelle regole incentivi più espliciti per altre spese e investimenti - dall'ambiente, all'Ucraina - previsti dalle politiche ufficiali dell'Ue. La chiave di un compromesso con Lindner potrebbe essere lì.

Intervista al commissario europeo al lavoro

Schmit "L'Italia è indietro Chi ha alzato le buste paga combatte meglio l'inflazione"

FILIPPO SANTELLI

ROMA - «Guardate ai vostri salari: l'Italia ha una parte enorme dell'economia dove sono troppo bassi, una situazione non sana che va affrontata. Un minimo di legge può essere una soluzione, dando anche una spinta alla crescita». Il commissario Ue per il Lavoro, il lussemburghese Nicolas Schmit, arriva in audizione in Parlamento proprio mentre si litiga sul salario minimo, con le opposizioni che accusano la maggioranza di fuggire dalla loro proposta. «Non voglio interferire - dice Schmit - ma è necessario che su un problema così grande ci sia un dibattito democratico».

L'Italia è uno dei pochi Paesi europei a non avere un salario minimo legale. Deve introdurlo?

«Non posso rispondere sì o no. La direttiva della Commissione non lo impone, il suo obiettivo è assicurarsi che i Paesi, a prescindere dal sistema di definizione dei salari, garantiscano paghe e minimi adeguati, con una contrattazione collettiva efficiente.

Guardando all'Italia ho l'impressione che non sia questo il caso: ci sono settori troppo grandi con salari bassi.

Comparandola con i Paesi dove vige un minimo, come la Spagna, si vede che la differenza si sta allargando: lì è stato alzato a livelli incomparabili con certi salari italiani. Inoltre con l'inflazione le vostre retribuzioni reali sono scese del 7-8%, cosa che non è avvenuta nei Paesi che hanno un minimo e lo hanno aggiustato per mitigare la perdita di potere d'acquisto».

Sostiene **Confindustria** che l'unico modo per garantire un incremento sostenibile dei salari è spingere la produttività, che in Italia stagna da decenni. Ha ragione?

«Avere salari adeguati non è solo una questione di giustizia sociale, ma anche di sviluppo. Da un lato infatti retribuzioni basse deprimono la domanda interna, quindi la crescita.

Dall'altro abbassano gli incentivi delle imprese a investire in produttività, soprattutto per le micro e piccole aziende dove non è facile avere una rappresentanza e una contrattazione bilanciate. Sono d'accordo che la produttività è importante, ma aumentare i salari la può spingere. Arrivo a dire che la produttività resta bassa proprio perché lo sono i salari, e questo spiega perché l'Italia cresce così poco da decenni: paghe inadeguate sono sia il risultato che la causa».

Il Cnel ha concluso che il minimo legale non è la soluzione, visto che oltre il 90% dei lavoratori è coperto da contratti collettivi, con minimi più alti. I problemi sarebbero altri, lavori part-time e discontinui, neri o grigi, troppe tasse: su questi si concentrerà il governo.



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«Concordo con l'analisi, non con le conclusioni. Prendiamo il lavoro irregolare: se i salari sono bassi l'incentivo a lavorare legalmente viene meno. Le persone accettano il nero d'accordo con il datore di lavoro, perché anche se pagati poco non versano tasse e contributi».

Perfino i sindacati sono scettici: temono che un minimo di legge indebolisca la contrattazione e diventi un riferimento al ribasso.

«Anche in Germania c'era grande opposizione. Il minimo è stato introdotto nel 2015 con cautela e progressività, da un livello basso. Ma nonostante tutti i dubbi non c'è stata alcuna distruzione di posti di lavoro.

Quanto al fatto che i salari si possano schiacciare sul minimo, se il sistema della contrattazione è debole potrebbe anche succedere, ma in quel caso gli stipendi negoziati sarebbero comunque cattivi».

In Italia la contrattazione copre la grande maggioranza dei lavoratori.

Basta per dire che funziona?

«Non funziona bene, o solo per una parte dell'economia. La copertura non basta, bisogna anche guardare a come i contratti sono negoziati e rinnovati. Il salario minimo può essere una soluzione, ma il sistema della contrattazione va aggiustato in ogni caso».

La proposta delle opposizioni fissa il minimo a 9 euro. Un livello corretto per l'Italia?

«Bisognerebbe iniziare da un livello ragionevole, avendo in mente dove si dovrebbe arrivare e prevedendo poi meccanismi di aggiustamento adeguati. Non voglio dire se è buona o cattiva, ma è una proposta: l'importante è che il dibattito ci sia».

Non ci sarà, lamentano le opposizioni, perché la maggioranza l'ha presa e stralciato il minimo.

«Lo so. Non posso interferire nei processi del Parlamento, ma su un problema del genere è importante avere un dibattito democratico».

L'Italia è in stagnazione ma l'occupazione continua a crescere a livelli record. Continuerà?

«Anche gli economisti sono stupiti.

Vedo però un leggero cambiamento, credo che da qui al 2025 possa esserci un piccolo incremento della disoccupazione in tutta Europa. In ogni caso resterà un altro grande problema, perché l'economia sta cambiando: il disallineamento, la mancanza di competenze e figure professionali di cui c'è richiesta, sia non qualificate che qualificate».

Che fare? Molti dicono che con il declino demografico è urgente aumentare i flussi migratori.

«Prima di tutto, ripeto, pagare di più.

Secondo, formare le persone alla tecnologia. Terzo, quando vedo i dati dell'Italia sulla partecipazione

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

femminile o quelli paurosi sui giovani che non studiano ne lavoro, bisogna andare da quei gruppi e attivarli: servono servizi moderni e digitalizzati per l'impiego e la riqualificazione, un punto su cui l'Italia - come altri - è indietro. Se tutto questo non basta ci vogliono politiche migratorie mirate per i settori dove la scarsità è più grande, su questo la Commissione ha appena presentato un pacchetto».

Ha incontrato la ministra del Lavoro Calderone: la riforma dei servizi per l'impiego va a rilento, nonostante l'abolizione del Reddito di cittadinanza la renda urgente.

«Nel Pnrr ci sono molti soldi per l'Italia su questo: per favore fatela, e velocemente».

©RIPRODUZIONE RISERVATA f g Commissario Ue Nicolas Schmit, esponente del Partito operaio socialista lussemburghese.

Stabilità, l'alt di Giorgetti "No a impegni impossibili"

Il ministro dell'Economia in audizione alla Camera prefigura un veto italiano in vista dell'Eurogruppo di domani e della cena con i leader europei per riscrivere le regole di Maastricht: "A queste condizioni non possiamo dire sì"

VALENTINA CONTE

ROMA - No a regole «troppo stringenti». No a impegni «impossibili da mantenere». No al nuovo Patto di Stabilità, se «ostacola la crescita». Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, in audizione parlamentare, lo dice chiaro: «È vero che tornare al vecchio Patto sarebbe addirittura peggio. Ma non possiamo accettare tutto, contro gli interessi del Paese. Non credo che per serietà, a queste condizioni, si possa dire sì».

L'Italia è dunque pronta a giocare anche la carta del veto, quando domani e venerdì i ministri finanziari europei torneranno a parlare della riforma del Patto Ue prima all'Eurogruppo e poi all'Ecofin, cercando un accordo che al momento pare lontano. Hanno bisogno di fatto dell'unanimità, fa notare Giorgetti. E dal coro potrebbe sfilarsi Roma.

L'Italia non contesta - non potrebbe farlo con i conti pubblici che ha - la necessità di vincolare l'aumento indiscriminato di deficit e debito e di individuare un percorso per sgonfiarli, se troppo alti.

Mette nel mirino il resto, «i vincoli eccessivi» che la Germania in primis vorrebbe caricarci sopra. Fissando un doppio obiettivo da rispettare per tutta la durata del Piano di risanamento da 4 o 7 anni. Primo, un taglio del debito dell'1% all'anno per i Paesi che stanno sopra il 90% nel rapporto tra debito e Pil, come l'Italia e altri cinque nell'area euro: Belgio, Grecia, Francia, Spagna e Portogallo. Secondo, un deficit all'1,5% mentre si riduce il debito così da lasciare un cuscinetto pronto ad espandersi in caso di crisi o recessioni fino al canonico 3% del Pil. Sono questi «vincoli sovrapposti» a cui l'Italia si oppone.

E quindi va bene per Giorgetti fissare «un ritmo di riduzione minima del debito e un obiettivo massimo del deficit». Ma, scandisce il **ministro** davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, senza «ulteriori regole stringenti» (lo ripete più volte), non compatibili «con una crescita sostenibile e duratura **dell'economia**». Soprattutto se, come sembra, gli investimenti per sostenere le transizioni verde e digitale non saranno scorporati dai calcoli. Essendo spese, «le modalità del loro finanziamento non saranno neutrali». E dunque faranno lievitare quel deficit e quel debito che il nuovo Patto vuole contenere.

«L'Italia intende ridurre il debito in maniera realistica, graduale e sostenibile nel tempo», ribadisce Giorgetti. «In un assetto che protegga e incentivi gli investimenti», senza mortificare la crescita



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

con «regole fiscali e di bilancio» considerate «come il fine, quando sono solo il mezzo». Un modo per dire che il paziente può non sopravvivere alla cura, se sproporzionata. Critiche non nuove.

Dure ora da sostenere per un Paese, come il nostro, con un livello di debito al 140% e un deficit al 4,3% previsti in un anno - il prossimo - con il Pil ottimisticamente fissato dal governo Meloni in crescita dell'1,2% contro lo 0,7% stimato da Istat, Ocse, Fmi e lo 0,8% da Bankitalia e Commissione Ue.

Il **ministro** detta dunque le condizioni per la firma dell'Italia. Sì alle «salvaguardie» su debito e deficit solo se «non troppo stringenti». Un Piano di aggiustamento di 7 anni anziché 4 «senza ulteriori condizionalità», almeno nel primo ciclo di applicazione delle nuove regole, per tenere conto anche dei contestuali impegni col Pnrr.

Una considerazione speciale per gli investimenti nella transizione digitale ed ecologica.

Alla domanda se ci sarà uno scambio col Mes, l'approvazione dell'Italia al piano Salva-Stati che Giorgetti chiama «Salva Banche», il **ministro** risponde: «Nessuno ha mai ricattato nessuno. Deciderà il Parlamento. Ma c'è una oggettiva correlazione con il nuovo Patto».

A buon intenditor.

©RIPRODUZIONE RISERVATA **Ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti (Lega) ieri in audizione a Montecitorio.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e all'inclusione, con permessi per i genitori (anche affidatari) e corsi obbligatori di contrasto alla violenza di genere.

«Dietro a questo traguardo c'è un anno di trattative e incontri - commenta Massimo Mazzeo, segretario generale Fim **Cisl** Area Metropolitana Bologna -. È un modello di contratto rispetto all'elemento della partecipazione e della condivisione tra sindacato, delegati e azienda: abbiamo lavorato di squadra, giungendo a un risultato della riduzione dell'orario, senza toccare la capacità produttiva». Per rendere possibile l'accordo c'è stato un «lavoro tecnico sull'organizzazione del lavoro rispetto alla nuova formulazione degli orari - sottolinea Simone Selmi, segretario generale **Fiom Cgil** Bologna -. Sugli appalti c'è stato un avanzamento importante: si attiverà una fase di facilitazione, sia da un punto di vista di contrattazione del secondo livello per la filiera interna, sia per dare una risposta concreta su condizioni salariali e normative».

«Il sistema innovativo di turni che abbiamo sviluppato garantisce di aumentare la capacità dei nostri impianti per essere tempestivi nel servizio al numero crescente di clienti nel mondo - commenta Umberto Tossini, chief people e culture officer di Automobili Lamborghini -. Le novità vengono incontro alle aspettative delle persone attraverso un orario di lavoro che consenta a tutti il recupero delle energie fisiche e mentali necessarie al benessere comune». Un esempio virtuoso del quale è fiero il sindaco di Bologna, Matteo Lepore: «È il modello che vogliamo promuovere sul nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pietra tombale sul salario minimo Alla Camera scoppia la bagarre La maggioranza boccia i nove euro

Voto contrario all'emendamento del centrosinistra. Conte strappa il testo, le opposizioni ritirano la firma Ora il governo ha sei mesi di tempo per un provvedimento alternativo. «Priorità alla contrattazione»

ANTONIO TROISE

di Antonio Troise ROMA Il voto era scontato, la bagarre no. Sul salario minimo si consuma l'ennesimo scontro fra opposizione e governo. Ma questa volta i toni sono più alti, i gesti diventano plateali, le parole si trasformano in accuse nette.

Tutto avviene quando l'Aula boccia, con 149 no e 111 a favore, l'emendamento fortemente voluto dal centrosinistra che reintroduce la soglia minima dei 9 euro per le retribuzioni. È a questo punto che l'ex premier, Giuseppe Conte, si alza dal suo scranno e straccia platealmente in aula il testo della proposta di legge, ritirando la firma al provvedimento. Seguito, a ruota, dalla leader del Pd, Elly Schlein, che si prende tutta la scena tuonando contro l'esecutivo: «State pugnalandolo alle spalle gli sfruttati, senza nemmeno il coraggio di guardarli negli occhi mentre affossate il salario minimo. Non nel mio nome».

Poi, la numero uno dei dem e il leader dei Cinquestelle si appartano in Transatlantico per un fitto scambio di battute. Forse anche per preparare la nuova protesta prevista per oggi a Montecitorio quando, si dice, dai banchi dell'opposizione saranno esposti cartelli con la scritta «vergogna».

Fatto sta che almeno su questo terreno il centrosinistra trova la sua compattezza. Via via, tutti i firmatari della originaria proposta di legge unitaria (a cui solo Matteo Renzi non ha partecipato) ritirano la loro firma. Il blitz per costringere il governo e il centrodestra di dire plasticamente e pubblicamente no al salario minimo si infrange sul muro delle regole parlamentari.

Sulla carta, infatti, la proposta di legge resta, sia pure senza alcun riferimento al salario minimo. Nei fatti il progetto del centrosinistra naufraga quasi completamente con il maxi-emendamento, firmato da Walter Rizzetto, il presidente meloniano della commissione Lavoro, che sostituisce e cancella i 9 euro lordi l'ora di salario minimo legale.

Il provvedimento consegna all'esecutivo il compito entro sei mesi, quindi a giugno, di trovare un meccanismo per garantire «retribuzioni eque». Il numero uno dei Cinquestelle spara a zero: «Dopo balletti e teatrini e rinvii, il governo e Meloni hanno gettato la maschera. Chi in quest'aula ha votato no si deve vergognare». In realtà ieri sono stati votati i quattro emendamenti delle opposizioni: il primo puntava a reintrodurre i 9 euro, un altro sopprimeva la delega al governo, un terzo sostituiva la proposta dell'esecutivo e l'ultimo interveniva sulla formulazione in base alla quale la destra prende come punto di riferimento i «contratti più applicati» e non quelli «più rappresentativi» per determinare una soglia salariale



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

adeguata.

In un'Aula carica di tensioni tocca a Maurizio Lupi e Tommaso Foti difendere le scelte della maggioranza, spiegando che nulla vieta di modificare una proposta delle opposizioni e il presidente di turno Giorgio Mulè assicura che il regolamento di Montecitorio è stato pienamente rispettato. La legge delega della destra prevede di estendere entro sei mesi il trattamento economico complessivo minimo del contratto più applicato a tutti i lavoratori che nella stessa categoria, o in quella più affine, non siano coperti dalla contrattazione collettiva. Altra novità è la partecipazione dei lavoratori alla gestione e agli utili delle imprese, tema caro alla **Cisl** di Luigi Sbarra.

Poco prima del voto, con una audizione davanti alle commissioni lavoro di Camera e Senato riunite, parla il commissario Ue Nicolas Schmit, autore della direttiva europea sul salario minimo. Un invito arrivato proprio dai Dem nel giorno del voto sul provvedimento. Ma le parole del membro dell'esecutivo europeo non sono servite a evitare la bagarre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

welfare

Lamborghini, settimana corta e stipendi più alti

Il mondo del lavoro cambia. Dopo Intesa Sanpaolo e Luxottica, la settimana lavorativa di quattro giorni arriva anche nel settore dell'auto. La prima ad adottarla è la Lamborghini, azienda del gruppo Volkswagen con sede a Sant'Agata Bolognese, nel nuovo contratto integrativo per i suoi 2.100 lavoratori. L'accordo, che prevede anche un aumento del premio di risultato, è stato firmato nella notte tra il 4 e il 5 dicembre, dopo un anno di trattative, da Fim e **Fiom** e sarà sottoposto al referendum. «È un accordo storico perché vede per la prima volta un'industria dell'automotive in Europa raggiungere una consistente riduzione dell'orario di lavoro, non con una diminuzione del salario, ma con una sua maggiorazione. Lavorare meno e lavorare meglio, questo è il principio che ha guidato questa trattativa, e che si pone all'interno di un ragionamento più complessivo», sottolineano i sindacati. «È stato raggiunto un grande accordo in Lamborghini frutto dell'intelligenza contrattuale, di un modello di relazioni industriali e della forza sindacale.

Un accordo che apre l'epoca della settimana di lavoro di quattro giorni per le metalmeccaniche e i metalmeccanici», commenta Michele De Palma, segretario generale della **Fiom**. L'intesa prevede anche 500 nuove assunzioni, un percorso di miglioramento delle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori in appalto continuativo nel sito tramite la il contrasto ai contratti pirata, il consolidamento dei diritti e la tutela delle differenze. Ci sarà anche un aumento degli interventi sul welfare con permessi retribuiti in caso di adozione e affidamento di un bambino e per l'inserimento dei figli al nido o alla scuola materna, oltre che un aumento del 10% del contributo aziendale per il congedo parentale che arriva all'80% della retribuzione.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Per le aziende margini di profitto salgono al 44,8 per cento mentre le retribuzioni ristagnano

Salari, l'appello di Mattarella "Bisogna tutelare la dignità" Boom di utili e stipendi fermi

LUIGI GRASSIA

LUIGI GRASSIA Sergio Mattarella chiede dignità per i lavoratori. «Oggi registriamo una frammentazione del lavoro, pur in quadro in cui gli indicatori occupazionali mostrano segni complessivamente positivi - dice il presidente della Repubblica -. Da un lato ci sono l'occupazione stabile, il lavoro professionale qualificato, i settori di avanguardia, l'organizzazione aziendale attenta alla qualità.

Dall'altro inoccupazione, bassi salari, precarietà, caporalato, ritardo nell'ingresso dei giovani e delle donne nel mercato del lavoro, squilibri di salario a parità di lavoro».

Il commissario Schmit Per coincidenza, ieri su questi temi ha parlato anche il commissario europeo per il Lavoro e i diritti sociali, Nicolas Schmit, in audizione a Roma alle commissioni Lavoro e Ue della Camera dei deputati: ha detto che «un Paese, come l'Italia, in cui gran parte dell'economia ha salari bassi non è una buona garanzia per un'economia produttiva», e ha parlato della necessità di «un salario che garantisca un livello di vita adeguato».

Schmit non ha indicato una strada obbligata per raggiungere questo traguardo: ha detto che ci si può arrivare con la contrattazione sindacale o con un minimo fissato per legge, comunque «l'obiettivo è avere un salario dignitoso». E ha toccato anche un altro argomento, strettamente correlato: «In Italia bisogna aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e avere un tasso di occupazione del 78% come la media europea. Da questo punto di vista, il Paese non sta andando granché bene: secondo l'Istat in ottobre eravamo a un tasso del 61,8%, che storicamente per l'Italia è alto ma resta lontano dagli standard continentali. «Il governo di Roma - ha preso atto Schmit - si è impegnato a migliorare il tasso innalzandolo al 73%», un obiettivo molto ambizioso.

Il rapporto dell'Istat Riguardo alla questione dei salari bassi, è da segnalare che anche Carlo Messina, amministratore delegato del gruppo bancario Intesa Sanpaolo, nella giornata conclusiva di "Alfabeto del Futuro" (l'iniziativa de La Stampa e degli altri quotidiani Gnn) ha dichiarato che in Italia «bisogna aiutare chi è in difficoltà e aumentare gli stipendi», anche alla luce dei grandi utili che hanno incassato di recente le aziende.

Secondo uno studio dell'Istat, a fine 2022 il complesso delle società non finanziarie italiane ha realizzato un margine di profitto del 44,8%; si tratta del valore più alto dal 2010, cioè dall'anno in cui l'Istat ha cominciato a misurare questa variabile. A che cosa si deve un risultato così brillante per i bilanci aziendali italiani? A vari fattori, fra cui una prolungata stasi del costo del lavoro e il ritardo con cui sono stati rinnovati molti contratti (che solo a fine 2023 si stanno sbloccando): nell'ultimo anno gli aumenti si sono fermati al 3%. Insomma le imprese e i loro azionisti sono diventati più ricchi mentre



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

i lavoratori sono rimasti come stavano, anzi hanno perso potere d'acquisto per la forte inflazione; sono in tanti ormai a dire che è ora di ribilanciare i rapporti.

I numeri aggiornati ieri dall'Istat sono arrivati numeri freschi sul mondo del lavoro. Dice l'Istituto che nel complesso del 2023 e del 2024 l'occupazione aumenterà (rispettivamente) dello 0,6% e +dello 0,8%; in parallelo calerà il tasso di **disoccupazione**, al 7,6% a consuntivo di quest'anno e al 7,5% l'anno prossimo. A ottobre l'occupazione è aumentata dello 0,1% rispetto al mese precedente (in numeri assoluti +27 mila occupati), portando il tasso di occupazione al 61,8% (+0,1 punti percentuali) come detto sopra. In aumento anche il tasso di **disoccupazione**, al 7,8% (+0,1% rispetto a settembre) anche a seguito del calo degli inattivi (-0,6%) il cui tasso che è sceso al 32,9 per cento.

Secondo l'Istat «le prospettive dell'occupazione mostrano una sostanziale stabilità». Nel terzo trimestre la quota dei posti vacanti ricercati dalle imprese si è ridotta di 0,1 punti (al 2,2%), dato che sintetizza una situazione quasi invariata nell'industria e un decremento dello 0,2% nei servizi. A novembre fra le imprese manifatturiere, delle costruzioni e dei servizi le attese sull'occupazione si sono deteriorate, mentre sono migliorate nel commercio al dettaglio.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Poca crescita e pochi investimenti Così l'Italia è più fragile e diseguale

La sentenza dell'Istat e degli istituti internazionali: anche nel 2024 un Pil da "zero virgola" L'occupazione resta al palo e l'emigrazione è ricominciata, in vent'anni 800 mila sono andati via

MARIO DEAGLIO

Quello che sta per arrivare sarà, naturalmente, un Natale con una forte componente rituale di auguri e di speranze private. Non potrà invece essere un Natale di allegria e di congratulazioni pubbliche per i risultati conseguiti che sono un miscuglio di positività e negatività.

È positivo che - a meno di ulteriori grandi sconvolgimenti internazionali - la "nave Italia" non andrà a fondo ma continuerà a navigare, sia pure in mezzo alla nebbia. E invece negativo che navigherà molto lentamente, con la stiva piena d'acqua che non si riesce a pompar via, senza sapere bene in quale direzione vuole andare e dove sta realmente andando.

Le indicazioni di allarme Ce lo conferma, dopo una lunga serie di indicazioni da parte di enti internazionali, anche l'Istat nel suo annuale "sguardo" all'anno che sta per finire e a quello che sta per arrivare: un po' meglio delle previsioni di un anno fa (allora si ipotizzava una crescita del Pil dello 0,4 per cento mentre il dato provvisorio di quest'anno è dello 0,7 per cento) ma senza grandi promesse per l'anno nuovo, quando la crescita appare destinata a rimanere impantanata nello "zero virgola". Nella stessa, scarsa misura aumenterà anche l'occupazione, il che significa che la produttività non pare destinata a migliorare nel suo complesso anche se, come quasi sempre, non mancherà qualche lodevole eccezione. La riduzione del tasso di **disoccupazione** e l'aumento delle unità di lavoro non è certo un segnale negativo, ma c'è una spiegazione, purtroppo non entusiasmante: si crea lavoro, ma è "lavoro povero" con retribuzioni basse, in termini di potere d'acquisto. Senza investimenti, continuerà a non esserci un aumento generale di produttività e non si faranno passi decisivi per rimanere in quel gruppo di "paesi ricchi" al quale crediamo di appartenere quasi di diritto.

Scenario grigio, numeri da tempo di guerra. A completare questo scenario grigio c'è la storia di come siamo tornati a questa crescita da lumache: dopo aver recuperato, nel 2021-22, il "buco" dovuto al Covid nel 2020 (-8,9 per cento, un dato da tempi di guerra) il ritmo di crescita è progressivamente rallentato fino a tornare al nostro storico, lentissimo "zero-virgola". L'economia sembra sulla via di essere sostenuta principalmente dalla spesa delle famiglie per i consumi, mentre invece esportazioni ed investimenti paiono avviati a un deciso rallentamento: questi ultimi, anche per la quasi certa perdita di vivacità del settore delle costruzioni dopo la fine della stagione dei superbonus. Del tutto secondario per i nuovi investimenti sembra poi essere il ruolo dell'amministrazione pubblica, che continua a essere in buona parte caratterizzata da procedure vecchissime e paralizzanti.

Possiamo consolarci per il fatto di essere in buona compagnia: per il 2023 abbiamo fatto marginalmente



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

meglio della media Ue, ma nel 2024 è previsto che le cose vadano un po' peggio della media dei nostri "soci": siamo, dopotutto, uno dei paesi più "vecchi" in quello che è, in ogni caso, un continente di vecchi.

Nella stessa giornata di ieri, in cui l'Istat metteva nero su bianco la nostra fragilità economica, ha visto la luce un altro importante rapporto annuale, opera della Svimez, l'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno, giunto al suo cinquantesimo anno. Esso pone in luce un altro aspetto che caratterizza la fragilità italiana (e, in misura minore, anche quella europea) ossia la presenza di divari regionali, di tipo sociale, oltre che economico, che non si riassorbono nel tempo, nonostante le enormi risorse dedicate a questo scopo.

Il divario Nord-Sud che cresce Il divario non solo tra i livelli di reddito ma anche di prospettive di vita tra il Mezzogiorno e il resto dell'Unione europea - con l'eccezione di pochissimi stati - fa sì che siano riprese le migrazioni dei giovani meridionali, questa volta non più tanto verso il vecchio "triangolo industriale" italiano ma verso tutta l'Europa. Negli ultimi vent'anni, il numero di questi giovani migranti viene stimato in circa 800 mila, una cifra quasi paragonabile al numero dei residenti nella città di Napoli.

Di questi, oltre duecentocinquantamila risultano laureati, una perdita molto grave di capitale umano. Il capitale umano, del resto, è male utilizzato, anche per il bassissimo tasso di occupazione femminile e per la presenza industriale limitata a pochi "poli" che hanno molta difficoltà a esprimere le proprie capacità.

Queste due analisi seguono di pochi giorni l'uscita del cinquantasettesimo Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese. Tale Rapporto è rivolto, appunto, non tanto all'economia, che vi fa da sfondo, quanto alla società.

Una mancanza di direzione Vi viene descritta «una società con molte scie ma nessuno sciame, con una direzione, ma pochi traguardi, in cui i meccanismi di mobilità sociale si sono usurati», una società che non regredisce ma nemmeno matura, come è successo l'estate scorsa a molte specie di frutta. Una società nella quale sono ancora ampiamente presenti lo sforzo e il rischio individuale, ma - si può aggiungere - questo oggi non basta se non vi è, tra l'altro, un'adeguata risposta politica difficile da realizzare - e non solo in Italia - per la mancanza di "scuole", ossia di esperienze precedenti all'altezza di una situazione carica di novità, a partire da quelle tecnologiche, che non ci aspettavamo.

Per chi ha a cura il futuro del Paese, il "dolce di Natale" è servito: un dolce che non deve essere fatto per festeggiare ma per stimolare, perché gli italiani si rendano conto di luci e ombre e di una fondamentale incertezza, dalla quale, forse, potrebbe davvero partire la rinascita.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA MARIO DEAGLIO Reggono i consumi delle famiglie mentre la pubblica amministrazione si conferma vecchia e paralizzante Dal Duemila a oggi hanno lasciato il nostro territorio duecentocinquantamila laureati Una perdita irreparabile La frenata Subito dopo il Covid l'industria stava ripartendo ma è

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

arrivato il colpo dell'Ucraina.